Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 7 agosto 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5479 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

DOPO LA DURA RISPOSTA DEGLI STATI UNITI ALL'AGGRESSIONE COMUNISTA NEL TONCHINO

BATTUTA D'ARRESTO NELLA CRISI IN ASIA FINORA NESSUNA MOSSA DA PARTE DI PECHINO

Non confermato l'ammassamento di truppe ai confini del Nord Vietnam - A Washington si spera che il conflitto sfoci sul piano diplomatico - Incontro tra Johnson e U Thant

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 6

Le prossime 24 o 48 ore saranno decisive, nell'opinione dei circoli di Washington, per stabilire se la «fase calda» del confronto asiatico si è chiusa con le incursioni americane contro le basi delle siluranti nordvietnamesi, ovvero se si avvia verso drammatici sviluppi. Se la Cina comunista o il Vietnam del Nord hanno deciso di dare una risposta militare, si osserva, occorrerebbero ancora varie ore per completare adeguati preparativi, in una area molto vasta e con le difficoltà di trasporti e comunicazioni che notoriamente il Governo di Pechino è andato incontrando negli ultimi tempi. Puramente verbali sono state finora le reazioni del Governo cinocomunista e di quello nordvietnamese. In particolare, quest'ultimo ha inviato una nota di protesta alla Commissione internazionale di controllo per l'ex Indocina e ai 14 Paesi che conclusero l'accordo di Ginevra del 1954, chiedendo a questi di adottare le misure del caso. La forma della protesta di Hanoi lascia presumere che si intenda contenere nell'ambito diplomatico la reazione nordvietnamese.

Il Dipartimento di Stato e il Capo degli Stati Maggiori riuniti, generale Earle Wheeler, hanno dichiarato di non avere alcuna informazione atta a suffragare alcune notizie di fonte cinonazionalista, secondo cui Pechino avrebbe ammassato alla vigilia della crisi 300 mila soldati al confine del Vietnam del Nord, in vista di un eventuale trasferimento in questo Paese e di un attacco contro il Vietnam del Sud. Uno spostamento di simile portata sarebbe quasi certamente a conoscenza dei servizi di informazione americani. Inoltre, il Governo di Formosa — si osserva — è notoriamente incline ad esagerare ogni notizia atta ad influire sulla questione cinese. Il movimento di truppe viene confermato soltanto, sul «New York Post», dal giornalista Drew Pearson, di solito bene informato su questioni militari. Pearson scrive che il Presidente Johnson era informato dell'ammassamento di truppe, simile a quello effettuato prima della guerra coreana, e che anche per questo avrebbe deciso l'azione contro il Vietnam del Nord diretta a dare una prova concreta della potenza americana e della decisione di farne uso.

Il Senato americano ha approvato questa sera, col solo voto contrario del sen. Wayne Morse, la risoluzione che avalla l'operato di Johnson e gli conferisce poteri per «respingere qualsiasi attacco armato contro le forze degli Stati Uniti e per prevenire ulteriori aggressioni», nonchè per difendere con tutti i mezzi necessari i Paesi membri del Patto di difesa del Sud-Est asiatico e nel quale rientra anche il Vietnam del Sud, in caso di attacco.

Un elemento che favorisce la possibilità di un'evoluzione diplomatica della crisi è costituito dalla visita a Washington del Segretario generale dell'ONU U Thant. Essa era stata da tempo fissata ma, ovviamente, gli episodi di questi giorni hanno conferito ad essa un preciso significato. Johnson ha ricevuto U Thant stamane sul prato della Casa Bianca e, in un breve indirizzo di saluto, gli ha assicurato che «il proposito dell'America è di impedire la guerra e di impedire agli altri di provocare una guerra». Il Segretario generale ha risposto ringraziando il Presidente per «il costante appoggio degli Stati Uniti alle Nazioni Unite». I colloqui si sono protratti per l'intera giornata, con la partecipazione del Segretario di Stato Rusk. Secondo indiscrezioni, U Thant avrebbe sostenuto la opportunità di riconvocare la Conferenza di Ginevra dei 14 Paesi per l'ex Indocina, progetto rispetto al quale l'opinione espressa ufficiosamente dai circoli responsabili di Washington nelle ultime ore non rispecchia più una irriducibile opposizione.

Nei circoli diplomatici si rileva, a titolo di semplice congettura, che dopo aver alterato in certa misura i rapporti psicologici nel Sud-Est asiatico con la dimostrazione della potenza americana e della decisione di usarla, gli Stati Uniti potrebbero, almeno in parte, aver abbandonato il timore che la conferenza dei 14, proposta dalla Cina comunista e dalla Russia, varrebbe solo a ratificare e consolidare i successi comunisti nella regione. A proposito della missione di U Thant, si ricorda anche il precedente costituito dal recente invio di osservatori dell'ONU per ispezionare il confine tra il Vietnam del Sud e la Cambogia, in seguito ad incidenti nell'area adiacente alla frontiera.

Al Palazzo di vetro sono in corso intanto contatti ufficiosi fra i delegati dei Paesi membri del Consiglio di sicurezza in merito alla proposta russa — avanzata ieri nel corso della prima riunione convocata su richiesta americana — di invitare il Vietnam del Nord a partecipare ai lavori dell'organismo, e alla controproposta americana di ammettere sia il Vietnam del Nord, sia il Vietnam del Sud. La riconvocazione potrebbe aver luogo domani, ma si ritiene che essa sia subordinata al raggiungimento di un accordo sul problema. Gli osservatori notano che la partecipazione ai lavori del Consiglio dei rappresentanti dei due Governi del Vietnam potrebbe porre le basi per una trattazione diplomatica dell'attuale crisi e dei problemi della regione nel loro insieme. Se le prossime ore non riserveranno spiacevoli sorprese da parte cino-comunista o nordvietnamese, si conclude, non dovrebbero mancare i mezzi diplomatici per superare la crisi asiatica.

In serata il Ministro della Difesa McNamara ha dichiarato di ritenere «probabile» l'invio di aerei da parte della Cina comunista al Vietnam settentrionale. Nel corso di una conferenza stampa svoltasi al Pentagono, McNamara ha detto di credere che, per il momento almeno, la crisi nel Sud-Est asiatico si è raffreddata. Ha affermato tuttavia che il futuro è incerto e che tutto sommato è possibile che i cinocomunisti facciano entrare in azione i loro aerei per aiutare i nordvietnamesi, i quali non dispongono di una loro forza aerea efficiente.

McNamara ha anche dichiarato di non aver alcuna informazione atta a confermare che la Cina comunista abbia in qualche modo aiutato gli attacchi nordvietnamesi al cacciatorpediniere americani. Infine ha confermato che non vi sono indizi di un qualche rilevante movimento di forze cinesi verso il Vietnam del Nord. Ha aggiunto che si tenterà di ottenere la liberazione del pilota dell'aereo americano abbattuto durante le incursioni contro le basi nordvietnamesi.

McNamara ha poi dichiarato che i primi studi delle fotografie effettuate sulle installazioni attaccate dimostrano che l'azione ha avuto successo: circa 25 motosiluranti sono state distrutte, sette installazioni antiaeree sono state annientate e il deposito di carburante è stato distrutto nella misura del 90 per cento. Il Ministro della Difesa ha poi reso noto che non è avvenuto nessun altro attacco contro le unità navali americane del Golfo del Tonchino. Tali unità continuano regolarmente la loro attività di pattugliamento: esse però non hanno mai partecipato alle operazioni di controllo delle giunche comuniste a nord del 17.o parallelo condotte da unità della flotta sudvietnamita.

Su quest'ultimo punto si è avuta un'analoga ferma presa di posizione del generale Earle Wheeler, capo degli Stati maggiori congiunti, il quale ha escluso che le navi americane agissero da scorta a unità sudvietnamite nei luoghi degli incidenti.

C'è infine da registrare una dichiarazione del Dipartimento di Stato, il cui portavoce ha respinto l'accusa cinese secondo cui le azioni di rappresaglia americane contro il Vietnam del Nord rappresenterebbero un'aggressione contro la Cina. Il portavoce ha aggiunto che la reazione americana contro il Vietnam del Nord è stata limitata e adeguata e che gli Stati Uniti non cercano affatto un ampliamento del conflitto. Il portavoce ha poi detto che gli Stati Uniti stanno ancora cercando di far pervenire al Governo di Hanoi la nota di protesta per il primo attacco contro il cacciatorpediniere «Maddox» domenica scorsa.

Vice

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — I due piloti americani precipitati con gli aerei che sono stati abbattuti dalla contraerea nordvietnamese. Il primo, Everett Alvarez, è stato fatto prigioniero; il secondo, Richard Sather è invece deceduto

A Hanoi Ho Chi-minh è stato destituito?

Saigon, 6

La stampa e la radio del Vietnam del Sud hanno diramato una notizia secondo cui il capo dei comunisti del Vietnam del Nord, Ho Chi-minh, si sarebbe dimesso e sarebbe stato sostituito da Le Duan, esponente del partito di deciso orientamento filocinese. Queste notizie fanno riferimento a fonti governative, le quali citano a loro volta «non confermate notizie dei servizi segreti».

Funzionari americani hanno dichiarato di non avere alcuna informazione tale da avvalorare queste notizie, che vengono considerate poco attendibili dalla maggior parte degli esperti. Da Radio Hanoi non vi è alcuna indicazione di cambiamenti fra i dirigenti del Vietnam del Nord. Il capo dei servizi stampa del Primo Ministro Nguyen Khanh ha definito «falsa» la notizia.

Secondo le notizie pubblicate dalla stampa di Saigon, Ho Chi-minh si sarebbe dimesso, perchè la sua politica avrebbe avuto come risultato il bombardamento da parte americana delle basi nel Vietnam del Nord. Le Duan, al contrario di Ho Chi-minh, è poco conosciuto all'estero ed è noto come organizzatore politico. Le Duan, che originariamente era filo-sovietico, da due anni è «leader» del gruppo filo-cinese. Egli è noto anche per avere appoggiato la guerriglia del Viet-Cong nel Vietnam Meridionale.

NUMEROSI PILOTI CINESI inviati nel Nord Vietnam?

Chicago, 6

Il «Chicago Sun Times», in un servizio esclusivo di Thomas B. Ross proveniente da Washington, afferma oggi che un gran numero di piloti cino-comunisti sono stati trasferiti nel Vietnam del Nord nel corso della settimana scorsa.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New York — La riunione del Consiglio di sicurezza in cui il delegato americano Adlai Stevenson ha denunciato gli attacchi del Vietnam del Nord contro le unità degli Stati Uniti

MONITO E ACCUSE AGLI AMERICANI

Il Cremlino invita a «non andare oltre»

La stampa parla di «aggressione» ma tutto lascia capire che l'URSS non intende prendere iniziative

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 6

Esprimendo, come sempre del resto, il pensiero del Governo del quale è l'organo ufficiale, il pomeridiano «Izvestia» condanna questa sera l'azione aerea americana contro il Vietnam del Nord definendola una «aggressione» e invita gli americani «a non andare troppo lontano». Le «Izvestia» riecheggiano un analogo avvertimento diffuso dalla agenzia «Tass» e affermano che l'azione americana «minaccia di allargare il conflitto» nel Vietnam. E' però senza dubbio significativo che il quotidiano governativo sovietico unisca all'avvertimento un appello per la pace nella regione del Sud-Est asiatico, aggiungendo che «per questo nobile scopo nessuno sforzo si dovrebbe risparmiare».

Accusando gli americani per la «atmosfera di isterismo di guerra che si sta sviluppando negli Stati Uniti», il giornale afferma: «Si dice nei circoli delle Nazioni Unite e fra gli osservatori americani che i democratici stanno cominciando ad assomigliare ai repubblicani ed al loro attuale leader Goldwater». Riferendosi alle affermazioni fatte da Adlai Stevenson Ambasciatore americano alle Nazioni Unite («l'azione aerea statunitense — aveva detto ieri il diplomatico — e stata un atto di autodifesa previsto dalla Carta delle Nazioni Unite») le «Ivestia» proclamano che non si può parlare di autodifesa legittima in questo caso, quando cioè l'azione aerea è stata portata contro zone che si trovano «a migliaia di miglia dal territorio americano».

Nell'editoriale, che è apparso sotto il titolo «Non andare troppo lontano», l'organo ufficiale del Governo sovietico dichiara che l'attacco portato contro le basi nordvietnamesi è stato una aggressione, «un avventuroso passo in un gioco d'azzardo giocato molto chiaramente nel Vietnam del Sud e che ha portato ad una infiammazione pericolosa della situazione dell'Asia sud-orientale».

Nei circoli diplomatici occidentali a Mosca, e in quelli dei Paesi «neutrali», si sottolinea con favore come le «Ivzestia» abbiano usato un tono relativamente moderato e non abbiano formulato minaccia alcuna. Del resto appare evidente che nella capitale sovietica, nonostante la gravità della situazione, il mondo diplomatico è relativamente calmo, ben diversamente da ciò che si sarebbe verificato solo un paio d'anni or sono o anche più recentemente.

Favorevolmente viene interpretato il fatto che Nikita Kruscev, almeno fino ad ora (ed è già calata la notte a Mosca) non abbia creduto di dover interrompere il giro che sta compiendo nelle regioni agricole del Paese e che siano fuori città, in vacanza, tanto il Capo dello Stato Anastas Mikoyan, quanto il primo Vicepresidente del Consiglio Alexei A. Kosygin e il vice primo segretario del PCUS Leonid I. Brezhnev. Altrettanto significativo è stato giudicato il fatto che la «Pravda» di questa mattina sia uscita avendo come titolo più importante il seguente: «Usare le ricchezze del Volga al massimo possibile». Sotto il titolo c'era una fotografia di Kruscev che stava visitando una fattoria sul Volga. Le notizie sul Vietnam sono state pubblicate in fondo pagina.

In sostanza, sembra possibile di poter concludere che l'Unione Sovietica non intenderebbe, a meno di non essere tirata per i capelli, abbandonare, a causa degli incidenti nel Vietnam, la sua linea di moderazione e di coesistenza pacifica. Un bombardamento di una base militare di un paese comunista, attuato un paio d'anni fa, avrebbe scatenato l'Unione Sovietica e di conseguenza avrebbe portato il mondo sull'orlo di una guerra nucleare. Oggi molte cose sono cambiate, molta acqua è passata sotto i ponti dell'amicizia russo-cinese e soprattutto, secondo l'impressione degli osservatori, Kruscev non intende accettare la sfida così implicita nell'atteggiamento di Pechino e di Hanoi.

Oggi le «Izvestia» scrivono inoltre che quattro componenti dell'orchestra jazz diretta da Benny Goodman, che visitò l'URSS nel 1962, erano spie, aggiungendo che «i servizi segreti americani colgono ogni occasione per inviare loro agenti nei Paesi socialisti». Il giornale ricorda che, dopo un'esibizione di Benny Goodman, un musicista russo criticò, parlando con un orchestrale americano, uno dei numeri eseguiti. Il musicista americano rispose: «Come si può suonare bene, se non conosco quattro dei componenti dell'orchestra, che sono stati uniti a noi prima di partire». Il giornale si affretta nello stesso articolo a mettere in guardia i cittadini sovietici a fare bene attenzione quando visitano mostre straniere, ai cervelli elettronici, che possono funzionare agevolmente da spie elaborando domande e dichiarazioni incaute fatte ai visitatori. Attualmente cervelli elettronici sono esposti in una mostra americana a Leningrado.

U. P. I.

CONCLUSO L'«ITER» PARLAMENTARE IL GOVERNO PUO' METTERSI AL LAVORO

Moro ha ottenuto la fiducia anche alla Camera: 344 sì e 238 no

La replica del Presidente del Consiglio agli oppositori - Approvata l'azione degli Stati Uniti nel Vietnam fra le proteste dei comunisti e dei lombardiani - Aperto dissenso manifestato anche dai socialisti nenniani - Crisi e riforme

Roma, 6

Anche la Camera, dopo cinque giorni di dibattito, ha accordato la fiducia al secondo Governo Moro, il quale su 582 votanti ha ottenuto 344 consensi e 238 voti negativi. Si sono astenuti tre deputati. La maggioranza necessaria era di 292 voti.

La votazione per appello nominale è avvenuta sulla seguente mozione firmata dai presidenti dei gruppi di maggioranza Zaccagnini, Ferri, Bertinelli e La Malfa: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ritenendo che per le forze politiche che lo compongono e per l'alta ispirazione democratica che lo muove, il Governo sia in grado di salvaguardare le istituzioni democratiche e di favorirne lo sviluppo, di partecipare attivamente alla vita internazionale perseguendo la comprensione e la pace fra i popoli e il progresso della Comunità europea nella sicurezza della Nazione e nella lealtà ai patti sottoscritti, ritenendo inoltre che il programma corrisponde alle attuali esigenze di superare le difficoltà congiunturali tutelando il potere di acquisto della moneta e il livello di occupazione, nonchè di realizzare lo sviluppo economico e sociale del Paese, nel quadro di un'ampia programmazione; le approva e passa all'ordine del giorno». Sull'ordine del giorno dei lavori della Camera il Presidente Bucciarelli Ducci ha fatto una breve comunicazione, confermando le voci diffuse ieri: la Camera andrà in ferie dopodomani e tornerà a riunirsi il 31 agosto.

Nel suo discorso di replica ai vari oratori intervenuti nel dibattito, il Presidente del Consiglio MORO si è nuovamente dichiarato convinto dell'utilità della crisi dalla quale è nato il suo secondo Governo, e dalla mancanza di una soluzione di ricambio democraticamente valida alla politica e alla formula di centro-sinistra. Ha anche risposto alle prime richieste di chiarimenti e notizie sugli avvenimenti di questi giorni nel Sud-Est asiatico, confermando la fiducia del Governo italiano negli Stati Uniti e provocando numerose proteste e interruzioni dei comunisti, ai quali si sono associati anche alcuni socialisti della corrente lombardiana.

In polemica con i liberali, particolarmente con l'on. Valitutti, il cui intervento ha però riconosciuto «lucido ed equilibrato», Moro ha detto che l'affermazione da lui fatta presentandosi in Parlamento circa la insostituibilità della formula di centro-sinistra nella presente realtà politica non significa togliere alle opposizioni il diritto e la forza di far valere le loro ragioni «per creare, se esse riescono a farlo, un diverso equilibrio politico». Ha quindi ricordato che la scelta della formula di centro-sinistra è stata il frutto dell'esame dei partiti e dei gruppi parlamentari, e non la conseguenza di una imposizione del Presidente del Consiglio dimissionario o incaricato. «La mia personale convinzione — ha spiegato a questo proposito Moro — sarebbe ben poca cosa, se non vi fossero a sostenerla meditate decisioni dei gruppi parlamentari e dei partiti». Tanto il Parlamento quanto i partiti avrebbero avuto la più larga possibilità di proporre al Capo dello Stato altre formule politiche dotate di una valida maggioranza. Se ciò non è accaduto, significa che la crisi non poteva avere una soluzione diversa da quella che le è stata data.

Il Presidente del Consiglio ha poi rilevato che il suo Governo è stato criticato sia dalla sinistra che dalla destra, la prima convinta che la maggioranza di centro-sinistra sia asservita agli interessi della reazione e la seconda convinta invece che sia l'espressione di un rinnovato fronte popolare. «La contraddittorietà così visibile di questi giudizi, espressi senza un senso di misura — ha detto —, dovrebbe far meditare gli osservatori in buona fede sul carattere preconcetto e non veritiero di una siffatta valutazione. Non è che io voglia coprirmi con la neutralizzazione reciproca di giudici così contrapposti e trarre una ragione di verità da una equidistanza del Governo dalle posizioni e dalle polemiche che si sviluppano agli setremi dello schieramento politico. E tuttavia è difficile sottrarsi all'impressione che si tratti di eccessi polemici, che questo Governo non sia di destra o di sinistra nei termini di comodo indicati dalle opposizioni, ma un Governo profondamente democratico, pienamente impegnato per la difesa, lo sviluppo e l'espansione della libertà in Italia, operante nel quadro di tutte le libertà, economiche e politiche». A questo punto Moro ha detto che quando si richiamano testi e dichiarazioni di qualificati esponenti delle varie parti politiche che compongono la maggioranza per asserire che il Governo è spostato a destra o all'estrema sinistra si compie «una visibile forzatura», si dimostra una pregiudiziale polemica chiarissima, che impedisce di vedere la realtà delle cose.

Passando al programma, il Presidente ha detto che la soluzione della crisi non ha costituito alcun arretramento nei riguardi del Governo precedente. A questo riguardo egli si è richiamato al discorso con il quale si è presentato lunedì alla Camera, alle dichiarazioni rese in Senato replicando agli oratori intervenuti nel dibattito e ai frequenti rinvii degli accordi raggiunti in luglio fra i quattro partiti al documento approvato nel novembre scorso.

In materia regionale Moro ha detto che «la riforma si farà e sarà vitale», ma prima bisognerà calcolare e far conoscere con il maggiore rigore i suoi costi, in forza di tempi tecnici apprezzati dal Governo, gradualmente e comunque fuori della presumibile durata della stretta che dobbiamo ora dare alla spesa pubblica».

Moro ha quindi parlato della legge urbanistica, il cui testo sarà presentato al Parlamento «a non lontana scadenza», assieme al provvedimento sull'edilizia sovvenzionata. Ha ricordato che la riforma urbanistica non avrà carattere punitivo ma proporrà soluzioni reali per reali problemi, dalle quali dipende anche quell'ordinato ed equilibrato sviluppo della nostra economia che da tante parti si dichiara di voler perseguire. «E per questo — ha prose-

(Continua in 2.a pagina)

SI VA COMPLETANDO IL RAFFORZAMENTO DEL DISPOSITIVO DI DIFESA AMERICANO

Trenta bombardieri atomici nelle basi del Sud Vietnam

Uno è precipitato oltre le linee nemiche - Altri tre danneggiati nell'atterraggio - Anche sommergibili nucleari mobilitati nel Pacifico - I movimenti dei cino-comunisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 6

Dopo il possente attacco di ritorsione americano contro le basi navali del Vietnam del Nord, dopo la dichiarazione della Cina comunista che mette in guardia Washington contro «altri atti di aggressione», la giornata odierna è trascorsa senza incidenti, ma in un fitto susseguirsi di notizie sui movimenti militari americani e comunisti.

Il portavoce dell'Ambasciata americana a Saigon, Barry Zorthian, ha dichiarato che «per il momento non è previsto un aumento degli effettivi americani nel Vietnam del Sud». Zorthian ha rammentato che attualmente si trovano in servizio nel Paese 16.323 militari americani, oltre a 800 funzionari civili, e che risiedono nel Vietnam del Sud anche 1900 familiari di quel personale. Non vi è per ora alcun piano di evacuazione di queste famiglie. E' dunque evidente che il Governo di Washington non ritiene di dover vedere la situazione con occhio eccessivamente drammatico. Ma è altrettanto chiaro che non intende farsi cogliere di sorpresa.

Una trentina di aerei americani a reazione del tipo «B-57», in grado di trasportare armi nucleari, hanno raggiunto le forze americane e sudvietnamesi che si tengono pronte a far fronte ad un possibile attacco dal Nord. Quattro di questi bombardieri sono precipitati o rimasti danneggiati e due piloti probabilmente hanno perduto la vita. L'incidente è avvenuto in prossimità dell'aeroporto di Bien Hoa. Uno degli aerei è precipitato nel territorio del Viet-Cong a 16 chilometri da Bien Hoa. Gli aerei da ricognizione che hanno sorvolato i rottami hanno riferito che non vi sono tracce di superstiti. Da terra è impossibile raggiungere la zona a causa del violento fuoco dei guerriglieri.

Altri due bombardieri si sono urtati d'ala in atterraggio ed hanno riportato, secondo un portavoce, danni tali da non poter ripartire senza riparazioni. L'incidente è avvenuto nell'aeroporto di Bien Hoa. Il quarto bombardiere è stato danneggiato dallo scoppio di uno pneumatico durante l'atterraggio. Negli ultimi tre aerei non vi sarebbero state vittime, mentre sul «B-57» precipitato dovrebbero esserci stati due uomini di equipaggio come di norma.

Una cinquantina di caccia a reazione e di ricognitori statunitensi, con i relativi aerei a reazione per il rifornimento in volo, si sono radunati alle Hawaii sulla via di «destinazioni non precisate» nel Pacifico occidentale. Si ignora anche la loro provenienza. Vien detto solo che sono giunti alla base Hickam di Honolulu dopo un volo senza scalo variante dai 5.500 agli 8 mila chilometri. Si tratta di due squadriglie di «F-100» «Supersabre», di un contingente di ricognitori «RF-101» e di «circa 25» aerocisterne «KC-135».

A Bangkok un portavoce dell'Ambasciata americana ha annunciato che due squadriglie tattiche di aerei da caccia hanno avuto ordine di raggiungere la Thailandia per «misura precauzionale». Il Governo Thai ha dato piena approvazione alla decisione che, secondo gli esperti, è intesa a servire quale monito al Vietnam del Nord nello scacchiere laotiano. Già da iersera tutte le forze armate dislocate in Thailandia sono in stato di allerta.

Intensi anche i movimenti navali. La maggior parte delle navi della 7.a Flotta che si trovavano alla fonda a Yokosuka, in Giappone, ha lasciato il porto. Si era detto che fosse a motivo di un tifone in arrivo, ma stamane la base era praticamente vuota di navi di rilievo; la sola grossa unità all'ancora alle 8 del mattino nelle acque di Yokosuka, presso l'imboccatura della baia di Tokio, era l'ammiraglia della 7.a, l'incrociatore «Oklahoma City».

Da San Diego, in California, sono salpate dodici navi della «Flottiglia 11», che comprende incrociatori e cacciatorpediniere; si afferma che si tratta di

U. P. I.

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

E' prevista per questo pomeriggio la prima riunione del Governo dopo la conclusione del dibattito sulla fiducia tanto al Senato quanto alla Camera. A Montecitorio la fiducia è stata accordata a larga maggioranza, con 344 sì e 298 no. Si sono astenuti 3 deputati. L'atmosfera nella quale si è votato non è stata certamente delle più tranquille, dati i malumori che la dichiarazione di Moro sugli avvenimenti del Sud-Est asiatico hanno provocato poco prima in seno al gruppo socialista.

I lombardiani non sono rimasti soddisfatti dell'allineamento completo del nostro Governo sulla posizione degli Stati Uniti; avrebbero voluto affermazioni meno categoriche, se non proprio filo-nordvietnamesi. Essi, comunque, dopo avere chiesto ieri sera ampie spiegazioni a Nenni, con il quale Moro si era incontrato in mattinata proprio allo scopo di concordare, a quanto sembra, le dichiarazioni in tema di politica estera, solleveranno la questione in seno alla direzione del partito, la cui riunione dovrebbe aver luogo oggi. Anche i fanfaniani pare che siano rimasti insoddisfatti della posizione del Governo, dal quale si attendevano dichiarazioni «più prudenti». L'argomento, comunque, potrebbe essere oggetto di discussione anche in seno al Consiglio dei Ministri, la cui riunione però è stata preparata nei giorni scorsi per mettere a punto i provvedimenti anticongiunturali di carattere fiscale.

Per quanto riguarda il Vietnam del Nord, le notizie non sono così allarmanti come l'altro ieri. Si sta diffondendo la convinzione che gli incidenti siano destinati a trovare una soluzione sul piano diplomatico e non su quello militare, anche se gli Stati Uniti hanno completato l'operazione di rafforzamento nello scacchiere del Sud-Est asiatico e la Cina comunista dal canto suo abbia concentrato truppe ai confini. In effetti, la Cina con la nota ufficiale diffusa ieri più che annunciare operazioni di guerra ha diffidato gli Stati Uniti a compiere nuove «aggressioni» e a perlustrare le acque del Golfo del Tonchino.

Il problema è stato comunque discusso dal Presidente Johnson con il segretario generale dell'ONU, il quale non sarebbe contrario a una riconvocazione della conferenza di Ginevra dei 14 Paesi per l'Indocina. Si tratta della vecchia proposta francese, alla quale gli americani risposero tempo fa con un rifiuto, ma cui oggi potrebbero aderire dopo la dimostrazione di forza data in Asia.

A Cipro turchi e greci hanno ripreso a sparare, rompendo la tregua dei giorni scorsi. Nel Congo i guerriglieri ribelli si sono impadroniti completamente di Stanleyville e il loro capo si è proclamato un nuovo Lumumba. Il Ministro degli Esteri inglese ha invitato Kruscev a compiere una visita ufficiale in Granbretagna: non è escluso che il Premier sovietico accetti l'invito e compia il viaggio dopo le elezioni generali inglesi.

In una miniera ungherese

4 MORTI E 17 FERITI per uno scoppio di grisou

Budapest, 6

Il numero dei morti, a seguito di uno scoppio di grisou in una miniera ungherese, è salito a quattro. Lo riferisce l'agenzia MTI precisando che l'incidente è avvenuto martedì scorso. Nel pozzo Zobak della miniera di carbone Komlo, altri 17 minatori sono rimasti feriti.

«I medici della clinica universitaria di Pecs — informa la agenzia — continuano a lottare per salvare la vita dei minatori ustionati dalla esplosione.

Per il prezzo del tabacco

Tumultuano in Australia i coltivatori italiani

Melbourne, 6

Coltivatori italiani di tabacco, infuriati per l'andamento dei prezzi, hanno oggi scacciato, dalle sale acquisti delle aste, i rappresentanti delle fabbriche di sigarette.

I tabacchicoltori italiani hanno rovesciato balle di tabacco e hanno agitato i pugni sotto il naso dei compratori insultandoli e affermando che stavano facendo discriminazioni contro i loro prodotti, costringendoli alla rovina.

DOPO UN PERSONALE INTERVENTO DEL MINISTRO DEL LAVORO

Sospendono lo sciopero gli aviatori dell'Alitalia

Per i ferrovieri sembra si sia aperto uno spiraglio di ottimismo
La situazione dei bancari appesantita dalla polemica fra sindacati

Roma, 6

Per ferrovieri, bancari e piloti civili tutto ancora in alto mare. Le trattative per la soluzione delle tre importanti vertenze sindacali sono proseguite per tutta la giornata di oggi, ma — anche a causa del voto alla Camera sulla fiducia — hanno dovuto subire un altro aggiornamento a domani. Seduta fiume anche oggi al Ministero dei Trasporti, dove sono continuate le trattative tra l'amministrazione, impersonificata dal Ministro Jervolino, dai Sottosegretari Ucchi e Mannironi e dal direttore generale delle F.S. Renzetti, e i sindacalisti dei ferrovieri aderenti alla CISL, alla CGIL, alla UIL ed alla CISNAL. Alle 15 del pomeriggio è stato deciso l'aggiornamento della riunione a domani mattina alle 9.30 per tentare di arrivare a un accordo. Perciò domattina o accordo o rottura.

Le trattative fra le parti sono riuscite, in verità, a smussare molti angoli. Possibilità d'accordo esisterebbero per quanto riguarda la retribuzione dei dipendenti in base alla qualifica, anche quando rivestono gradi inferiori, e l'adeguata collocazione nell'azienda del personale viaggiante, una volta che questo risulti inidoneo per ragioni di salute. Dove, invece, il contrasto permane è sul problema dell'indennità per le spese di vitto al personale fuori sede. I sindacati chiedono che tale indennità venga portata dalle attuali 70 lire a 110 lire. L'amministrazione è contraria soprattutto per ragioni di bilancio, in quanto la spesa complessiva risulterebbe tutt'altro che lieve.

Domani mattina, secondo quanto è dato di sapere, l'amministrazione dovrebbe presentare ai sindacati una specie di documento riassuntivo delle concessioni che intende fare. Su questo documento dovrebbe svilupparsi la discussione definitiva e quindi la possibilità di un accordo. Qualora l'accordo venga raggiunto lo SFI-CGIL dovrebbe revocare lo sciopero proclamato per l'8, 9 e 10 agosto. In caso contrario potrebbero essere i sindacati democratici (che fino a oggi, se si esclude lo sciopero degli assuntori, non hanno partecipato agli scioperi proclamati dalla CGIL) ad indire nuove e vaste agitazioni.

Il Ministro del Lavoro on. Delle Fave è intervenuto personalmente nella vertenza fra i piloti civili e l'Alitalia, che sta provocando danni notevolissimi al movimento turistico. Dopo aver sentito separatamente i rappresentanti della società aerea di Stato e dell'ANPAC (Associazione nazionale piloti aviazione civile), si incontrerà, nuovamente, nel pomeriggio di domani alle 18, con le parti in causa. Nel corso dell'incontro si cercherà di trovare una soluzione alla vertenza sorta fra piloti e Alitalia, in merito al rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. A seguito dell'intervento ministeriale, lo sciopero di quarantotto ore dei piloti — che doveva cominciare domani mattina — è stato sospeso. Alla decisione i dirigenti della A.N.P.A.C. sono arrivati nel tardo pomeriggio. Ma già durante la notte scorsa, voci raccolte da una agenzia di stampa davano per certa la sospensione dello sciopero, tanto è vero che alcuni giornali sono usciti questa mattina con la notizia in evidenza. La sospensione veniva seccamente smentita dalla stessa ANPAC. Ci si arrivava, invece, nel pomeriggio dopo l'intervento diretto di Delle Fave.

Questa sera al Ministero del Lavoro, presso il Gabinetto del Sottosegretario Calvi, si è svolta una riunione interlocutoria per la vertenza dei bancari. Si è trattato di una presa di contatto piuttosto breve anche perchè gli impegni politici del Sottosegretario lo richiamavano alla Camera per il voto di fiducia. La riunione è stata aggiornata a domani. Per quanto riguarda i bancari le trattative stanno dimostrandosi quanto mai ardue e laboriose. L'intervento del Ministero del Lavoro, nella vertenza che dura ormai da diversi mesi, è cominciato praticamente da ieri mattina. Ma anche la mediazione ministeriale si rivela notevolmente difficoltosa, in quanto non esistono soltanto i contrasti fra le due parti in causa ma gli stessi sindacati sono profondamente divisi fra loro sulla procedura da seguire.

Alla riunione odierna hanno partecipato i rappresentanti dei due sindacati FIB-CISL e UIB-UIL e dei datori di lavoro. Le altre due organizzazioni sindacali di categoria, FABI, Autonomi e FIDAC-CGIL, avevano interrotto ieri le trattative. La polemica è in atto appunto tra questi due gruppi di sindacati. La segreteria della CGIL informa in un suo comunicato di aver inviato in relazione alla vertenza dei bancari, al Ministro del Lavoro on. Delle Fave un telegramma con cui viene elevata «la più viva protesta» per la procedura adottata nella vertenza dalle categorie. «In tale circostanza, — aggiunge il comunicato — il Sottosegretario Calvi dopo aver chiesto ed ottenuto la sospensione dello sciopero senza aver conseguito dalle aziende un impegno suscettibile di facilitare la soluzione della vertenza, ha chiesto ai sindacati di ridimensionare le loro rivendicazioni. Di fronte alla dichiarazione di due organizzazioni che eventuali modifiche delle rivendicazioni potevano far seguito soltanto ad un concreto mutamento dell'atteggiameno delle aziende, il Sottosegretario, recependo una posizione discriminatoria della controparte, ha dichiarato che le trattative potevano continuare unicamente con i sindacati che subivano la pretesa della controparte». Il comunicato conclude affermando che nel telegramma si chiede al Ministro, «un immediato intervento per normalizzare la situazione».

Dal canto loro la FALCRI, FIB, FILCEA, SINDACOMIT, ULB, in un loro comunicato affermano in polemica con la FIDAC-CGIL e la FABI, che al Ministero del Lavoro è stata offerta a tutte le organizzazioni sindacali la possibilità di riprendere i colloqui interrotti, con l'assicurazione che le aziende si sarebbero mosse dalle loro posizioni intransigenti. Nella stessa serata del 5 agosto — prosegue il comunicato — è stato presentato al Ministero del Lavoro un documento contenente le richieste di una revisione del trattamento economico, di una soluzione di alcune questioni inerenti al contratto Assicredito, ed al contratto Casse di risparmio, da risolvere in sede ministeriale.

«Nella serata del 6 agosto — conclude il comunicato — la FIDAC e la FABI adducendo a pretesto un inesistente difetto di procedura nell'intervento ministeriale, hanno, in sostanza, chiesto di essere riammesse alle trattative. Questo ripensamento giunge nel momento in cui le sottoscritte organizzazioni sindacali hanno già iniziato le discussioni con le controparti, discussioni che continueranno con l'Assicredito e con l'ACRI nella giornata di domani 7 agosto, in sede ministeriale».

Quarantuno impiegati licenziati alla FIVRE

Pavia, 6

Si è svolta nel tardo pomeriggio, presso la sede dell'Associazione degli industriali, una riunione a livello sindacale per decidere la sorte di 291 impiegati ed operai della FIVRE (Fabbrica italiana di valvole radioelettriche), la quale, di fronte a difficoltà concorrenziali, aveva chiesto il loro licenziamento. Sono intervenuti alla riunione i rappresentanti dei quattro organizzazioni sindacali della C.I. dello stabilimento, e i rappresentanti della direzione aziendale e dell'Associazione industriali.

Al termine della riunione, iniziatasi alle 17 e conclusasi a tarda ora, le parti hanno siglato un verbale di mancato accordo per 41 impiegati i quali verranno licenziati con il pagamento di una mensilità in più rispetto a quella prevista dal contratto; circa i rimanenti 250 operai, per i quali era in atto la minaccia del licenziamento, verrà cominciata immediatamente la procedura per l'intervento a loro favore della Cassa di integrazione guadagni. Nel frattempo, gli interessati percepiranno il 66 per cento dei salari, su un minimo di 40 ore settimanali, per il primo trimestre; per i successivi, rispettivamente, su 36, 32 e 24 ore settimanali.

Uccisa da una sincope mentre si sposa

Genova, 6

Qualche istante prima di concludere con il matrimonio un lungo fidanzamento, una maestra elementare di 45 anni, Giuseppina Giliberti, è stata colpita da emorragia cerebrale. E' morta tre ore dopo all'ospedale, proprio quando avrebbe dovuto partire per il viaggio di nozze insieme allo sposo: l'impiegato Giuseppe Spinello, di 47 anni. La sincope ha raggiunto la sposa sull'inginocchiatoio della chiesa di Santa Caterina Fieschi, non appena il sacerdote, don Virgilio Palla, aveva cominciato il rito, cioè pochi istanti prima dello scambio degli anelli.

OSTENTATO MALUMORE A MONTECITORIO DELLA SINISTRA DEL PSI

Un'arma per Lombardi contro Nenni le dichiarazioni di Moro sul Vietnam

Anche i fanfaniani sono rimasti insoddisfatti e lo hanno lasciato intendere
Probabilmente il congresso democristiano si terrà dopo il quindici settembre

Roma, 6

Ottenuta la fiducia dei due rami del Parlamento il Governo si accinge a varare i primi provvedimenti anticongiunturali di carattere fiscale. Il Consiglio dei Ministri dovrebbe riunirsi nella stessa giornata di domani, alle ore 17 per ascoltare le relazioni dei Ministri finanziari ed approvare i testi legislativi da questi preparati al termine di numerose riunioni tecniche. Il Governo dovrebbe inoltre provvedere ad alcuni trasferimenti nella diplomazia, ma è probabile che questa materia venga rimandata ad altra seduta.

Questa sera, proprio all'epilogo del dibattito sulla fiducia, la maggioranza di centro sinistra ha dovuto superare una prova impegnativa di compattezza. L'occasione è stata offerta dalle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio ha fatto in ordine agli avvenimenti verificatisi nel Sud-Est asiatico. Moro, che in precedenza si era consultato con Nenni, Saragat ed altri esponenti del centro sinistra, ha difeso l'operato degli Stati Uniti sostenendo la convinzione del Governo italiano che la tensione nel Golfo di Tonchino sia stata provocata dal Vietnam del Nord con la complicità, se non dietro la pressione, della Cina comunista.

Sono state dichiarazioni molto ferme, di incondizionato allineamento sulla posizione dell'Occidente, che hanno provocato le proteste dei comunisti e dei socialisti di unità proletaria e il malumore dei lombardiani, i quali non hanno fatto a meno di manifestare il loro stato d'animo nella stessa aula di Montecitorio. Sono rimasti insoddisfatti delle dichiarazioni di Moro anche i fanfaniani, alcuni dei quali hanno fatto commenti nei corridoi della Camera. Tutto comunque è rientrato, almeno per ora. Lo dimostrano, se non altro, i risultati della votazione di fiducia.

La direzione socialista, che avrebbe dovuto riunirsi oggi per discutere il problema della successione al posto di direttore dell'«Avanti», sarà convocata probabilmente per domani. Il rinvio è causato, almeno ufficialmente, dall'indisposizione dal segretario del partito De Martino. La direzione socialista nella prossima riunione discuterà anche il problema sollevato dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio sugli avvenimenti nel Sud-Est asiatico. I lombardiani, che questa sera hanno chiesto a Nenni ampie spiegazioni sull'atteggiamento del Governo, pare che abbiano intenzione di mettere in imbarazzo i nenniani.

Si è riunita invece puntualmente la direzione socialdemocratica, alla presenza dei Ministri Saragat, Tremelloni e Preti. Si è discusso di alcuni problemi interni del partito e si è proceduto ad un rapido scambio di vedute prima dell'inizio delle ferie estive.

Sempre in tema di riunioni, in settimana e comunque prima delle ferie, dovrebbe riunirsi la direzione democristiana dalla quale si attende di conoscere la data di convocazione del congresso nazionale. Si ritiene che quest'ultimo possa svolgersi dal 4 al 7 settembre, ma non è detta l'ultima parola. Può darsi che la segreteria del partito, in considerazione del fatto che la Camera riaprirà i battenti il 31 agosto per discutere le leggi agrarie e i provvedimenti anticongiunturali, proponga di rinviare l'assise nella seconda quindicina del prossimo mese. Ciò permetterebbe ai deputati di portare a termine la discussione dei provvedimenti suelencati entro il 15 e contenterebbe i socialisti, i quali hanno ceduto alle sollecitazioni di rinviare l'approvazione dei patti agrari di un mese chiedendo però l'assicurazione che non vi saranno altre proroghe di qualsiasi natura.

CON 344 VOTI FAVOREVOLI E 238 CONTRARI

MORO HA OTTENUTO la fiducia della Camera

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

guito — come per altri temi, vorremmo potesse manifestarsi, a riprova di libertà da particolari interessi, un'attenzione del partito liberale che sia diversa da quella pregiudiziale posizione negativa che è propria dell'estrema destra e alla quale troppe volte, forse per ragioni propagandistiche, a mio parere, malintese, il partito liberale ha mostrato di indulgere».

Per quel che riguarda le elezioni amministrative, il Presidente del Consiglio ha assicurato che esse si svolgeranno alla loro naturale scadenza (ossia in autunno), qualunque sia la disciplina. Ha comunque rinnovato l'invito al Parlamento a votare quanto prima le modifiche alla legge elettorale, rilevando che praticamente questo invito è già stato accettato.

Passando all'argomento della programmazione, Moro ha escluso che il Governo voglia negare agli imprenditori il diritto alla libera scelta, aggiungendo che lo Stato si propone solo di coordinare tutti gli interventi perchè investimenti e sacrifici non vadano dispersi. «Posso dire — ha proseguito — che compiutosi il ciclo delle previste e necessarie consultazioni, il quale non è un espediente dilatorio, ma un atto di serietà e di responsabilità, il rapporto che il Governo avrà approvato sarà sottoposto alla valutazione del Parlamento».

Contestato quindi che il Governo sia insensibile al problema della pubblica moralità ed assicurato che si procederà alla soppressione degli enti inutili, il Presidente del Consiglio ha parlato della situazione economica del Paese, ribadendo i concetti espressi nel discorso di presentazione alle Camere, sottolineando in particolare che un'efficace azione anticongiunturale e una valida difesa della stabilità della moneta non possono essere perseguite senza una opportuna politica dei redditi. Il concorso dei sindacati, lungi dall'essere una rinuncia alla loro autonomia, sarebbe una dimostrazione di responsabilità ed una maggiore partecipazione dei lavoratori alla vita dello Stato.

Ricordato poi che nessun sistema economico avrebbe potuto resistere alla pressione salariale che si è avuta in Italia in questi ultimi anni, il Presidente ha negato che la crisi in cui ci troviamo sia stata causata dal centro-sinistra o dalla politica che ha preceduto questa formula. «L'alternarsi di fasi di intensa ascesa e di fasi di recessione — ha spiegato Moro polemizzando con i missini e con i comunisti — è normale nell'economia moderna». Ai comunisti Moro ha rimproverato di opporsi a qualsiasi tentativo per ricondurre la situazione economica su un piano di normalità, rilevando che ancora una volta il PCI si sforza di creare e facilitare quelle crisi da cui scaturiscono disoccupazione, instabilità monetaria e malcontento popolare.

Passando ai temi di politica estera, Moro ha assicurato l'on. Pacciardi, dal quale erano provenute numerose critiche, che sono incontestabili la univocità, la coerenza e la concretezza della nostra linea nei rapporti internazionali. «Essa — ha aggiunto — è fondata sul principio della lealtà verso gli Alleati occidentali. Proprio questa politica e questa solidarietà hanno avuto il benefico effetto di contribuire ad imprimere un nuovo orientamento ai rapporti fra Est ed Ovest». Per quanto riguarda il discorso di Scelba, Moro ha detto che egli ha fatto una diagnosi delle difficoltà che si incontrano sulla strada della costruzione europea, esponendo argomenti molti dei quali esatti. Ma Scelba non avrebbe suggerito concreti rimedi. «E' senza dubbio vero — ha detto — che occorre consolidare la Comunità dei Sei prima di ampliarla, ma ciò è appunto quanto responsabilmente e fra innegabili difficoltà si sta facendo. Nemmeno d'altra parte pensa di sostituire la Granbretagna alla Francia nell'ambito della Comunità, che peraltro è nata aperta verso la più larga consociazione, cui istituzionalmente e naturalmente tende». Per l'Alto Adige Moro ha assicurato che i contatti con il Governo austriaco non porteranno ad alcun nuovo accordo internazionale nell'ambito del documento De Gasperi-Gruber.

Quanto alla situazione creatasi nel Vietnam, il Presidente del Consiglio ha detto, fra numerose interruzioni alle quali hanno partecipato anche alcuni lombardiani, che essa deve porsi in relazione con gli accordi di Ginevra del 1954, sottoscritti dalle principali potenze interessate, in base ai quali il Paese veniva diviso in due parti, salvo a ricercarne la riunificazione. «Questa — ha proseguito — risultava in seguito impossibile per l'atteggiamento del Vietnam del Nord, e pertanto dal 1961 gli impegni degli Stati Uniti in quell'area divenivano sempre più indispensabili in difesa della libertà e della pace».

Mentre i comunisti protestavano accusando i socialisti di essersi associati agli «imperialisti», Moro ha detto: «In questa questione si inseriscono oggi due preponderanti elementi: la esistenza del dissidio cino-sovietico, con tutte le sue implicazioni, e l'estrema importanza che le autorità statunitensi attribuiscono allo scacchiere del Vietnam meridionale ai fini dell'equilibrio del Sud-Est asiatico. I vietnamesi del Nord sono ora passati all'attacco, senza giustificazione alcuna, nei confronti di unità della Flotta militare americana, ciò che costituisce un fattore nuovo e di indubbia gravità, anche come indice della massiccia assistenza militare cinese. La giustificata reazione americana (e qui le proteste dei comunisti sono diventate assordanti) è consistita in una semplice difesa con l'obiettivo limitato di colpire le basi di partenza dei mezzi offensivi vietnamesi, non ponendo tuttavia alcuni «ultimatum» al Governo di Hanoi e rimettendo la questione all'ONU. Il Governo italiano — ha infine assicurato Moro — segue la situazione con senso di responsabilità, con animo di alleato e di amico della potenza americana, convinto della sicura volontà di pace dell'Occidente».

Sono sopraggiunti a questo punto applausi dal centro, proteste dai comunisti ed indifferenza dai banchi socialisti.

Terminato il discorso di replica di Moro, si è passati alle dichiarazioni di voto. Il demo-italiano COVELLI, annunciando il voto contrario del suo gruppo, ha sostenuto che la soluzione della crisi è caratterizzata da «irregolarità politica» e da «contrasti profondi». Egli ha rilevato, fra l'altro, che «proprio al capo della fallita coalizione governativa si è affidato il compito di accertare l'impossibilità di altre soluzioni politiche diverse dalla sua».

L'on. MALAGODI ha sostenuto dal canto suo che Moro, pur avendo riconosciuto la giustezza di taluni rilievi liberali in ordine alla situazione economica, non ha tirato tutte le conseguenze, non ha cioè ammesso che la crisi è originata dalla sfiducia delle masse popolari e degli imprenditori e risparmiatori della formula politica riesumata dalla crisi di giugno. Costretti ad appellarsi al sindacato comunista che «per beffa risponde organizzando nuove agitazioni», Moro e Saragat avrebbero «le mani legate e la bocca cucita per quanto riguarda la lotta comunista». Il voto dei liberali — ha concluso Malagodi — non potrebbe che essere negativo.

FERRI ha confermato la fiducia del gruppo socialista nel Governo, sottolineando l'esigenza di giungere, alla ripresa dei lavori parlamentari, ad una rapida approvazione dei patti agrari. Per quanto riguarda la situazione internazionale e gli avvenimenti in Asia, il presidente del gruppo socialista ha detto che la responsabilità dell'attuale tensione è degli Stati Uniti, dove starebbero per prevalere correnti ideologicamente distanti dalla linea Kennedy, e di quei movimenti comunisti che si stanno sforzando di mettere in difficoltà la politica di pace di Kruscev.

L'opposizione dei missini è stata motivata da MICHELINI; quella dei socialisti di unità proletaria da CACCIATORE, il quale ha sostenuto che il PSI, anche in politica estera, avrebbe finito col cedere. Un pesante attacco agli stessi socialisti e al Governo in genere è stato quindi sviluppato dal comunista ALICATA, al quale ha replicato il democristiano ZACCAGNINI con un linguaggio particolarmente aspro, che ha provocato vivaci interruzioni. Zaccagnini ha concluso annunciando l'appoggio di tutto il gruppo democristiano al Governo, anche di quei componenti il gruppo stesso che hanno sollevato nella sede idonea rilievi e riserve.

Il voto di fiducia dei socialdemocratici è stato motivato da BERTINELLI. L'ex liberale CERRUTI ha annunciato invece l'astensione, a titolo naturalmente personale. E' quindi cominciato l'appello nominale per la votazione.

TRENTA BOMBARDIERI atomici nel Sud Vietnam

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

una manovra di «routine» e che la «numero 11» darà il cambio alla «numero 3», della quale fanno parte il «Maddox» e il «Turney Joy» attaccati dalle siluranti comuniste. Oltre all'incrociatore lanciamissili guidati «Columbus», che batte il vessillo del contrammiraglio Horace V. Bird comandante del reparto, sono partiti la fregata lanciamissili «Coontz», il caccia lanciamissili «McCormick» (entrambi muniti di missili telecomandati) e i caccia «Morton», «Bausell», «Richard B. Anderson», «Agerholm», «Porterfield», «Parsons», «Wedderburn», «Richard S. Edwards» e «Hopewell». Lungo il cammino sosteranno a Pearl Harbor e a Yokosuka.

Nella zona di San Francisco si trovano ora quattro portaerei: ad Alameda sono la «Coral Sea» e la «Midway», la «Hornet» a San Francisco e la «Hancock» sta conducendo manovre al largo della costa californiana. A San Diego il contrammiraglio Eugene B. Fluckey, nuovo comandante delle forze sottomarine del Pacifico, ha dichiarato in una conferenza stampa a bordo della nave appoggio «Nereus», che 8 sommergibili, 3 dei quali nucleari, sono dislocati in luoghi segreti del Pacifico occidentale, e pronti ad agire se necessario.

Fonti militari bene informate affermano che i cinocomunisti hanno proceduto al trasferimento di oltre 70 caccia a reazione a Haikow, una città nell'isola di Hainan. Si tratta per lo più di aerei di fabbricazione sovietica «Mig-17» e «Mig-15». Inoltre in un porto meridionale dell'isola e precisamente a Yulin si troverebbero sei sottomarini cinocomunisti.

UN VIOLENTO ATTEGGIAMENTO ASSUNTO DA COMUNISTI E SOCIALISTI UNITARI

SCONTRI VERBALI AL SENATO PER GLI AVVENIMENTI NEL TONCHINO

Domani l'assemblea voterà i provvedimenti fiscali sugli alcoolici l'integrazione della tredicesima e la legge elettorale amministrativa

Roma, 6

L'assemblea di Palazzo Madama ha tenuto oggi una brevissima seduta nel corso della quale il presidente ZELIOLI-LANZINI ha fatto presente che la Commissione Finanze e Tesoro non ha ancora potuto deliberare le relazioni ai due disegni di legge riguardanti gli alcoolici. La Commissione è stata nuovamente convocata per domattina per esaminare tali provvedimenti e pertanto l'assemblea non potrà discuterli prima di sabato. La Commissione Finanze e Tesoro — ha proseguito Zelioli-Lanzini — esaminerà domani mattina anche i due disegni di legge riguardanti le «agevolazioni tributarie per i nuovi investimenti» e le «agevolazioni tributarie per l'ammodernamento e il potenziamento delle attrezzature industriali». Per questi provvedimenti l'assemblea ha adottato la procedura di urgenza. Sempre nella giornata di sabato il Senato dovrebbe discutere ed approvare anche il disegno di legge riguardante l'integrazione della tredicesima agli statali e due note di variazione al bilancio dello Stato, nonchè la legge elettorale per l'estensione della proporzionale ai Comuni fino a cinquemila abitanti.

Ascoltate le precisazioni di Zelioli-Lanzini, l'assemblea si è dedicata allo svolgimento di interrogazioni e interpellanze sulla situazione nel Golfo del Tonchino. Sia pure con argomenti diversi, tutti i gruppi hanno sollecitato informazioni da parte del Governo. Democristiani, comunisti e socialisti di unità proletaria hanno presentato le loro interpellanze questa sera; entro domani si aggiungeranno anche quelle degli altri partiti.

LUSSU del PSIUP ha proposto pure la convocazione per domani della Commissione Esteri. La richiesta è stata sostenuta dai liberali; i comunisti, invece, hanno espresso la preoccupazione che il dibattito in Commissione possa precludere quello in assemblea; debbono sentire la risposta del Governo — ha detto TERRACINI — tutti i 320 senatori, non solo i 10-15 parlamentari che fanno parte della Commissione.

Comunisti e socialisti di unità proletaria non si sono limitati a chiedere informazioni al Governo. Essi hanno preso chiaramente posizione contro gli Stati Uniti nella vicenda del Vietnam. «Siamo di fronte a gravi fatti di guerra — ha detto Lussu — provocati dagli USA». Queste affermazioni hanno suscitato delle reazioni polemiche tra i settori della Democrazia cristiana. Le polemiche si sono riaccese quando il comunista Terracini, dopo aver condiviso il giudizio di Lussu sugli Stati Uniti ha anche attaccato il nostro Governo perchè non ha fornito informazioni alle Camere. «In altri Paesi dove il metodo parlamentare è più radicato — ha affermato Terracini — il Governo si presenta spontaneamente al Parlamento».

Il democristiano Cesare ANGELINI ha replicato: «Evidentemente lei si vuole riferire alla Russia...». L'intervento del presidente Zelioli-Lanzini ha evitato che la discussione assumesse toni più accesi.

I senatori del PCI e del PSIUP hanno insistito per una risposta del Governo entro sabato. «Siamo sicuri — ha replicato il democristiano GAVA — che il Governo non appena avrà ottenuto la fiducia si presenterà al Senato per fornire al Parlamento e al Paese le informazioni più complete ed obiettive». Anche il socialista BERMANI ha espresso lo stesso augurio, aggiungendo poi che la situazione del Vietnam rappresenta «la più grave minaccia che la pace del mondo corre dopo l'episodio di Cuba». Anche i senatori democristiani DOMINEDO', JANNUZZI, MONTINI e ROSELLI hanno rivolto un'interpellanza al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri affinchè diano urgenti informazioni sui fatti del Golfo di Tonchino e comunichino l'azione che il Governo intende svolgere per secondare la difesa della pace nella sicurezza e nella libertà dei popoli, con piena salvaguardia del diritto internazionale sulla libertà dei mari. Il Senato tornerà a riunirsi sabato in due sedute alle ore 9.30 e 17.

La Commissione Interni del Senato riunitasi oggi pomeriggio per esaminare in sede deliberante il disegno di legge di proroga delle provvidenze a favore della cinematografia ha deciso di aggiornare i lavori alla mattinata di domani. I senatori del PCI hanno sollevato un'eccezione di incostituzionalità, sostenendo che la Commissione non poteva giungere alla approvazione del provvedimento dato che il Governo non aveva ancora ottenuto la fiducia di entrambi i rami del Parlamento.

UN' INTERROGAZIONE DEGLI ONOREVOLI BOLOGNA E BARBI

Decisa protesta in Parlamento contro il discorso di Tito a Lissa

Il documento invita il Presidente del Consiglio a condizionare la visita in Jugoslavia all'ottenimento di soddisfacenti chiarimenti

Roma, 6

I deputati democristiani BOLOGNA e BARBI hanno presentato al Presidente del Consiglio e al Ministro per gli Esteri una interrogazione scritta «per sapere se — a conoscenza delle dichiarazioni fatte dal Presidente della Repubblica jugoslava a Lissa alcuni giorni addietro — il Governo italiano abbia compiuto o intende compiere dei passi presso il Governo jugoslavo al fine di ristabilire senza equivoci e con estrema chiarezza la verità delle cose, che è stata inaccettabilmente alterata dal Presidente jugoslavo Tito nelle suddette dichiarazioni.

«Infatti tali dichiarazioni — mentre hanno fornito il primo soddisfacente riconoscimento da parte jugoslava dell'indiscutibile stragrande maggioranza italiana della popolazione di Trieste — parlano di uno — storicamente inesistente — "litorale sloveno" e, soprattutto, contro la verità dei fatti e degli atti internazionali, quali il Memorandum d'intesa del 5 ottobre 1954, pretenderebbero di far credere come definitivamente ceduta in sovranità alla Jugoslavia la zona B dell'Istria, la quale — come è invece noto — è stata affidata alla Jugoslavia solo in amministrazione civile.

«Gli interroganti — prosegue il documento firmato da Bologna e Barbi — chiedono inoltre di sapere se il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri intendano o no condizionare la progettata visita ufficiale ai governanti jugoslavi allo ottenimento dei necessari e soddisfacenti chiarimenti ed assicurazioni circa la retta impostazione del problema prospettato nella presente interrogazione.

«Contemporaneamente gli interroganti, preoccupati da certe voci circolate tempo addietro che dalle dichiarazioni del Presidente jugoslavo sembrerebbero avere indiretta conferma (almeno come intenzioni di parte jugoslava), domandano al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri di impegnarsi nel corso dei colloqui con il Governo di Belgrado — e in tutte le opportune sedi — a respingere l'eventuale pretesa jugoslava di tracciare una linea definitiva di frontiera al posto dell'attuale provvisoria linea di demarcazione tra le zone A e B del Territorio di Trieste nel quadro delle rettifiche della frontiera orientale».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna cielo poco nuvoloso. Nel corso della giornata, tendenza a graduale peggioramento sulle regioni Nord-occidentali. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia poco nuvoloso con possibilità di temporali pomeridiani. Temperatura in leggero aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 31; Verona 17, 30; Trieste 20, 29; Venezia 18, 28; Milano 17, 31; Torino 18, 28; Genova 22, 28; Bologna 19, 33; Firenze 17, 32; Pisa 17, 31; Ancona 20, 27; Perugia 18, 29; Pescara 15, 29; L'Aquila 15, 27; Roma Ciampino 17, 31; Roma città 17, 31; Campobasso 17, 28; Bari 17, 25; Napoli 15, 29; Potenza 14, 29; Catanzaro 18, 28; Reggio Calabria 20, 31; Messina 22, 30; Palermo 21, 28; Catania 20, 30; Alghero 19, 29; Cagliari 21, 28.

Annega miseramente un subacqueo romano

Santa Marinella, 6

Un pescatore subacqueo romano Silvio Donatone di 25 anni è annegato questo pomeriggio a un chilometro dalla spiaggia di Santa Marinella. Il Donatone si era immerso con lo autorespiratore; ma era subito tornato in superficie per un malessere. Subito dopo sentendosi meglio si è nuovamente tuffato in acqua, questa volta senza autorespiratore.

Passati alcuni minuti, i suoi amici non vedendolo risalire si sono tuffati dalla barca e hanno veduto il giovane supino sul fondo del mare, a 12-13 metri di profondità. Uno degli amici, l'insegnante Nando Dani, ha riportato il «sub» in superficie e gli ha praticato la respirazione artificiale. Ma tutti i tentativi di soccorso sono risultati vani; poco dopo un medico ha constatato la morte del Donatone per asfissia da annegamento.

Domani a Corleone gli scavi nel cimitero

Palermo, 6

Gli scavi nel cimitero di Corleone cominceranno probabilmente sabato. Il commissario di P. S. Colonna e il col. dei carabinieri Melillo, che nei giorni scorsi con l'ausilio dei vigili del fuoco, hanno fatto minuziose ricerche nel sottosuolo della casa di via Giordano Orsini, dove fu catturato Luciano Liggio, trovando misteriosi documenti, sospettano che nel cimitero, presumibilmente in una tomba, sia celato il «tesoro» del bandito. Il cimitero è da due giorni piantonato e agenti di P. S. e carabinieri che operano d'accordo con l'autorità giudiziaria attendono l'esito di altre indagini estese a tutta la provincia prima di cominciare l'ultima parte della complessa operazione.

Detenuti per protesta ingoiano cucchiai

Cagliari, 6

Due detenuti del carcere di Oristano, Giovanni Lecis e Salvatore Puddu, sono stati ricoverati d'urgenza in ospedale per un esame radiografico all'addome: essi hanno dichiarato di aver ingoiato — in segno di protesta — due manici di cucchiaio che hanno provocato loro forti dolori addominali.

UNA STUPEFACENTE DICHIARAZIONE DELL'ON. PACCIARDI

«Siamo stati sull'orlo di un colpo di Stato»

L'ex ministro in una intervista a un giornale neonazista ha detto che l'attuale Governo non rappresenta una soluzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 6

Randolfo Pacciardi ha concesso una intervista al giornale neonazista tedesco «Soldaten-Zeitung» che la pubblica vistosamente, nel suo numero odierno. Pacciardi vi è rappresentato come un salvatore della Patria e dalle parole di lui emerge un cupo retroscena, seppure di dubbia autenticità. Il giornale neonazista, chiama pomposamente Pacciardi «il leone di Roma» e preannuncia la pubblicazione di un'intervista con il capogruppo missino della Camera Roberti.

«Ciò che io e i miei amici vogliamo — dichiara Pacciardi — è una Repubblica autentica e pulita. Per realizzarla abbiamo un mezzo legale previsto dalla Costituzione e cioè il «referendum popolare». In condizioni normali un referendum sarebbe sufficiente per risanare la situazione. Se tuttavia le cose dovessero diventare più difficili spetta al Presidente della Repubblica di assumere il potere e di formare un Governo di salute pubblica. In teoria lo stesso Presidente della Repubblica potrebbe nominare il Presidente del Consiglio e lo intero Governo, anche se in pratica egli non esercita alcun potere».

«Secondo lei onorevole — chiede a questo punto lo intervistatore — l'ultima crisi di Governo avrebbe giustificato un simile passo del Capo dello Stato?». Pacciardi risponde: «Negli ultimi mesi c'era, in realtà, questa speciale situazione, perfino Merzagora (che il giornale chiama «Vicepresidente della Repubblica») aveva dichiarato, in un colloquio con il Presidente, che l'Italia aveva bisogno di un Governo di emergenza. Eravamo assai vicini a questa grave situazione e perciò i principali partiti italiani trovarono una soluzione. Dopodichè, il Capo dello Stato, vistasi dinanzi una maggioranza ormai formata, ebbe le mani legate. L'attuale Governo non rappresenta comunque una soluzione, nè potrà rappresentarla in futuro poichè esso è peggiore del precedente».

«Anche la situazione economica peggiorerà — ha insistito Pacciardi — e il numero degli insoddisfatti, in tutti i settori aumenterà. Per colpa di questo Governo, l'Italia ha un numero "record" di insoddisfatti. In Italia — ricordiamocelo — c'è una gran differenza tra apparenza e realtà». A questo punto, l'intervistato passa ai problemi internazionali e spiega che sebbene l'America sia ancora necessaria all'Europa «non si può immaginare un continente come l'Europa, di immense capacità tecniche, industriali e finanziarie senza una propria politica estera e una propria politica militare». Adattamenti alla nuova situazione europea e mondiale sono infatti necessari secondo Pacciardi. «De Gaulle ha ragione quando afferma che l'Europa non può lasciare ad altri la esclusiva responsabilità della sua difesa».

In conclusione all'intervista, Pacciardi spezza una lancia a favore del pubblico al quale si rivolge: «Finchè non esisterà l'unità tedesca, non esisterà la vera pace in Europa».

Michele Pavissich

TERRIFICANTE SCOPPIO IN PUGLIA PER LO SPANDIMENTO DI UNA BOMBOLA

Una esplosione di gas manda all'aria un edificio

Sei persone sono rimaste ferite mentre le case adiacenti sono state sgomberate

Brindisi, 6

Sei persone sono rimaste ferite alla periferia dell'abitato, nel crollo di una casa colonica causato dall'esplosione di una bombola di gas liquido, che un meccanico stava installando. L'esplosione ha completamente demolito la casa lesionando quelle adiacenti al punto da renderle inabitabili.

Nell'abitazione, al momento dello scoppio, si trovavano Maria D'Oronzo di 43 anni, il meccanico Carmelo Guido di 14, lo agricoltore Pantaleo Fedele di 53 anni, con i figli Giovanna di 7 e Giuseppe di 20, nonchè Maria Giuffreda di 18 anni.

Lo scoppio ha provocato panico nella zona. I fatti sono stati così ricostruiti: la D'Oronzo, abitante in un alloggio di due vani, dove è accaduto lo scoppio, poco dopo che il marito Eugenio Alemanno si era recato al lavoro, si è accorta che la bombola della cucina a gas era esaurita. Ha chiesto pertanto al più vicino rivenditore che le mandasse il ricambio, che le è stato portato poco dopo dal Guido. Dopo aver sostituito la bombola, il ragazzo si è accorto che attraverso il bocchettone di collegamento vi era una fuga di gas. Ha cercato allora di individuare il punto esatto in cui si verificava la perdita, facendo scorrere [illegible] un fiammifero acceso intorno alla valvola di chiusura della bombola. Improvvisamente si è levata una fiamma ed il meccanico e la donna si sono precipitati fuori dalla abitazione gridando: «Gas, gas». I vicini sono accorsi sia per curiosità, sia per portare aiuto, verso la casa della D'Oronzo proprio mentre avveniva lo scoppio, e sono stati travolti dalle macerie.

Omicida operato con successo al cuore

Milano, 6

Il panettiere Ernesto Perazzi, condannato in Corte d'Assise d'Appello a 26 anni di reclusione per l'uccisione della stiratrice Rosa Sala, avvenuta a Cinisello il 13 gennaio 1959, è stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico presso lo ospedale policlinico di Milano, dove era stato ricoverato già due anni or sono per una embolia cerebrale. Durante la degenza, i medici constatarono che l'embolo fu provocato dalla stenosi mitralica, cioè dal restringimento della valvola mitralica. Il Perazzi è ora rientrato in clinica e il prof. Vincre ha eseguito un delicato intervento.

BORSE E MERCATI

MILANO

Le vacanze borsistiche si sono iniziate e quei modesti spunti che erano stati messi a segno dal mercato nel corso delle ultime sedute sembrano essere stati del tutto abbandonati. L'unico elemento di un certo rilievo è la continuazione dell'interessamento sulle Olivetti, sia per il titolo privilegiato che per quello ordinario. Il primo infatti nel corso della mattinata è risultato richiesto sul livello di 1850, mentre il secondo è stato scambiato intorno a 1340-1350. Gli altri valori segnano modestissimi rafforzamenti rispetto alla chiusura di ieri. Ecco alcuni prezzi informativi: Generali 71.400-71.700, Viscosa 3825-3835, Edison 2365-2370, Montecatini 1510-1515, Fiat 1775-1782, Liquigas 203-205.

NEW YORK

Con un volume di contrattazioni relativamente modesto la Borsa valori è stata caratterizzata ieri da una marcata tendenza al ribasso. Gli esperti di mercato attribuiscono la caduta al continuo nervosismo provocato dalla situazione nell'Asia di Sud-Est. Leggermente sostenuto in apertura dopo l'improvviso ricupero di mercoledì l'andamento si è fatto misto nella prima ora di contrattazioni ma ha ripreso il declino gradualmente fino agli ultimi 90 minuti quando il movimento si è fatto più sensibile. Ulteriori realizzi di beneficio negli ultimi minuti hanno portato la maggior parte delle azioni intorno ai loro minimi giornalieri e hanno notevolmente abbassato la media di mercato. La maggior parte delle perdite sono risultate varianti tra frazioni e circa tre dollari per titolo. Delle 1334 azioni scambiate 728 hanno perso in quotazione, 352 hanno registrato migliorie e 254 hanno chiuso invariate. Il volume totale dei titoli trattati è sceso a n. 3 milioni 940.000 contro i 6.160.000 di mercoledì.

LONDRA

Andamento stabile ieri nelle contrattazioni alla Borsa valori dopo il declino di mercoledì. I titoli in dollari sono rimasti incerti nell'attesa di notizie sull'apertura a Wall Street. Situazione felice nel comparto dei marittimi. I titoli governativi hanno subito solo piccoli movimenti irregolari dopo un inizio promettente. Andamento misto negli auriferi; debole il comparto del rame mentre ancora in perdita sono risultati i titoli dello stagno. Lievi scarti nei petroliferi. Gomma e tè tendenti al ribasso.

PARIGI

Mercato poco attivo e irregolare. Ripresa sensibile dei petroliferi sahariani. Meglio orientato il mercato internazionale. Sostenuti gli americani; in ripresa la Olivetti; esistanti gli inglesi. Resistenti i petroliferi. Sul mercato dell'oro, tensione del napoleone a 42,10 e del lingotto a 5555.

COLLOQUI COL MANZONI

DI ESTREMO interesse e per lo più ignorate, sono le testimonianze di Ruggero Bonghi su colloqui in varie occasioni da lui avuti con Alessandro Manzoni, i suoi giudizi sui tratti più caratteristici di quel temperamento e la rivelazione di taluni particolari che mostrano aspetti poco noti, e talvolta sconcertanti, della personalità del grande scrittore.

Attingiamo la maggior parte delle citazioni che seguiranno alle pagine del diario del Bonghi intitolato «I fatti miei e i miei pensieri», pubblicato a cura di Fr. Piccolo pei tipi del Vallecchi nel 1927, e talune al raro volume «Pensieri inediti di R. Bonghi con ricordi biografici» («Ricordi» scritti da Francesco Crispi), stampato dal Municipio di Lucera con la data del 22 ottobre 1899, allorchè fu inaugurato in quella città il monumento al Bonghi.

Spirito profondo e vivace, letterato all'antica, non esente da qualche perdonabile bizzarria e, pur tutt'altro che materialista, proclive a pagare più di un contributo alle varie fasi della moda anticlericale del tempo, il Bonghi si avvicina sempre con rispetto al Manzoni. E giustamente afferma che «un certo vigor dialettico è la facoltà principale e genetica» della sua mente. una «vis dialettica rarissima ed accompagnata di fantasia».

D'importanza modesta, ma non certo inutili a una miglior conoscenza dell'uomo, sono alcune consuetudini e fatti da lui appresi e riferiti: «Il Manzoni, per non distrarsi, suol pregare inginocchiato innanzi a uno specchio»; «...Non può dormir solo in istanza: ed ha bisogno d'un letto fatto in un certo modo».

Una volta il Manzoni gli raccontò che, mentre faceva inutili ricerche di una carta di cui aveva bisogno, ricordò che un contadino gli aveva detto che, in qualsiasi caso di smarrimento, gli bastava recitare «un Pater a S. Antonio, e sempre, prima che avesse finito, trovava quello che cercava». «Così fec'io — gli disse il Manzoni — e infatti prima di finire il Pater, ecco che vedo lì la carta in terra, accosto al tavolino: nella cui cassetta l'avevo cercata per due volte inutilmente. Però volli prima finire la preghiera: la dovevo a S. Antonio: e poi m'abbassai a pigliare quella carta».

Assai vivaci le pagine ove si riferiscono giudizi del Manzoni su uomini di gran nome, contemporanei o non. Al Bonghi che gli aveva chiesto un parere sullo stile di Gasparo Gozzi, rispose: «Certo, fa i vestiti bene, ma gli manca la persona». Aveva una disistima profonda per il Casti, che definiva «uomaccio»; esaltava la «natura sana e forte» del Parini. Di lui ricordava che quando in teatro un «radicale da dozzina» gridò: «Viva la Repubblica, morte ai tiranni», egli, «levatosi in pie', gridò più forte: "Viva la Repubblica, morte a nessuno"»; e appoggiò la sua rettifica con tre vocativi che qui ci asteniamo dal riferire. Lo stesso Parini, rimproverato da un passante perchè faceva l'elemosina a un tedesco, cioè a un nemico della patria, rispose: «La farei a un croato, a un russo, a un tartaro, a un turco, e anche a voi se n'aveste bisogno».

Del Tommaseo (probabilmente non senza allusione ai suoi «veleni») il Manzoni soleva dire: «E' un carro che va, va e poi una ruota gli esce fuori di via: o un bel vaso di porcellana a cui ne manca un pezzettino». Alla morte del Monti scrisse i noti versi (per verità, troppo laudatori) di ammirazione e rimpianto; ma, ancor giovanissimo, così lo aveva satireggiato a proposito dei primi versi della «Mascheroniana»: «Al dir del Monti, Mascheron che muore — è fiamma, pesce, augello, anima e fiore».

Non aveva grande stima dei poeti greci, fossero anche Pindaro e Anacreonte, di cui alcune odi gli apparivano insulse. «Il Manzoni dice di non saper capire, del Goethe, come sia stato creduto un gran poeta, ed anche meno, dello Schiller». Nel riferire questi giudizi il Bonghi si sfoga: «E' critico acuto, severissimo, ma credo un po' gretto e meschino. Per troppa analisi risolve il criterio del bello in quello del bene».

Strana, poi, e a nostro avviso spiegabile forse con la profonda diversità di temperamento (ma il discorso sarebbe assai più lungo di quel che qui è possibile fare) la sua avversione per il Foscolo soprattutto come prosatore; nel quale apprezzamento il Bonghi concordava con lui: «Un giorno questionavamo Broglio ed io sul merito del Foscolo come scrittore in prosa. Lui senza aver sentita la quistione ci disse: "Fate decidere a me che sono nel giusto mezzo, imparziale". "Io, risposi, sostengo che il Foscolo è uno scrittore insopportabile". "Queste cose, rispose lui, io non fo che pensarle"». E v'è di più. V'è un giudizio manzoniano ancor più netto, a proposito del quale il Bonghi riferisce: «L'ho trovato leggendo la lettera apologetica del Foscolo che gli avevo dato a prestito: gli domandai come aveva fatto a leggerne tanto. Lui mi ha risposto: sono arrivato sin qui cercando qualcosa di chiaro e di netto, e un periodo che avesse a che fare con quello che lo precede e che lo segue». Evidente ostilità preconcetta, che lascia molto perplessi.

Il Bonghi fu a Stresa nel 1852, ed ivi per lungo tempo potè avere come interlocutori il Rosmini e il Manzoni, che spesso veniva da Lesa a visitare il venerato amico, che doveva poi assistere al letto di morte nel 1855. Ivi ebbe modo di osservare quale devozione avesse il Manzoni per il filosofo, e ne dà testimonianza in numerose rievocazioni di colloqui di argomenti religiosi e anche linguistici. Scrive in data 24 novembre: «Il Manzoni, prima di andar via, come parte domani per Milano, s'ha chiamato il Rosmini e s'ha fatto dare la benedizione. Il Rosmini ce l'ha detto a tavola».

Vivacissima la conversazione col Manzoni quand'era in vena. «Sa un'infinità d'aneddoti e li racconta con una grazia straordinaria, e senza accorgersi di raccontarli bene. Non s'ascolta punto né aspetta di far colpo su chi ascolta: però piace di sicuro. Così il Bonghi narra di un dopo pranzo in casa Rosmini, il 16 agosto del 1852, in cui il Manzoni, particolarmente brioso, diede prova della sua portentosa memoria ricordando moltissimi aneddoti appresi dal grande suo amico Lomonaco e da altri napoletani a Milano. A proposito dei fatti del 1799 narrava come i «lazzaroni» «...ebbero l'idea di gittare in mare S. Gennaro che avea fatto il miracolo quando ci erano i francesi e mettere invece S. Antonio»: perchè il 13 giugno erano state scoperte certe casse di capestri fatti preparare apposta dal cardinale Ruffo per «far credere ai lazzaroni che i liberali volessero impiccarli...».

Ma uno degli episodi più argutamente detti da «don Lisander» nel corso di un dialogo sulla lingua fra lui, il Rosmini e il Bonghi è quello riguardante il buon prete Gian Carlo Passeroni, autore dello sterminato poema «Il Cicerone» (88 mila 776 versi!). Dopo aver riferito che il Passeroni «un venerdì, per una mosca cadutagli nel cioccolato e che ingoiò senza badare, non si potette dar pace», perchè «gli scrupoli erano il suo tormento» ed era così, pur involontariamente, venuto meno... all'astinenza settimanale dalla carne, il Manzoni racconta «questo fatto, che è curioso da vero». Il Passeroni passeggiava lungo il Naviglio: e notò un uomo, «con occhi pallidi e faccia allungata, che faceva atti di volersi gittare». Gli si accosta premurosamente: «Ho tanta fame, dice l'altro, e son così disperato che mi voglio annegare. Sì, risponde il Passeroni: ma aspettate un poco insin che torno. Corre da un fornaio: compra del pane insin che ne può portare, e va a ritrovare l'affamato. Questi, a vedere il pane, si fa cuore e gli dice: "Poichè m'ha portato il pane, mi procuri ora dell'acqua". "Oh, a questo, ripiglia il Passeroni, non sono obbligato". E va via».

Si può immaginare con qual fine sorriso il grande scrittore doveva dire cose simili. E ben possiamo pensare che anche il sorriso che egli così suscitava negli altri era di sollievo a qualche istante delle sue intime pene, e giovava all'equilibrio di un sistema nervoso sensibile fino alla fragilità.

Edoardo Gennarini

MALGRADO IL TRIBUTO PAGATO AI DIRITTI DELLA CIVILTA'

SOPRAVVIVE TRA ASFALTO E CEMENTO L'ANTICO FASCINO DEI CAMPI FLEGREI

E' uno dei luoghi più suggestivi e meno noti tra quelli che gravitano sulla baia di Napoli
Dal succedersi delle stagioni esso trae la sua maggior forza e l'immutato incanto

Napoli, agosto

E' troppo celebre, perchè io possa essere tentato di ripeterne le lodi, la bellezza del golfo napoletano e della città che si arricchisce di opere necessarie alla ricostruzione. Ma se l'incanto del litorale è di fama universale, non altrettanto può dirsi di certe regioni dell'interno che pur rivelano al visitatore le smaglianti bellezze che seppe prodigare, magnifica e innumerevole, la natura.

Con frequenza il forestiero si porta alle falde del promontorio di Miseno, oltre Baia, oltre il Mare Morto, oppure alle rive del Lago Fusaro, la palude Acherusia degli antichi; o si spinge, quasi a nord del Lucrino, lo storico lago consacrato dagli antichi a Venere Lucrina, per arrivare alla serrata conca del Lago d'Averno; ma più raramente, attratto dalla celebrità della «Grotta del cane» — descritta pure nei trattati di geologia e tuttavia, dopo la guerra, non più valutata secondo la sua fama dalla gente del luogo, e notissima per le sue emanazioni d'anidride carbonica — il forestiero, dicevo, devia, attraversando l'ampio viale aperto a diritta dalla strada che da Napoli conduce al villaggio di Bagnoli, facendosi guidare alle prossimità del letto dell'antico lago, prosciugato nel 1870. E, di solito, dopo la visita frettolosa e rituale alla celeberrima grotta, sì e no sosta un poco più giù, chiamato dalla fama che hanno acquistato le contigue Terme, da oltre un cinquantennio sorte per lo sfruttamento terapeutico delle ricchissime fonti estuose, per riprendere, quindi, la via del ritorno o imboccare, in compagnia d'una loquace guida, la strada in salita già detta di S. Gennaro, che domina, più innanzi, Pozzuoli — l'antica Dicearkeia, la romana Puteoli — e che lo condurrà alla visione di un importante spettacolo geologico, sulla sommità della collina, ove si spalanca il cratere della Solfatara, il noto vulcano in fase detta, appunto, «pezzoliana», ricco di gorgoglianti fumarole.

Fosse meno impaziente di corredarsi soltanto d'un numero quasi prescritto di cognizioni; e fosse meno docile ai suggerimenti delle guide e dei manuali, il visitatore! O, anche, potesse disporre del proprio tempo per indugiare un po' più a lungo nella parte della regione flegrea che egli visita spesso con troppa celerità. Quale ricchezza di sensazioni nuove egli potrebbe conseguire, sostando alle falde delle colline che serrano, come un meraviglioso cerchio verde, il letto dell'antico lago! Sembra che la natura vi abbia voluto moltiplicare tutte le risorse delle sue occulte forze, per profondere, con una larghezza di cui solo essa è capace, una magnificenza, un incanto che han del miracoloso; una bellezza sfarzosa e varia.

Una severa, superba, avvincente ragione di richiamo — valloncelli sassosi e bui, dirupi selvosi —, si alterna con visioni di squisita grazia; praterelli che a giugno s'infiammano di rosolacci, pomari folti d'alberi che in luglio si curvano sotto il peso dei frutti; chè tanta dovizia muta anche col mutar delle stagioni. Ma l'opulenza maggiore, il fasto prodigioso di tutte queste colline rincorrentisi in giro, così da apparire, nell'immaginazione d'un poeta, quasi come un fulgido, gigantesco anello d'oro, è tra l'aprile e il maggio. Gloria della primavera! Le pendici, che son tutte popolate di querciuoli e di alti polloni di castagni, si ricoprono d'oro. Pare che il suolo esprima, dalla mirabile sua fecondità, per una stupenda virtù creatrice, linfe capaci di vestirlo d'un fantastico manto.

L'oro è dovunque: a torrenti, a cascate, a nembi; sulle cime, lungo i fianchi ripidi dei colli, sopra i dolci declivi, nelle vallette, sull'orlo delle strade, sui cigli dei burroni. Dappertutto oro, oro. E' il trionfo della ginestra. La pianta, quasi tutta filamenti esilissimi, che in autunno e in inverno si confonde nella gran marca dei fogliuti polloni, nell'intrico dei roveti, diventa, tra l'aprile e il maggio, la dominatrice. Tutto è sommerso nell'aureo flutto che ascende, corre in rivoli per i sentieri, s'allarga, vincendo in bellezza ogni altra vita vegetale. Poi, con le settimane, a grado a grado, l'oro si va diradando, s'attenua in più punti, scompare. Prevale, allora, una meravigliosa tonalità di verde, chè ogni gemma s'è tramutata in foglia o in germoglio. Miracoloso colore, qui, tra il maggio e il giugno, quasi metallico, splendente di una luminosità di mirifica giovinezza.

Se la primavera, quasi per tutta la sua durata, è l'imperio dell'oro, l'autunno è la vittoria del colore caro alle soavi guance femminili fresche di grazia. Autunno silvano! Entriamo in una di queste selve che corrono serrate e folte, alzandosi in colline, fino a rivelare — dallo scrimolo estremo — da un lato, il litorale di Bagnoli, dello ameno villaggio flegreo ricco di fonti termali e prossimo alla fragorosa città di antenne, di camini, di gabbie, di gru, d'impalcature d'acciaio, di cupole nereggianti d'un cantiere siderurgico, talòra avvolto in una formidabile fumea sanguigna; dallo stesso lato, più giù, l'arco della marina di Pozzuoli; più lontano ancora le case di Baia; e Miseno, il promontorio meraviglioso, estremo lembo del golfo partenopeo, che da un versante digrada dolcemente, strapiombando, dall'opposto, sull'azzurrità abbagliante del mare merlettato di spume; e infine, Fuorigrotta: cara una volta alla nostra venerazione per la sua chiesa di San Vitale, ora demolita, dimora ultima del Recanatese, che chiuse a Napoli la sua vita, «per continue malattie miserissima».

Entriamo in una di quelle selve dei colli d'Agnano, tutte fragranti di densi profumi boschivi, folte dell'aspro rusco, tappezzate di molle muschio, ricche di mentastro, disseminate di pacciame crosciante sotto il piede; tutte arbusti, cespugli fioriti, germogli teneri, piante di viole e di fragole nate nell'ombra viva di sospiri, di fruscii, di mormorii e protette dalle ondeggianti chiome dei castagni e delle querce. Qui vive, tenue, gentile creatura silvestre, il ciclamino autunnale dalla rosea corolla a cinque petali. Sorge sullo stelo privo di foglie, con la bella testolina stillante pioggia o rugiada, riunito in luminosa moltitudine, presso le ceppaie, tra i viluppi dei rovi, nel rigoglio delle felci, delle radure solatie; e forma, visto a distanza, come gore di liquida luce sullo smeraldo silvestre. Non odora. Ma, se ne cogliamo a mazzi, a tuffarvi il viso par che tutta la fragranza della selva vi si sia addensata. Come diverso dal profumo dell'orgogliosa rosa, come diversa da quella della timida viola! Osserviamo una corolla. No, non è puerile gioco d'arcade lodarne la lieve sfumatura d'aurora, la delicata trama del tessuto d'ogni petalo, la sottilissima freccia del pistillo emergente dal tesoro del polline...

Selve d'Agnano. Silenzio, intorno. O il canto d'un uomo lontano; e, presso, il palpito d'ogni cespuglio; col vento, la voce molteplice del bosco che sembra davvero animato da innumerevoli essere soprannaturali.

Attraversiamo il sentiero carreggiabile che costeggia il letto dell'antico lago, alle falde di collinette che, ad ogni lustro, si accendono nelle notti di tarda primavera dei miti fuochi delle carbonaie, tutte boschetti cedui ove svolazza il cuculo. Indicherò la strada più bella, più ardita, ignota alla maggior parte dei napoletani, per raggiungere il celebre Eremo dei Camaldoli. Venite: si allarga, davanti all'uomo dei campi o a qualche gaia comitiva di escursionisti, alla biforcazione segnata da un primitivo santuario, un ampio sentiero in salita, scavato nel tufo, che rivela le sue pareti nude, d'un aspetto quasi selvaggio. E' dura la salita; ma, infine, si sbocca in una comoda strada carreggiabile. Non accettiamo l'invito che tenta la nostra pigrizia: salire bisogna ancora lungo il dorso della collina, privo d'alberi, per un irto sentieruolo appena segnato nell'erba e tra i cespugli. Più si ascende e, si sa, più si allarga l'orizzonte, finchè ci troviamo in altre macchie di castagni e di querce che s'infittiscono ad ogni passo. Non una voce, non un rumore. Sostiamo, chè la salita è aspra. Ma ecco, sentite? Rompe la quiete un limpido suono di campane: suggestivo, trema. ondeggia nelle valli lontane. E' la campana dell'Eremo che nei giorni sereni s'ode anche nei casali disseminati alle falde. Ancora un balzo e, finalmente, tra annosi alberi dalla densa e fosca chioma, appare il Convento, con lo spiazzo che precede l'ingresso e un altro più su e più ampio, davanti alla chiesuola, tacita, candida, con le interne volte istoriate. Diamo uno strappo alla catenella della campanina dell'ingresso: un frate, chiuso in una ampia tonaca bianca, con una barba fluente, ci apre la porta e ci sorride. Vediamo, in fondo a un nitido corridoio, una fontanella sormontata dalla nicchia d'una Madonnina; si salgono alcuni scalini: dal sagrato si accede, per un viale ombroso, al Belvedere. Uno sguardo... Oh, Napoli, gemma d'Italia! Nella lontananza azzurrina s'erge il Vesuvio, il dominatore, del quale non si può tacere quando si parla della città che si distende ai suoi piedi; e, ad occidente, ecco ancora tutto il litorale flegreo e la conca testè lasciata del lago d'Agnano, con le sorgenti centrali che fumano e i lunghi canali a raggiere. Sempre ad Occidente s'inabissa l'imbuto fosco degli Astroni, antico cratere ora affollato da una boscaglia folta, aspra, contorta, con uno stagno irto di canne nel fondo; più presso e più lontano, fino all'ansa del lido che corre a Miseno, tutto un terreno fertile e ondoso, interrotto da altri colli e crateri spenti, fra cui il celebre Monte Nuovo.

Però come mutate, in taluni punti, già nel corso di pochi anni, queste meravigliose contrade!

Oggi non solamente vi impera la natura, grandiosa, superba. La macchina e la volontà indomabile dell'uomo governano vittoriose, offrendo nuovi aditi alle esigenze della civiltà. Il colle solatio, adesso, ha il fianco aperto dalle strade brulicanti d'uomini e di veicoli e non ancora dischiuse al traffico, che si snodano in ampie curve, ovvero filano dritte fra i poderi. Ecco laggiù la grande strada, tagliata da pochi anni, che porta all'Ippodromo e agli Astreni, rasentando il monte Spina; ecco il tracciato del rettilineo che unisce il villaggio di Bagnoli ai complessi, ormai rivalorizzati, dell'ex Mostra delle terre d'Oltremare. E' il lavoro dell'uomo che accelera le sue conquiste. Da questo lato Napoli troverà spazio per dilatarsi in manifestazioni degne dei suoi aneliti di grande metropoli.

Ma io, che pure intendo, e che plaudo ai diritti della civiltà; che bene conosco le imperiose leggi sociali del lavoro e dell'economia, penso pure con malinconia grande alle libere macchie odorose di biancospini, alle querce, ai castagni, che lanciavano le loro molteplici braccia dove oggi si stendono le geometriche forme del tufo, del basalto, del cemento, o dove nereggia, sui nastri delle strade nuove, l'asfalto. E rammento, con rimpianto che riconosco riprovevole anche per un poeta moderno, le primavere della mia puerizia, durante le quali, per esempio, al posto di questo muraglione di pietra viva rameggiavano fiorite siepi doviziose di bacche, sulle quali sfrecciavano torme di passeri ebbre di sole e d'aromi.

Claudio Allori

Un primo piano di Natalie Wood, con una acconciatura del primo Novecento in occasione della prima di «La grande gara»

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

DANZA POPOLARE IN ISRAELE

Una delle raffigurazioni, che più restano impresse nella memoria per vivacità e leggiadria, nella ricchissima iconografia relativa a David, è senza dubbio quella che Dante immagina scolpita nel Purgatorio (Purg. X, 64) tra gli esempi di umiltà, a visiva mortificazione dei superbi puniti. Qui David, «l'umile salmista», precede l'Arca del Signore «trescando alzato». Nell'atto della danza, con la quale egli intende esprimere gioia ed omaggio, David — secondo il giudizio di Dante — si è estraneato al suo ruolo, alla sua dignità di sovrano «e più e men che re era in quel caso».

Moltissimi sono, nella Bibbia, i riferimenti alla danza. Più di trenta diverse parole indicano, nella Bibbia e nel Talmud, precisi movimenti ritmici che, però, non è stato possibile individuare. Infatti le danze bibliche che non possono essere «ricostruite» — come quelle dell'antico Egitto e della Grecia — perchè mancano precise testimonianze di pittura, di scultura e d'incisioni, che risalgano a quei tempi.

Sarebbe interessante conoscere la sorte della danza popolare ebraica dopo la perdita della patria, avvenuta duemila anni fa. La dispersione per il mondo non ha giuocato negativamente sulla tradizione spirituale, che si è mantenuta viva, ma quegli aspetti delle tradizioni popolari, che sono intimamente legati con il territorio ambientale, sono andati perduti. Influenzati dal carattere delle nazioni ospitanti, i canti popolari e la danza hanno subito trasformazioni e adattamenti. Così i vari gruppi hanno dato alla danza popolare espressioni diverse, come ad esempio, il gruppo yemenita che per molti secoli è vissuto nell'Arabia meridionale, vicino al golfo di Aden. Tornato in Israele, questo gruppo etnico rappresenta probabilmente quello più dotato per quanto riguarda i canti, le danze e l'attività drammatica. Ciò spiega perchè alla danza tipica di questo gruppo — eseguita dal «Inbal-Israel Dance Theater» — è stato affidato il compito di rappresentare i movimenti ritmati di Israele nel Festival di quest'anno dedicato, come sempre, alla «Musica e al dramma».

Tuttavia c'è da tenere presente che la danza popolare si trova oggi, in Israele, non già ad un punto d'arrivo, ma ad un punto di partenza. Il processo creativo è in pieno sviluppo con un ritmo che sembra voler concentrare e realizzare in pochi anni quanto è solitamente il risultato di secoli.

La nuova danza popolare è, per lo più, una conseguenza dell'indipendenza politica e culturale d'Israele. Coloro che sono giunti in Palestina prima e dopo le due guerre mondiali hanno portato con loro i tipi di danza dell'ultima patria. Dalla Romania è giunta la «Hora», ma così modificata nel corso degli anni che può ormai essere considerata una danza israeliana. Dalla Polonia è giunta la «Cracoviana»; la «Circassa» dalle montagne caucasiche; la «Alessandrova» dalla Russia; la «Polka lituana», la «Scozzese», ecc. Ma nella seconda generazione queste danze si sono già trasformate per assumere aspetti tipicamente locali. E' questo il caso delle danze dei pastori e dei pescatori, della semina e della raccolta, le danze per il ritrovamento dell'acqua, prezioso elemento vitale, per la tosatura delle pecore, per la piantagione di alberi e di vigneti.

In questa rielaborazione di schemi e ritmi antichi, con sensibilità moderna e secondo le esigenze attuali, si registra costantemente una sintesi: tra Oriente e Occidente. Si è alla ricerca di uno stile che accolga l'eredità biblica e lo spirito nuovo. Ritmi e musiche che aderiscano a un paesaggio antico.

La rapidità di questo processo creativo può sembrare innaturale, non convincente e forse anche riprovevole agli occhi di quanti hanno la fortuna di possedere una secolare, ininterrotta tradizione. Ma per Israele non v'è possibilità di scelta. Le sue arti popolari non possono, e soprattutto non vogliono, attendere. E' un fenomeno che merita di essere seguito con particolare attenzione, chè è sempre ben difficile trovare una arte allo Stato nascente.

Dino Satolli

VOCAZIONI SINGOLARI NELLE FAMIGLIE MOSCA E METZ

Umoristi i padri cantautori i figli

Scontro di sorti e inappagatezza di destini ora si rinnovano a ritmo piuttosto allegro anche nella seconda generazione

Roma, agosto

Spentesi le luci del «Cantagiro 1964», tornati a casa i neocampioni e i loro rivali, ripreso il loro giro le orchestre, esauritisi i servizi dei rotocalco sulla segreta vita dei giovanissimi Gianni Morandi e Paolo Mosca, riprendiamo il discorso su quest'ultimo, con riferimenti non occasionali alla sua famiglia.

Paolo Mosca, cantante in potenza, cantautore «in fieri», diciannovenne studentino liceale, ha vinto il girone B del «Cantagiro» si prepara a seguirne la «tournée» negli Stati Uniti, ascolta i discorsi, le raccomandazioni della madre, Teresa Caracciolo in Mosca, affronta sereno la compiuta severità del padre, Giovanni Mosca, luminare della letteratura umoristica italiana. Paolo Mosca ordina i ritagli dei giornali che parlano di lui e che la mamma gli ha conservato, legge le lettere dei propri «fans»; firma contratti con agenti di intraprese discografiche, abbandona, a poco a poco, il milanese universo di piazza Fiume, entro cui è cresciuto. Suo fratello Benedetto non ha tifato per lui, scarsamente convinto come è, da buon giornalista serio, dell'urgenza italiana di annoverare un Mosca tra i cantanti «nazionali».

Ma la vittoria di Paolo Mosca ha gettato tristezza in casa Metz. In casa Metz, a Roma o a Grottaferrata, Cristiano Metz, dolce e melanconico «cantautore», si rammarica di non aver partecipato al «Cantagiro».

Avrebbe così rinverdito la simpatica rivalità intercorsa tra il genitore, Vittorio Metz e Giovanni Mosca, padre di Paolo Mosca. Quella rivalità fraterna e impetuosa nacque nella Roma 1930, quando l'avvocato Lupo (che poco più tardi, convinto di essere re dell'Opera, nominerà quotidianamente duca di Cipro e re di Gerusalemme i propri collaboratori), decise di dare vita amministrativa al «Marc'Aurelio». Questo foglio umoristico riunì in breve nel proprio «staff» il meglio del caricaturismo, della narrativa, della critica paradossale di costume che allora annoverasse il nostro Paese. Mosca e Metz furono gli alfieri di quel movimento satirico. Il barone Attilio Battistini offrì a Camerini e ad Attalo, ispirazione per celebri «tormentoni» vignettistici, tipo «il gagà che aveva detto agli amici». Anton Germano Rossi e Celso Maria Garatti e Tomasino Smith e Brancacci, in un rinnovarsi di temi, di battute, di «contronovelle», di quartine gozzaniane, diedero la misura del come non esistessero barriere politiche al libero esplicarsi della satira di costume.

Mosca usciva da un'esperienza scolastica romana, alla «Dante Alighieri», dietro piazza Vittorio. Lì aveva conosciuto Teresa Caracciolo, esile e volitiva e bella ragazza, con la quale aveva formato famiglia, più tardi. Alla «Dante Alighieri» diretta dalla baronessa Holl, aveva scritto i «Ricordi di scuola». Metz veniva dalla «bohème», veniva dal teatro di provincia, dalle filodrammatiche di quartiere, dal giornalismo di frangia, dalla vera poesia dei nomadi alla ricerca della verità. Mosca era un «regolare». Il Metz un irregolare. Studi completi per il primo; informazione esistenziale di primissima mano per il secondo. Esame ordinato, esemplare, delle contraddizioni contemporanee attraevano, avevano attratto, continuano ad attrarre, l'interesse critico di Mosca: lo «sguardo d'insieme» di quel che «accade» fu, continuò ad essere, è tuttora, lo strumento letterario di Metz. Mosca appariva, e appare, impetuosamente novatore. Metz sembrò, si dimostra, legato alla tradizione del racconto: egli, che il racconto tentò di rompere in singhiozzi, risa, ghigna, sberleffi. Entrambi, infine, mariti esemplari, all'italiana, succubi delle savie consorti. Teresa Caracciolo, apparentemente violenta, è più remissiva di colei che regge le sorti di casa Metz e che, a prima vista, potrebbe ritenersi dolcissima.

Ma ritorniamo alla seconda generazione dei Mosca e dei Metz. Cristiano Metz, cantautore. ha un proprio pubblico sognatore, melanconico, sopraffatto dall'amarezza delle quotidiane avversità. Paolo Mosca si muove nel ritmo sfrenato della giovinezza meneghina: è il fedele ritratto dei ragazzini del «juke-box»: canta, urla, unicamente canzoni allegre. Metz padre dice che queste canzoni sono «più grandi di lui»: e sorride, a frase conclusa, trincerandosi nella nebbia degli occhiali spessi. Giovanni Mosca non si occupa delle canzoni di Cristiano Metz, ma v'è da scommettere che le sa tutte a memoria, romantico quale è. Achille Campanile, principe degli umoristi scrisse «Storia di un'anima» romanzo che si collega alla bella letteratura italiana di serissima tesi. Mosca deve avere in serbo magre e «sentite» raccolte di poesie.

Le due madri, ne siano ultracerti, ritengono ora i loro figli cantanti, o cantautori, primissimi nell'agone della musica leggera. Mamma Metz considera Cristiano il massimo dell'espressionismo canoro. Mamma Mosca pensa che Paolo resterà unico e solo nella storia della canzone italiana.

Giovanni Mosca, in fondo, avrebbe voluto essere avventuroso, rischioso, come Vittorio Metz. Vittorio Metz, in definitiva, vorrebbe essere «tranquillo», «conseguente», come Giovanni Mosca. Cristiano e Paolo si conoscono soltanto per «disco». Mamma Metz e mamma Mosca si conoscono alla lontana, non si scrivono. Giovanni Mosca e Vittorio Metz si salutano di frequente, «tramite amici comuni». Ma il loro ricordo del ratto subito ad opera di Rizzoli che li trasportò nottetempo a Milano, al «Bertoldo»: ma le loro rimembranze intorno alla tristezza dei primi semestri ambrosiani: non li hanno abbandonati. Giovanni Mosca è rimasto a Milano. Vittorio Metz è tornato a Roma. Metz avrebbe voluto restare a Milano, alla fin fine: e Mosca avrebbe voluto ripiantar tenda a Roma, ne siamo certi. Per cui Mosca è, in fondo «Vittorio», e Metz, «Giovanni». Scontro di sorti, inappagatezza di destini dei Metz dei Mosca, si rinnovano a ritmo allegro in seconda generazione.

Yvon De Begnac

Il regista americano John Ford si è improvvisamente ammalato mentre dirigeva un film a Dublino, ed è rientrato a Los Angeles

BIBLIOTECA

I PRATI LUNGHI

Otto settembre '43. A più di vent'anni di distanza il dramma fatica ancora a stemperarsi in elegia. La data è troppo grossa, la più importante forse dell'Italia moderna. Un esercito che doveva essere da impero si sfalda in due giorni, e in troppi, moltissimi casi, tragicamente. La realtà squarcia all'improvviso una sorta di mondo a suo modo drogato; chi ignorava rimane attonito, folgorato, chi qualcosa percepiva è incerto se le nebbie del grigio sogno si siano davvero diradate. Per tutti, comunque, è un bagno repentino nella verità e nel dolore, e da quota zero in queste condizioni la risalita, per riuscire, dovrà essere sublimante addirittura. E' la resa dei conti in cui si pagano purtroppo anche errori involontari.

Diluito nel tempo il periodo delle passioni accorate o violente, le prospettive adesso si vanno facendo più nitide, i ripensamenti più organici, e le colpe e le loro origini vengono collocate nel quadro più giusto dei lineamenti storici e di costume. E rimbalza in primo piano, specie nella responsabilità delle generazioni allora giovani, il silenzio di cui erano state circondate, ovvero l'ignoranza sulla realtà di una situazione politica fatta grosso modo di un gruppo al potere (il fascismo) e di uno ribelle e clandestino, e perciò mimetizzato in poche esili voci dalla vita difficile. Da ciò il 25 luglio ma più ancora l'8 settembre come rivelazioni cicloniche; e infatti se il 25 luglio a molti parve inverosimile e lasciò aperto quell'enorme problema che era la guerra (furono mesi di un limbo piatto e incerto, percorso solo da tenui speranze di luci vicine), l'8 settembre fu choc e catarsi, valanga ed epilogo. Tanto che nella confusione scaturitane il disorientamento provocò ancora scelte sbagliate, esasperando ulteriormente le conseguenze di quella che stava diventando una amarissima tragedia civile. E si diceva appunto di questa tragedia che stenta, a più di vent'anni di distanza, a trovare il respiro e la distensione della elegia.

Un breve, riuscitissimo ed esemplare romanzo tinto di autobiografia ci avverte adesso che la trasfusione dei sentimenti è iniziata. S'intitola «I prati lunghi», ne è autore Maurizio Ferrara, giornalista, ed è edito in una nuova collana della Leonardo da Vinci di Bari.

La fascetta dei «Prati lunghi» avverte concisamente: «dal silenzio alla rivolta». E altrettanto serrate e indispensabili sono l'occasione e la traiettoria del racconto: pochi giorni prima e dopo l'8 settembre nella guarnigione di una piccola città del Piemonte, protagonista un giovane sottotenente di complemento. Ma qui è subito doveroso parlare anche di felicità narrativa, poichè «I prati lunghi» racchiudono pur nella loro limitata estensione geografica e temporale il respiro di un intero, ampio e sofferto momento storico, il quadro dettagliato e preciso di un mondo prima e dopo il diluvio, dai cupi annunci del preludio al vortice che si sviluppa quando l'azione si sposta nell'occhio del tifone, fino alla decisione definitiva di una scelta fuori dai compromessi e dalle paure.

Eroismo? Rettorica? Nemmeno per sogno. Il processo interiore cui è sottoposto il protagonista non scaturisce da sollecitazioni travolgenti; la presa di coscienza è lenta e faticata, il suo ordito quasi un accostarsi casuale di fatti senza stimoli precostituiti. Dietro la prosa scarna e puntuale dell'autore si sente la convinzione dell'ineluttabilità, cioè che tutto quanto è già avvenuto proprio in quel determinato modo perchè altrimenti non poteva assolutamente realizzarsi. E da qui, principalmente, quel tono di severa sospensione lirica che circola in ogni pagina, quell'atteggiamento quasi dimesso (ma sorvegliatissimo) di raccontare i fatti lasciando libero il lettore di trarne le conseguenze. Perchè «I prati lunghi», nelle intenzioni e nel sottofondo itinerario dalla non-idea all'idea, è al primo immediato incontro il racconto di una pericolosa avventura. Dal malinconico mutismo del padre antifascista alla ribellione definitiva, disperante e violenta per la morte della ragazza amata, si tratta di uno slalom tra avvenimenti ammonitori e di inequivocabile interpretazione. Gli umori dei soldati, il vario comportamento dei colleghi, i primi a tu per tu con la morte, il contrasto fra l'apparente tranquillità del paesaggio e la paura, i fermenti e l'attesa che si indovinano dietro le facciate delle case o nel buio dei cascinali, sono tutti elementi di un incontro sottile e paziente, denso di atmosfera e di tensione; in definitiva come la corda di uno strumento che ai primi tocchi emette deboli e imprecisi suoni ma poi, via via che l'esecutore acquista sicurezza, vibra nitide e accordatissime le sue note. E così è per questo intelligente e bel romanzo di Maurizio Ferrara in cui, superata la fase del documento e della testimonianza, la realtà si presenta vestita dei sentimenti, giustificazione finale di ogni atto dell'uomo in pace e in guerra.

Libero Mazzi

CRONACA DELLA CITTA'

SI PROFILANO AUMENTI NELLE TARIFFE

CINQUANTA LIRE LA CORSA IN TRAM

Verrebbe anche abolito il biglietto «verde» - Il provvedimento è sollecitato dalla commissione amministratrice dell'Acegat

Superato nell'ultima seduta del Consiglio municipale lo «scoglio» delle quattro delibere fiscali (aumento delle supercontribuzioni e della tassa asporto rifiuti), le quali sono peraltro «passate» con i soli favori dei partiti della coalizione di maggioranza (DC, PSDI, PRI e PSI), il Comune si trova ora in condizione — come già sottolineato — di predisporre lo schema di bilancio preventivo per il 1964, che presenta un deficit altrimenti incolmabile, ed altresì di assumere cento nuovi netturbini: non è che gli aumenti adottati riescano a coprire il passivo, ma l'adozione dei provvedimenti in questione consentiranno da una parte al Comune di rivolgersi, per la stipulazione di un grosso mutuo a copertura del deficit, alla Cassa depositi e prestiti, la quale — per la concessione di tale mutuo — pone al Comune la condizione di aumentare appunto tutte le voci relative alla supercontribuzione (l'aumento della tassa asporto rifiuti è stato posto dall'altra parte come condizione dalla Prefettura per la ratifica della delibera sull'assunzione dei nuovi netturbini: si portino le entrate, con l'elevazione della tassa, da 200 a 400 milioni, quando si è in presenza di una spesa annua, per il solo servizio di nettezza urbana, di un miliardo di lire).

Ma ora si pone agli amministratori comunali un altro grosso problema, quello relativo all'aumento delle tariffe dell'Acegat, che la commissione amministratrice dell'azienda va sollecitando con insistenza, altrimenti pure il bilancio della Municipalizzata minaccia di presentare un pauroso passivo, non riuscendo le entrate relative ai servizi acqua, luce e gas (le cui tariffe sono pur fissate al limite massimo consentito) a bilanciare il deficit del servizio autofilotranviario. E i bilanci dell'Acegat devono essere approvati dal Comune, il quale è pure tenuto a coprire gli eventuali deficit. Ma come può il Comune, che di per sè versa in condizioni finanziarie molto precarie, far fronte anche agli eventuali, grossi passivi della municipalizzata? Ed ecco che la Giunta sarebbe ora orientata a consentire all'Acegat di elevare fra l'altro da 40 a 50 lire il prezzo del biglietto tranviario e di abolire il «verde».

La relativa delibera dovrebbe essere portata in Consiglio, per l'approvazione, alla riapertura dei lavori (la sessione si è appena chiusa, con la seduta in cui sono state adottate le quattro citate delibere fiscali).

Orbene, i lavori dovrebbero riprendere ai primi di ottobre; senonchè, con ogni probabilità si terranno in novembre le elezioni per il rinnovo dell'Amministrazione provinciale; di conseguenza, la riapertura del Consiglio municipale, non potendo aver luogo ormai in piena campagna elettorale, potrebbe essere rinviata a dopo le elezioni, in dicembre. Eppure del problema Acegat urge una soluzione. E' perciò da prevedere che la Giunta possa adottare, addirittura entro questo mese, la delibera sugli aumenti tariffari dell'Acegat, avvalendosi dei poteri ad essa conferiti dal Consiglio, essendo questo entrato in vacanza; salvo presentare il provvedimento al Consiglio stesso, alla ripresa dei lavori, per la necessaria ratifica.

Una procedura non proprio ortodossa — non è detto ad esempio che socialdemocratici e socialisti, i quali già sono stati ricuperati a stento per l'approvazione delle delibere fiscali, diano infine voto favorevole, in sede di ratifica — ma che sarebbe giustificata dalla pesante situazione in atto in seno all'Acegat. Purtroppo la municipalizzata è in grado di operare autonomamente, di assumere anche grossi impegni, senza doverne rendere conto al Comune, che è solamente tenuto a prendere atto delle decisioni della Azienda. Ma è il Comune, alla fine, che deve provvedere a sanare i bilanci dell'Acegat.

Ricerca di documentazioni per il Museo del Risorgimento

L'Unione degli istriani comunica di aver ricevuto un invito, da parte del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino, di collaborare alla ricerca di documenti da collocare in una sezione dello stesso Museo, dedicata ai movimenti irredentistici italiani dei secoli XIX e XX. Sono richiesti: giornali, opuscoli, ritratti, cimeli riguardanti martiri dell'irredentismo o comunque personaggi che si siano distinti per devozione all'Idea nazionale e qualsiasi altro documento inerente i movimenti irredentistici dal Risorgimento ai tempi nostri.

L'Unione degli istriani invita pertanto tutti i propri soci e tutti coloro che sono in grado di collaborare alla predetta raccolta, di prendere contatto con la propria segreteria (via S. Pellico 2, tel. 95293, ore 18-20) per la consegna del suindicato materiale o per segnalazione e indicazioni di altri documenti utili.

ARRESTATO UN PROFUGO

Disinvolto il ladro torna alla bancarella

La mano lesta e l'imprudenza di ritornare un'ora dopo sul luogo del «colpo» hanno spedito giorni or sono al Coroneo il cittadino jugoslavo Stiepan Matos, di 39 anni, alloggiato al centro di raccolta stranieri di San Sabba. La storia risale a lunedì scorso quando, verso le 17, il commerciante Bartolomeo Pieliz, di 71 anni, abitante in via della Zonta 7, ha chiesto telefonicamente l'intervento della Squadra mobile in piazza San Antonio Nuovo. Una pattuglia è accorsa subito sul posto, dove ha trovato il Pieliz che teneva ben stretto per un braccio il Matos.

Il commerciante ha raccontato agli agenti che lo straniero, circa un'ora e mezzo prima, si era avvicinato alla sua bancarella e gli aveva chiesto di poter acquistare un impermeabile. Data l'ora (non erano ancora scoccate le quattro del pomeriggio, ora in cui ha inizio la vendita) il Pieliz s'era trovato nell'impossibilità di accontentare il cliente e lo aveva pregato di ripassare più tardi. Lo jugoslavo s'era soffermato ancora un po' nei pressi del banco di vendita del Pieliz, e, approfittando di un attimo di distrazione del commerciante, aveva lestamente sfilato un impermeabile blu allontanandosi poi rapidamente. Tutto sarebbe andato a gonfie vele per lo straniero se egli non avesse avuto la faccia tosta di ritornare, dopo qualche ora, sui suoi passi e di transitare davanti alla bancarella del Pieliz.

Il commerciante, che nel frattempo s'era accorto della sparizione dell'indumento, ha visto lo jugoslavo, lo ha riconosciuto, ed ha notato l'impermeabile che portava sul braccio: era proprio un «La Rocca-Gold Stars», marca di cui egli ha l'esclusiva. Perciò non ha esitato a bloccare il Matos e ad affidarlo alla Mobile.

Lo jugoslavo, interrogato, ha negato ogni addebito, dicendo di aver acquistato l'impermeabile in via San Spiridione da un giovane sui venticinque anni, che gli si era avvicinato a bordo di una «Gilera». Inoltre, fino alle 16 — quando era capitato in Ponterosso — era rimasto in compagnia di un connazionale del quale però non ricordava più il nome. Le sue scuse, poco credibili, non lo hanno salvato dalla denuncia in stato di arresto per furto aggravato.

STATO CIVILE

MORTI: Toppi Orfeo a. 71; Ciacchi Francesco a. 87; De Castello Alberto a. 71; Salzinger ved. Scherbisch Maria a. 68; Spiz ved. Jenco Erminia a. 66; Nanut Ladislao a. 45; Wilheim Adele a. 85.

Aumenti biennali agli insegnanti

La Segreteria provinciale del SASMI comunica di aver avuto, a seguito di propria nota, notizia ufficiale, da parte del Provveditore agli Studi, che in data 29 luglio u.s. la delegazio regionale della Corte dei Conti ha registrato i decreti degli incaricati con nomina triennale. Pertanto sarà cura del Provveditorato, appena ricevuti i decreti, di procedere alla immediata emissione dei provvedimenti di concessione dell'aumento biennale di stipendio agli aventi diritto.

Per quanto riguarda gli insegnanti iscritti al Quadro Speciale, sono stati già emanati per alcuni di essi i provvedimenti per il conguaglio del trattamento economico, mentre per altri si è in attesa di decisione ministeriale. A questo proposito il SASMI comunica di aver già interessato la propria Segreteria nazionale al fine di sollecitare il Ministero competente.

Grave lutto di Dora Zerial

Una nostra cara collega, Dora Zerial da lunghi anni apprezzata impiegata preso gli uffici amministrativi della SET, è stata colpita in uno degli affetti più cari: la perdita improvvisa del padre Pietro, che alla famiglia aveva saputo dedicare tutta la esistenza, con amore e dedizione. Una perdita tanto più grave, questa poichè recentemente Dora Zerial è stata colpita da altri due gravi lutti. In questo doloroso momento rivolgiamo alla cara collega i sensi del nostro sincero e profondo cordoglio.

DISPOSIZIONE MINISTERIALE CHE INTERESSA ANCHE TRIESTE

Soggetti ai diritti doganali i vecchi macchinari in esenzione

Un intervento dell'on. Belci presso il Sottosegretario alle Finanze

Il problema delle importazioni in esenzione fiscale di macchinari e della rimozione degli stessi dalle zone agevolate, che interessa in modo particolare la Zona industriale di Trieste, è stato trattato in un incontro che l'on. Belci ha avuto con il Sottosegretario alle Finanze sen. Valsecchi.

L'on. Belci ha esposto al Sottosegretario le preoccupazioni suscitate negli imprenditori operanti nelle zone agevolate da alcuni interventi e da talune interpretazioni delle attuali norme da parte dell'Amministrazione finanziaria. Queste preoccupazioni sono state direttamente espresse anche dalla Camera di commercio di Trieste, il cui presidente dott. Caidassi ha appunto interessato del problema l'on. Belci.

In sostanza si tratta di questo. Con una circolare del 28 febbraio scorso la direzione generale delle Dogane ha revocato una precedente circolare RPT circolare del 1960, la C. 138, che regolava la materia, lasciando peraltro insolute alcune rilevanti questioni. Poichè la legge istitutiva delle agevolazioni per l'industrializzazione non prescrive nulla in merito alla rimozione di impianti agevolati, il Ministero delle Finanze nega la rimozione anche di vecchio macchinario in esenzione pretendendo la corresponsione dei diritti doganali. In tale interpretazione l'Amministrazione finanziaria è confortata dal parere del Consiglio di Stato, il quale precisa che la corresponsione dei diritti doganali è non solo doverosa, ma che essa va commisurata al valore che il macchinario aveva al momento della sua introduzione nello Stato. In seguito all'abrogazione della circolare n. 138 si sta verificando anche un altro inconveniente, più grave del precedente. Il macchinario acquistato all'estero e rivelatosi poi difettoso o comunque non adatto al lavoro cui era destinato può venir restituito al fornitore estero, previo pagamento però del relativo dazio doganale. Il macchinario, dunque, entra in esenzione e — se deve essere sostituito da altro per difetto o non adattabilità — per uscire deve essere caricato dei diritti doganali.

L'on. Belci ha fatto presente al sen. Valsecchi l'incongruenza di tale situazione e la grave menomazione che da essa deriverebbe se mantenuta, alla efficacia delle disposizioni per la agevolazione industriale di Trieste; mentre è logico e giusto che l'Amministrazione finanziaria pretenda il pagamento dei diritti doganali per il macchinario importato per usi agevolati e poi rimosso per una destinazione diversa, e cioè per usi non agevolati. Così come è ovvio, ha precisato ancora l'on. Belci, che il macchinario importato in esenzione fiscale non possa essere rimosso per un certo periodo di tempo e destinato ad altri usi.

Il problema ha carattere generale per tutte le zone agevolate e interessa — oltre che Trieste — evidentemente anche le zone del Mezzogiorno.

Il Sottosegretario Valsecchi, prendendo atto dei rilievi mossi dalla Camera di commercio di Trieste e fatti propri dallo on. Belci, ha comunicato che l'intero problema è allo studio del Ministero che sta predisponendo un disegno di legge per regolamentare la materia. In particolare il disegno di legge, che dovrà essere sottoposto per il concerto agli altri dicasteri interessati e poi approvato dal Consiglio dei Ministri e presentato alle Camere, si riferirà alla vendita in esenzione dei macchinari vecchi e dei rottami. Il provvedimento è allo studio, ma lo spirito è appunto quello di superare positivamente le attuali remore; non c'è dubbio quindi che anche il problema della sostituzione di macchinario non adatto potrà essere inserito — a maggior titolo — nello schema ministeriale. In tal senso l'on. Belci ne ha fatto esplicita richiesta al Sottosegretario Valsecchi, ottenendo ampia assicurazione.

Naturalmente il fatto che sia in preparazione un disegno di legge sulla materia, esclude che si possa richiamare in vigore la circolare n. 138, per poi nuovamente abrogarla. Tuttavia lo on. Belci ha chiesto al Sottosegretario alle Finanze, che i casi urgenti relativi ai due aspetti, quello della vendita di macchinario vecchio e quello di sostituzione per difetto o non adattabilità di macchinario importato in uso agevolato, possano essere esaminati singolarmente dal Ministero delle Finanze approfondendo in concreto le possibilità di positive soluzione.

RACCOLTO UN DRAMMATICO APPELLO

Salvata una vita col cuore a transistor

Emozionante corsa di una pattuglia ferroviaria

Una pattuglia di agenti della Polizia ferroviaria di Trieste è riuscita l'altro giorno, provvedendo a recapitare a tempo di record, a Pisa, un prezioso apparecchio clinico, a salvare una vita umana.

E' stato il prof. Donato, primario chirurgo della Clinica universitaria di Pisa, a richiedere telefonicamente a Trieste l'urgentissimo invio di un «Pacemaker»: lo strumento serviva a riattivare, mediante impulsi elettrici, il cuore di un paziente, colpito d'improvviso dal raro morbo di Stokes Adams, una malattia che provoca il rallentamento, fino all'arresto, delle pulsazioni cardiache. Necessitava pertanto, con la massima urgenza, la disponibilità del citato apparecchio, di piccolo formato, azionato da transistors alimentati da una speciale batteria a cobalto. Lo sventurato infermo di Pisa era destinato a morire, se il suo cuore non fosse stato riattivato mediante gli impulsi promanati dal citato apparecchio; anzi, una volta salvato, non potrà più farne a meno: il funzionamento del cuore è ormai condizionato alla perenne applicazione del «Pacemaker», la cui batteria a cobalto funziona cinque anni, dopodichè deve essere sostituita.

Orbene, pervenuto il drammatico appello a Trieste verso mezzogiorno, nella stessa serata l'apparecchio giungeva a Pisa, scortato dagli agenti della Polizia ferroviaria, ai quali esso era stato consegnato dai rappresentanti dell'«Eurospital», con sede in via Conti 28. Gli agenti, con encomiabile sollecitudine, hanno trasportato l'apparecchio via ferrovia, saltando da un convoglio all'altro e mettendo a profitto ogni coincidenza di treni per guadagnare minuti preziosi.

Scivola in coperta fratturandosi un femore

Sulla coperta della motonave «Maria Cosulich» attraccata al porto industriale di Zaule è accidentalmente scivolato ieri pomeriggio il fuochista Angelo Rebec, di 55 anni, abitante in via Brandesia 87. Nell'incidente, accaduto alle 17.45, il marittimo ha riportato la frattura del femore sinistro ed alcune contusioni. Trasportato due ore dopo all'Ospedale maggiore con un'ambulanza della Croce Rossa, il ferito è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi.

Alla squadra Mobile si è presentato ieri mattina l'impiegato Dario Tamburini, di 26 anni, abitante in via Zorutti 24, per denunciare il patito furto della propria motocicletta «Aermacchi» targata TS 17717, che aveva lasciata in sosta durante la notte nelle vicinanze dello stabile contrassegnato con il numero 19 di via Mauroner.

Caduta da tre metri Mano sulla sega

Quasi alla stessa ora due operai sono rimasti vittime ieri mattina di infortuni sul lavoro avvenuti all'Italsider di Servola e allo «Jutificio Triestino». Il primo è precipitato da tre metri d'altezza, mentre il secondo è andato a finire con una mano sul disco di una sega circolare.

Verso le nove il ribattitore Giovanni Vidotto, di 52 anni, residente a Monfalcone, in via Venezia 12; dipendente della ditta impianti altiforni SAIMI di Milano, si trovava su di una impalcatura allestita all'esterno di uno degli altiforni dell'Italsider per eseguire alcuni lavori. Ad un tratto il ponte di tavole si è spostato e l'uomo ha perduto l'equilibrio precipitando al suolo da tre metri d'altezza. Nella caduta egli ha riportato contusioni escoriate alla regione parieto temporale destra, abrasioni alla mano destra, contusioni ed escoriazioni al braccio destro e in altre parti del corpo, oltre a un grave stato di choc. I compagni di lavoro sono subito accorsi in suo aiuto e lo hanno accompagnato all'infermeria dello stabilimento, mentre veniva sollecitato l'intervento della Croce Rossa. Trasportato all'Ospedale Maggiore, il Vidotto ha trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica. Ne avrà per una settimana.

Nel reparto ortopedico dello stesso ospedale è stato ricoverato pochi minuti dopo il falegname Umberto Mazza di 48 anni, abitante in via Angelo Emo 51, rimasto infortunato allo «Jutificio». Egli stava tagliando a metà una tavola con la sega circolare quando, per regolare la posizione del legno, è finito inavvertitamente con la mano sinistra sul tagliente disco producendosi profonde ferite lacero contuse al dito pollice, indice, medio e anulare con sospette lesioni tendinee. Dopo una medicazione provvisoria eseguita all'infermeria dell'azienda, il Mazza è stato trasferito con la CRI all'Ospedale Maggiore, dove è stato accolto con prognosi di una settimana circa.

LE EREDI DELLE SUFFRAGETTE SI RIUNISCONO A TRIESTE

Rappresentanti di quaranta Paesi al congresso dell'Alleanza femminile

Dal 19 agosto al 2 settembre trecento delegate discuteranno Parità di diritti, istruzione, tutela dei figli, prezzo della spesa

L'Alleanza internazionale femminile (International Alliance of Women) ha voluto ambientare a Trieste il suo ventesimo congresso, durante il quale verrà anche celebrato il sessantesimo anniversario della fondazione dell'ente. Nell'«Alleanza» sono rappresentate oltre cinquanta associazioni di quaranta Paesi, disseminati in tutti i continenti. Il congresso, che è triennale, verrà inaugurato il 19 agosto e si protrarrà sino al 2 settembre, ed ai lavori presenzieranno trecento delegate delle varie associazioni, osservatrici e simpatizzanti. La segreteria dell'imminente congresso è stata affidata all'Ente provinciale per il turismo che svolgerà la propria attività in sintonia con la Alleanza femminile italiana, di cui è presidente la concittadina Anna Volli.

Fondata nel 1902 in America, l'Alleanza internazionale femminile ebbe il suo riconoscimento ufficiale durante il congresso di Berlino del 1904. In questi sessant'anni, le eredi spirituali delle «suffragette» si sono imposte al mondo e, attraverso i loro organismi, sono in stretti rapporti con le Nazioni Unite, l'Unesco, l'Unicef ed il Bureau du Travail. Il congresso di Trieste si svolgerà sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, ed al comitato d'onore hanno dato la loro adesione il Presidente del Parlamento, il Presidente del Consiglio ed autorevoli uomini di Governo.

Il congresso, che si articolerà in dodici giorni, ha per tema generale: «Le donne ed i diritti umani; aspirazioni e realizzazioni». I lavori incominceranno il 19 corrente con la riunione del consiglio direttivo ed una conferenza stampa. Alle 17, nell'Aula Magna dell'Università avrà luogo la solenne cerimonia inaugurale. Giovedì, 20 agosto, i lavori riprenderanno alle nove nella sala del Circolo della cultura e delle arti, (dove si svolgeranno tutte le riunioni) con la relazione della presidente internazionale, alla quale seguirà la relazione del comitato, l'enunciazione del programma del congresso e procedure varie.

La seduta d'apertura sarà imperniata sul tema: «Dichiarazione universale delle Nazioni Unite sui diritti umani; aspirazioni e realizzazioni». Venerdì, 23 agosto, durante la seduta plenaria, verrà discussa la «Parità di diritti civili e politici» con la disamina de «Le donne al Governo», «I diritti di proprietà della donna» e «Parità di diritti nella tutela dei figli». Tema della tavola rotonda di quel giorno sarà «Consuetudini simili alla schiavitù», e cioè «Il prezzo della sposa», «La dote» e «Altre costumanze». Alla seduta plenaria di sabato, 22 agosto, si parlerà di «Uguali diritti economici» e, più dettagliatamente, «Parità d'accesso delle donne all'apprendistato», «Riduzione del lavoro domestico per le lavoratrici», «Commissioni nazionali sui problemi delle donne», «Protezione e tutela delle lavoratrici» e «Le donne nelle commissioni economiche regionali delle Nazioni Unite»». Sabato avrà, inoltre, luogo la riunione delle commissioni permanenti per «L'uguaglianza dei diritti civili e politici» e per «Un uguale livello morale». Lunedì, 24 agosto, seduta plenaria sul tema «Parità di diritti nell'istruzione secondaria», «L'istruzione tecnica e professionale» e la «Campagna mondiale contro l'analfabetismo». La seduta si concluderà con i rapporti delle Associazioni affiliate.

Martedì, 25 agosto, seduta plenaria per la «Parità morale», vista attraverso «Le convenzioni delle Nazioni Unite su: la schiavitù ed il commercio degli schiavi, l'età minima per il matrimonio, il libero consenso e la registrazione del matrimonio; la imposizione all'estero dell'obbligo del mantenimento; la soppressione del traffico di persone; i nati al di fuori del matrimonio; gli illegittimi; la prostituzione: una legge modello, e le malattie veneree».

Durante la giornata avrà luogo, inoltre, una riunione delle commissioni permanenti per esaminare «La parità dei diritti economici» e «La comprensione internazionale». Mercoledì, 26 agosto, seduta plenaria per discutere del giornale «International Women's News»; relazione della tesoriera e situazione finanziaria». Prima della tavola rotonda su «L'uso del voto da parte delle donne», verrà esaminato un «Appello per le organizzazioni feminili». La seduta plenaria di venerdì 28 agosto sarà imperniata su «La comprensione internazionale» e, precisamente, la «Discriminazione», «Diffusione delle informazioni delle Nazioni Unite», «Programmi delle Nazioni Unite per la cooperazione tecnica», «Diffusione della conoscenza delle questioni internazionali», «Contatti con le donne di altri Paesi», «Studio della comprensione internazionale» e «Lo Statuto delle Nazioni Unite per le commissioni femminili».

La giornata si concluderà con due riunioni: quella della commissione permanente per «La parità di diritti nel campo dell'istruzione» e quella del comitato per le mozioni definitive sabato 29 agosto, verranno discussi i «Progetti a lunga scadenza delle Nazioni Unite» e quelli futuri dell'International Alliance of Women». Durante la seduta plenaria di lunedì 31 agosto, verrà concertata l'accettazione delle mozioni e dei futuri progetti; le congressiste procederanno, inoltre, alle elezioni delle dirigenti dell'organismo. Nella seduta plenaria di martedì, 1 settembre, il comitato elettorale terrà la sua relazione e, quindi, verrà presentato il nuovo consiglio direttivo dell'Alleanza. Il congresso si concluderà con una riunione del consiglio direttivo e del comitato internazionale dell'International Alliance of Women.

Non osserva lo «stop» investe il motociclista

La mancata osservanza del cartello recante lo «stop» ha determinato ieri, nella tarda mattinata, un ennesimo incidente al pericolosissimo incrocio tra le vie D'Alviano e San Marco. Una vettura è andata ad urtare una motocicletta mandando all'ospedale il giovane che vi viaggiava in sella.

La disgrazia, che è stata rilevata dai carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, è avvenuta verso mezzogiorno, quando il radiotecnico Giuseppe Sanzin, di 28 anni, abitante in via dell'Istria 153, stava conducendo la sua Vauxall targata TS 46742 lungo la via San Marco, diretto verso Sant'Andrea. Giunto all'angolo con la via D'Alviano, il Sanzin ha superato l'incrocio senza arrestarsi allo «stop». Proprio in quell'istante è sopraggiunta la moto «Gilera» targata TS 23014 guidata verso la galleria dallo studente Fulvio Radovini, di 19 anni, abitante in via di Servola 57. L'urto è stato abbastanza violento e lo sventurato giovane è stato proiettato sull'asfalto, dove è rimasto ferito alla mano destra.

Soccorso dallo stesso automobilista, il Radovini è stato adagiato nella Vauxall e trasportato a tutta velocità all'ospedale maggiore. Il medico di turno all'astanteria ha riscontrato allo studente una vasta ferita lacero contusa all'indice e al dito medio della mano destra con sospette lesioni ossee, ed una ferita lacera al mignolo della stessa mano, per cui lo ha fatto accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

E' MORTO L'ING. ERMINIO CAMPIGLIO

Lascia ricordo in molte opere

Costruttore di chiara fama, patriota benemerito per le attività assistenziali

Vivo e sincero cordoglio ha suscitato in città l'improvvisa scomparsa dell'ing. Erminio Campiglio, molto noto negli ambienti industriali triestini per la sua lunga e operosa attività.

Nato nel 1888 a Milano, Erminio Campiglio si sentiva un autentico triestino, per essere vissuto nella nostra città fin dal 1910: oltre mezzo secolo, quindi, di lavoro instancabile, compiuto sempre con alto senso del dovere e assoluta serietà professionale. All'inizio della carriera, densa di tante soddisfazioni, l'ing. Campiglio costruì la pescheria centrale, alla quale seguirono tante altre opere, tutte di notevole rilievo. Combattente nella prima grande guerra come ufficiale del Genio, Erminio Campiglio si è infatti dedicato, fino a quattro anni addietro, a tutta una serie di lavori, che vanno dalle opere portuali a Rimini e Ravenna, alla creazione dell'oleodotto in Albania, ad altre opere nelle miniere di Arsia, a Pola, in buona parte dell'Istria, che lo ha visto costruttore intelligente e infaticabile di strade, palazzi, ponti. Di particolare rilievo quello di Grado, inaugurato una trentina di anni fa alla presenza di Vittorio Emanuele III, che in quell'occasione si era voluto personalmente congratulare con lo ing. Campiglio, per la perfezione dell'opera.

Anche a Trieste molte realizzazioni portano la firma dell'ing. Campiglio: il mercato coperto di via Carducci, le case dei profughi giuliani e dalmati al Cacciatore, la sistemazione delle dighe foranee nell'ambito del Punto franco nuovo, il palazzo del Tesoro in corso Cavour e vari lavori marittimi.

Per la sua fervida intelligenza e la sua continua operosità, l'ing. Campiglio era stato eletto amministratore unico della Adriatica di costruzioni (carica che ha conservato per vari anni), ed ha svolto pure una preziosa attività nel campo associativo di categoria. E' stato infatti vicepresidente dell'Associazione industriali, presidente del Gruppo edili, nonchè presidente dei fondi assistenziali «Augusto Cosulich e dott. Antonio Petronio».

Gentiluomo d'antico stampo, attaccato alla famiglia e al lavoro, ai quali ha dedicato tutta la sua vita, l'ing. Erminio Campiglio si è distinto particolarmente nel campo assistenziale, pronto sempre a stendere la mano a chi soffre e chiede: ma lo ha fatto sempre con estrema delicatezza, in silenzio, beneficando tanti, senza mai nulla chiedere per sè.

Le estreme esequie avranno luogo stamane, alle ore 9, dalla cappella di via Pietà. Ai famigliari ed a tutti coloro che prendono il lutto, giungano le espressioni del più vivo cordoglio da parte del nostro giornale.

PROTESTA IN CAMPO NAZIONALE

Lunedì i medici fermi per un'ora

Una manifestazione particolare sarà indetta lunedì prossimo, per ricordare l'uccisione, a Roma, del dott. Gerardo Buoncristiano, medico dell'INAIL. Come noto, il 10 luglio scorso il dott. Buoncristiano veniva ucciso nell'espletamento delle sue funzioni, e quattro giorni dopo, pure nella capitale, e in analoghe circostanze, veniva accoltellato un altro medico, il dott. Rabio Salimei.

L'Ordine dei medici di Trieste, in un suo comunicato, rileva che i due colleghi rappresentano un'altra vittima dell'attuale situazione mutuo-previdenziale italiana, e l'ennesimo sacrificio della nostra medicina sociale. Per richiamare la attenzione su questo significativo stato di cose, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici ha deciso che in tutta Italia, lunedì prossimo, nel trigesimo della morte del dott. Buoncristiano, sia sospesa per un'ora ogni attività medica — sia pubblica che privata — per onorare la memoria dell'ucciso e protestare contro i responsabili di tale situazione. Di conseguenza, lunedì 10 agosto, tutti i medici, mutualisti, ospedalieri e liberi professionisti, si asterranno dall'attività professionale dalle ore 10 alle 11.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 11, 18.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Laggio, gior. ore 7; sab. 14.30
GENOVA via Mantova, Cremona, giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21
POLA, PARENZO, ROVIGNO giornaliera ore 7.25.
VENEZIA 7.15 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

Tre pittori giuliani in una mostra negli SU

La galleria Tornabuoni ha organizzato una mostra d'arte contemporanea italiana che è stata allestita successivamente in alcuni dei principali musei americani: a Pittsburg a St. Louis, a Omaha, a Newark. Nella qualificata rappresentanza degli artisti italiani erano presenti tre giuliani: Lilian Caraian, Antonio Music e Federico Righi. La mostra è stata accolta con vivo interesse di critica e con largo successo di pubblico in tutte le sedi dove ha sostato.

La sede del Collegio geometri di Trieste rimarrà chiusa, per ferie, dal giorno 11 al 31 di agosto 1964.

L'avv. Pierotti segretario dell'Assemblea regionale

L'avv. Oreste Pierotti, già segretario generale alla Provincia di Trieste ed assunto, tramite «comando», alle dipendenze dell'Amministrazione regionale, è stato ufficialmente nominato segretario generale dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea regionale.

Stasera l'assemblea dei soci del PLI

L'assemblea generale dei soci del PLI di Trieste è convocata per questa sera alle ore 18.30 in prima e alle 19 in seconda convocazione con il seguente ordine del giorno: 1) elezione del presidente e del segretario dell'assemblea; 2) relazione politica e organizzativa del presidente e del segretario provinciali; 3) discussione; 4) varie ed eventuali.

Al Porto industriale di Zaule, mentre era intento ad effettuare uno scavo, per conto della ditta Sacaim, il manovale Aldo Pascutti di 22 anni, residente a Ronchis di Latisana, si è accidentalmente dato un violento colpo al pollice sinistro, riportando la frattura esposta della falange distale e l'asportazione dell'unghia. Trasportato al nosocomio con un automezzo privato, il Pascutti è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE **SEGNALAZIONI**

ALTALENA DI LUCI E OMBRE SULLA SETTIMANA SEMICORTA

La maggioranza degli interessati favorevole alle quattro mezze giornate di riposo mensili - Contrari i consumatori e il diritto amministrativo

Settimana semicorta. E' uno dei problemi del giorno, scaturito qualche settimana addietro, quando un decreto prefettizio stabiliva che il settore del commercio doveva essere interessato alla chiusura di mezza giornata alla settimana, suddivisa nelle giornate di lunedì, mercoledì e sabato. Il motivo? Tutti i dipendenti delle aziende commerciali hanno diritto, per contratto, ad una mezza giornata di riposo infrasettimanale supplementare retribuito. Da ciò, appunto, la decisione prefettizia, a seguito delle assicurazioni dei rappresentanti di categoria — sia delle aziende che dei dipendenti — e delle autorità comunali.

Sembrava un'innovazione e nulla più, che avrebbe destato interesse al suo apparire, per diventare poi una comune e normale realtà. Invece è scoppiata la polemica, vi è stata una frattura in seno agli stessi esercenti, alcuni hanno dimostrato avversione alla novità, per varie ragioni, che trovano comunque il comun denominatore nel timore di una flessione delle vendite e, di conseguenza, di un appesantimento dell'economia familiare. Della questione si è scritto e si è trattato, con dovizia di particolari. E' doveroso, oggi, lasciare la parola ai diretti interessati e conoscere così i vari pensieri che sostanzialmente si differenziano su due punti di vista: pro o contro la settimana semicorta.

Il signor M. C., per esempio, dopo essersi meravigliato che il nostro giornale abbia voluto dedicare ampio spazio al problema (dimenticandosi, evidentemente, che la questione investe la totalità degli esercenti e, naturalmente, tutti i consumatori), rileva:

«Prima di iniziare la settimana corta molto si è discusso e ridiscusso sull'argomento, e se qualcuno —com'è logico — era contrario, la stragrande maggioranza era d'accordo, ed è questa che conta e non l'eccezione. C'è stata sì qualche discussione riguardo la giornata in cui effettuare la chiusura (chi la voleva il sabato, chi il lunedì e chi il mercoledì), ma in fondo, di fronte al nuovo contratto di lavoro che impone quattro mezze giornate di riposo al personale e alle pressanti richieste dei sindacati, nulla da fare, ed anche il proprietario di qualche negozio a conduzione familiare era ben lieto di poter usufruire di questo riposo. Si vede poi quanto è sentito questo provvedimento, che molte altre categorie chiedono con insistenza tale riposo, e cioè farmacie, artigiani, barbieri e parrucchieri, e come ciò non bastasse, tutte le altre province vicine hanno già da parecchio tempo dato il via e con ottimo successo al tanto discusso locale provvedimento».

A sua volta il signor G.D.R. afferma trattarsi di un numero irrisorio di colleghi che «per eterno spirito di contraddizione, non sono d'accordo con quanto da lungo tempo richiesto insistentemente dalla grande maggioranza dei commercianti». E continua: «Quale capogruppo dei calzaturieri, prima di esprimere il mio parere su questo argomento ho fatto un'assemblea del mio settore; presente gran parte dei colleghi, tutti sono stati favorevoli alla chiusura il lunedì mattina. Anche nelle altre città italiane ci si sta orientando in questo senso, e in alcune province i Prefetti hanno già fatto decreti come a Trieste». E conclude: «Ritengo da molto tempo sorpassato il parere del Consiglio di Stato, e infatti vi sono in merito delle circolari ministeriali che sollecitano i Prefetti a prendere provvedimenti per la settimana corta».

Questi i pro, vediamo ora i contro. E' il signor R.P. che vuol far sentire la propria voce, ponendosi la seguente domanda: «E' necessaria questa chiusura? Mettiamoci a lavorare, invece, seriamente, con onestà, con sacrificio, ma non si venga a dire che questa chiusura si doveva fare per far riposare i lavoratori. Al mattino, quando si apre il giornale, si legge soltanto di scioperi, scatti, pretese di ferie, ma mai che avessi letto che un Ministro o un Sindaco avesse detto basta!».

Un'altra lettera a firma, D.E., M.S., L.C. e T.P. fa pure il punto della situazione, con queste osservazioni: «Noi riteniamo ancora e sempre valido il parere espresso dal Consiglio di Stato al Ministero Industria e Commercio, anche se quest'ultimo ha emanato poi una circolare in contrasto con quel parere. Come si sa, il Consiglio di Stato ritiene che i Prefetti non possano imporre la chiusura degli esercizi commerciali nei giorni diversi da quelli festivi. Non siamo inoltre d'accordo sulla giustezza dell'approvazione data dall'Associazione commercianti al dettaglio per la chiusura del lunedì mattina, perchè non è stato indetto un referendum vero e proprio, interpellando tutti gli interessati della categoria associati e non associati».

Continuando nella lettura di questa segnalazione, si può ancora leggere che i firmatari «fanno rimarcare che la chiusura del lunedì mattina porta una limitazione di vendita di circa un mese all'anno che, in aggiunta alle numerose festività obbligatorie, arreca un danno non indifferente alle loro aziende. Siamo inoltre dell'avviso che la chiusura dovrebbe essere facoltativa e non obbligatoria».

La lettera conclude con le seguenti parole: «Abbiamo appena ricevuto l'ultimo numero del "Tergesteo", informatore economico finanziario. In un articolo che tratta del problema, si dice che l'Unione nazionale consumatori, per mezzo di una lettera inviata a Ministeri, Prefetture, Amministrazioni comunali, Camere di commercio ed enti turistici ha espresso un giudizio decisamente negativo verso l'istituzione della settimana semicorta nel settore del commercio al dettaglio. Non è un mistero, d'altro canto, che anche a Trieste la maggior parte dei consumatori si è schierato contro tale provvedimento, e un'inchiesta al riguardo si rivelerebbe senz'altro istruttiva».

Ferragosto con la L. N.

La Lega Nazionale coll'autorizzazione dell'EPT n. 4497 d. d. 5-8-964, organizza una gita sociale durante il Ferragosto (15 e 16 corr.) sui colli del Vicentino e nel Trentino orientale. In particolare i partecipanti potranno sostare nella prima giornata a Montecchio, a Recoaro, al Pian delle Fugazze, a Rovereto e Trento e nella seconda sul Pian di Lavarone ed ai laghi di Caldonazza e Levico. Le prenotazioni si accettano presso la segreteria in corso Italia 9, fino al prossimo lunedì.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

ZINGARESCA RIESAMINATA DALLA CORTE D'APPELLO

Assoluzione con formula dubbia per un incendio di carrozzoni

Contrastanti versioni di due donne sulle origini di un falò e di un mancato dramma in un accampamento di nomadi

La Corte di Appello di Trieste, nel riesame della causa nei confronti di Michele Rutigliano, di 43 anni, imputato di incendio e di ubriachezza, ha modificato la sentenza pronunciata il 9 aprile scorso, con la quale egli era stato condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione, con la concessione delle attenuanti generiche, per l'incendio, e a un mese di arresto per il secondo reato. Il Rutigliano è stato infatti assolto per insufficienza di prove in ordine al reato maggiore, mentre gli è stata confermata la condanna per l'ubriachezza. Tuttavia, essendo egli in carcere fin dall'11 marzo scorso, ed avendo quindi abbondantemente scontato la pena detentiva inflittagli e confermata (un mese di arresto) è stata ordinata la sua scarcerazione.

L'episodio da cui era sorta la causa giudiziaria si era verificato la sera dell'11 marzo scorso, allorchè la Squadra mobile era stata informata da una concitata voce di donna che nella zona di San Sabba stava bruciando un carrozzone di zingani e che probabilmente un bimbo era perito fra le fiamme. Il dramma fortunatamente era subito rientrato, poichè i poliziotti, giunti sul posto, avevano constatato che non uno ma due carrozzoni erano in fiamme, ma che il bimbo per il quale era stato lanciato l'allarme era vivo fra le braccia della madre, Maria Jolanda Hudorovich. La donna abitava nel carrozzone andato completamente distrutto, mentre l'altro, abitato da sua madre Luigia Hudorovic, era stato parzialmente salvato.

Era stata proprio Maria Jolanda Hudorovic a spiegare alla Mobile come erano andati i fatti. Secondo il suo racconto, il proprio convivente, Michele Rutigliano, quella sera stessa, dopo averla chiamata dall'esterno del carrozzone in cui si trovava con il figlioletto Dario di tre anni, era entrato in quell'ambiente, completamente ubriaco, e aveva bastonato sia lei che il bimbo. Poi aveva afferrato una stufa spenta e la aveva scaraventata contro la donna, allontanandosi quindi in fretta. Maria Hudorovic era scappata con il figlio nel carrozzone della madre e quindi si era recata a chiamare la polizia; poi era ritornata nel suo carrozzone, che aveva trovato in fiamme, probabilmente, aveva spiegato, a causa di una candela che lei aveva lasciata accesa.

Secondo la versione della madre, Luigia Hudorovic, sua figlia si era recata al telefono e le aveva detto che il bimbo si trovava ancora nel carrozzone. Così lei era corsa a prenderlo e aveva visto invece Michele Rutigliano che con dei fiammiferi si apprestava ad incendiare il carrozzone.

Come si vede, le due versioni, quella della figlia, cioè, e quella della madre, appaiono discordanti, sia per il particolare della presenza del bimbo nel carrozzone in fiamme, sia per la causa che avrebbe determinato l'incendio. Su questo ha fatto leva la Difesa del Rutigliano, per invocare l'assoluzione del patrocinato per non aver commesso il fatto o quanto meno per insufficienza di prove.

Michele Rutigliano, dopo le intemperanze, si era portato in una trattoria di via dei Macelli, dove era stato arrestato. Dinanzi alla Corte d'Appello ha proclamato la propria innocenza e ha sostenuto che si tratta di una montatura della madre della propria convivente, che per odio verso di lui lo aveva a suo tempo accusato di tentato omicidio. Il P. G. ha chiesto l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove in ordine all'incendio e la conferma della sentenza per il resto. Il difensore ha svolto i motivi di appello, escludendo la responsabilità del Rutigliano per quanto riguarda l'incendio. La Corte di Appello, come già detto, ha assolto l'imputato dalla imputazione maggiore e ne ha ordinato la scarcerazione.

Dal 1 settembre vaccinazione obbligatoria

Il Comune rende noto che dal 1.o settembre al 31 ottobre 1964 avrà luogo la sessione autunnale pubblica e gratuita della vaccinazione antivaiolosa ed antidifterica. In questa sessione dovranno essere presentati tutti i nati dal 1.o luglio al 31 dicembre 1962 e tutti i nati precedentemente che non siano stati ancora vaccinati. La vaccinazione è consigliata a tutti i bambini che hanno compiuto sei mesi di età.

Le vaccinazioni verranno effettuate nei giorni feriali presso le sedi delle condotte mediche nei settori di appartenenza dei vaccinandi, nelle date e nelle ore che saranno indicate sulle cartoline invito indirizzate agli interessati. Non ricevendo, per qualsiasi motivo, il relativo invito, gli esercenti la patria potestà saranno ugualmente obbligati a presentare i vaccinandi presso le sedi delle condotte mediche di appartenenza dal 1.o settembre al 31 ottobre 1964.

Coloro che intendono far eseguire la vaccinazione privatamente, dovranno presentare alla Ripartizione di Sanità ed Igiene, via Cavana n. 18 il relativo certificato redatto dal medico vaccinatore sui moduli appositi che potranno essere ritirati presso la Ripartizione Igiene. Detti certificati dovranno essere presentati a vaccinazione ultimata e comunque entro il 10 dicembre 1964. Si avverte che gli esercenti la patria potestà inadempienti, saranno denunciati all'autorità giudiziaria dopo tale data.

Ricordo del dott. Ghersina

Ricorre oggi il trigesimo della morte di Stani Ghersina, avvenuta nel pomeriggio di martedì 7. A soli 40 anni egli ha concluso la sua vita operosissima, intensa di attività generosa, nell'espletamento appassionato di quella professione che ha tanto amato e cui aveva tanto sacrificato. Laureatosi in medicina e chirurgia presso l'Università di Modena, il 5 luglio 1960, ha incominciato subito a prestare la sua opera quale assistente volontario presso la I divisione medica dell'ospedale maggiore. La serietà della preparazione e la scrupolosa coscienza del lavoro lo hanno fatto ben presto stimare ed amare da quanti lo circondavano; dopo un anno era medico scolastico a Borgo San Sergio ed entrava in servizio alla Ripartizione igiene e profilassi dell'Ufficio igiene e, quasi contemporaneamente alla C.R.I. Ancora un periodo ospedaliero, presso l'ospedale psichiatrico di San Giovanni e poi la professione libera, a rapida progressiva espansione: la capacità ed una bontà non comune lo hanno subito reso noto. Era medico internista dell'Inam, Inadel, Enpedep, ma si è prodigato in ugual misura nell'assistenza gratuita a varie associazioni ed istituti religiosi; medico sociale dell'Associazone mutilati ed invalidi per servizio, ha donato il suo disinteressato entusiasmo alla creazione del centro sportivo di Borgo San Sergio, divenendone presidente. Con la stessa serena costanza che ha contraddistinto questi brevi quattro anni di lavoro, ha sopportato le sofferenze del male che lo distruggeva, forte e generoso fino alla morte.

---

†

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato lo

ING.

Erminio Campiglio

Ne danno il dolorosissimo annuncio le sorelle Suor MARIA SAMUELE, MARIA TROVAMALA, ANNA BADOCCHI, MARGHERITA MAFFEI, con i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 7 agosto alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 agosto 1964

Si associano al lutto:

— le affezionate nipoti TEA e MARIA MRAKITSCH

— GIORGIO GRIONI e famiglia.

L'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del

DOTT. ING.

Erminio Campiglio

già Vicepresidente dell'Associazione e benemerito generoso Presidente dei Fondi assistenziali «cap. Augusto Cosulich» e «dott. Antonio Petronio» e serberà di Lui grato affettuoso ricordo.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i Dirigenti della S. A. C. SOCIETA' ADRIATICA DI COSTRUZIONI partecipano con vivo cordoglio la dipartita del

DOTT. ING.

Erminio Campiglio

per molti anni Direttore della Società.

Il Collegio COSTRUTTORI EDILI ED AFFINI di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa del

DOTT. ING.

Erminio Campiglio

già apprezzato suo Presidente e socio onorario per le alte benemerenze acquisite.

La Presidenza Provinciale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI DEL LAVORO partecipa, con profondo dolore all'unanime cordoglio per la scomparsa dello

ING. DOTT.

Erminio Campiglio

suo indimenticabile Socio ad Honorem.

---

† Il 5 agosto si è spento, munito dei conforti religiosi

Pietro Zerial

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio l'addolorata figlia DORA unitamente ai famigliari e ai parenti tutti.

Trieste, 7 agosto 1964

Si associano al lutto ETTA e dott. UMBERTO DI BIN.

Le famiglie COLMANI - LAGOMARSINI nell'angoscia della irreparabile perdita del loro adorato

Giuseppe Colmani

hanno trovato nella viva partecipazione di tanti al loro dolore quel conforto che la loro ambascia può consentire in tanta sventura.

Il tributo d'amore, d'affetto, di stima dà loro la misura di quanto il loro Caro abbia saputo vivere la propria vita più per gli altri che per se stesso.

Va il nostro particolare ringraziamento all'amico Marcello Vidali che ha saputo così degnamente illustrarne la figura, all'Associazione Mazziniana Italiana, all'Associazione Volontari Giuliani e Dalmati, al Gruppo ex combattenti «Corridoni - Foschiatti», all'Associazione Sportiva «Edera», all'«ENDAS», alla «Fameia Capodistriana» e a quanti hanno voluto parteciparе alle onoranze funebri con l'invio di fiori e con la loro presenza.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Francesco Ferfoglia

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

La moglie e i figli

Nella triste ricorrenza del secondo anniversario della perdita di

Fulvia Giudici

la mamma e il papà, gli zii e zie e la santola La ricordano a quanti La conobbero ed ebbero cara.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 8 alle ore 7.15 nella Chiesetta di via Cologna.

Con costante affetto e accorato rimpianto ricordiamo il nostro amatissimo marito e papà

PROF.

Alfredo Venturini

nel 13° anniversario della Sua dolorosa scomparsa.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giovanni Penso

la moglie e i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.

A un anno dalla scomparsa

Eugenio Artico

viene ricordato a tutti con una S. Messa. Domani 8 agosto alle ore 8 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Nel secondo anniversario della morte del

DOTT.

Guido Bitti-Bitisnig

la moglie LUISA lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 7 agosto 1964

---

† Ieri improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Orfeo Toppi

Pittore accademico
Capitano di Fanteria i c.

Ne danno il triste annuncio la moglie GISA, il fratello NETTUNO, la sorella IRIDE, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 15.45 dall'abitazione di via Felice Venezian 27.

Prendono parte al lutto RENATO DAMIANI e famiglia.

Partecipano al lutto:

— BRUNO e LUCIANA NATTI

— la MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FIORE

---

† Il 5 u. s. dopo breve malattia si è spenta la nostra cara

Maria ved. Skerbisch nata Salzinger

Ne danno il triste annuncio le sorelle, le nipoti, i pronipoti, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel secondo tristissimo anniversario della perdita della nostra

Gisella Vecchiet

la ricorda con immutato rimpianto la figlia ONDINA con i familiari.

NEL CASO PIETROBON IL GIUDICE ISTRUTTORE CHIEDE LUMI ALLA SCIENZA

CHIAMATI IN CAUSA I PERITI

Il fratello dell'assassinato inviato al manicomio di Reggio Emilia per l'esame psichiatrico - Nominato consulente tecnico per la rielaborazione dei dati necroscopici il prof. Nicolini

Ritorna alla ribalta il caso della uccisione di Giuseppe Pietrobon, il cui cadavere era stato rinvenuto nella tarda mattinata del 19 dicembre scorso sull'uscio della stanza dove abita il fratello Giovanni, di 32 anni, arrestato successivamente essendo stato ritenuto responsabile del delitto.

I due fratelli abitavano nella stessa casa di via Molin a Vento 70; le loro stanze avevano gli ingressi uno di fronte all'altro, separate da un corridoio. La morte di Giuseppe Pietrobon, di 40 anni, era stata provocata mediante coltello; una ferita al cuore era stata fatale.

In questi giorni il giudice istruttore dott. Falzea, con due apposite ordinanze, ha disposto l'effettuazione di una rielaborazione dei risultati dell'autopsia della salma di Giuseppe Pietrobon, accogliendo le richieste presentate in tal senso dal difensore di Giovanni Pietrobon, ed ha disposto il ricovero dello imputato al manicomio giudiziario di Reggio Emilia, per la effettuazione di una perizia psichiatrica.

I quesiti cui dovrà rispondere il perito prof. Nicolini sono cinque. Principalmente gli si richiede di stabilire in maniera ancora più precisa l'ora presumibile della morte di Giuseppe Pietrobon, che naturalmente è determinante per questo interessante caso giuridico. Il limite fissato dal perito per la determinazione dell'istante della morte potrà essere ridotto ad un lasso di tempo più breve, e ciò rivedendo i risultati della autopsia, che si prestano ad essere rielaborati in base ad alcuni dati acquisiti: rigidità cadaverica, migrazione delle macchie ipostatiche, contenuto della cavità gastrica. Per far ciò non sarà necessario procedere alla riesumazione del cadavere, prevista dalla legge soltanto in caso di incertezza sulle cause della morte, ma è sufficiente interpretare i dati già noti attraverso l'autopsia già effettuata. A tale scopo è stato nominato quale consulente tecnico di ufficio il prof. Nicolini, mentre quale consulente tecnico di parte per Giovanni Pietrobon è stato designato il dott. Luigi Serra.

Il giudice istruttore dott. Falzea ha ordinato inoltre l'espletamento di una perizia psichiatrica da effettuarsi nella casa di cura di Reggio Emilia, tendente ad accertare le condizioni psichiche dell'imputato al momento del fatto. L'esito di tali interventi è naturalmente di fondamentale importanza agli effetti della Difesa, perchè consentirà ad essa di chiarire alcuni punti tuttora coperti dal più fitto mistero sulla morte dello sventurato Giuseppe Pietrobon. Il deposito dei reperti da parte del prof. Nicolini dovrà avvenire prima della fine di settembre. Giovanni Pietrobon, che si trova ancora al Coroneo, sarà trasferito a Reggio Emilia nei prossimi giorni.

(«Giornalfoto»)

Il tragico corridoio di via Molino a vento dove nel dicembre dello scorso anno avvenne l'oscura fine di Giuseppe Pietrobon

Gite e soggiorni

C. A. I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domani pomeriggio con partenza alle 15 gita nei Monfalconi ai Bivacchi fissi Perugini e Granzotto-Marchi. Pernottamento al Rifugio Padova (m. 1300), con partenza domenica mattina per la Forcella Montanaia, Forcella Cimoliana e Forcella Cason. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329. Iscrizioni ancora aperte ai soggiorni di San Cassiano in Val Badia e di Valbruna.

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza domani 8 agosto alle ore 15, in autopullman da piazza Vittorio Veneto, escursione al rifugio Comici-Zsimondy e domenica 9 corr. salita del monte Giralba di Sopra (m. 2932) con discesa al rifugio G. Carducci (m. 2293) (offerta al rifugio stesso di una fotografia del Poeta).

SEGNALAZIONI

«Il tema della mia lettera, scrive il signor C.R., è questo: il perchè di tanta inutile e dannosa burocrazia creata da parte dell'INADEL a danno, sebbene involontario, dei propri assistiti. E vengo ai fatti: Quando un ammalato si reca dal suo medico e questi trova opportuno, per poter iniziare una cura, avere del predetto un responso radiologico, oppure ritiene necessario inviarlo da un medico specialista, l'ammalato deve recarsi alla sede dell'Istituto che è in località piuttosto fuori mano, e cioè in Androna Economo, e lì attendere il benestare del capomedico. E qui si tratta di perdere spesse volte molto tempo. Ora mi domando, non basterebbe la dichiarazione del medico generico sia per i raggi, o altre cure, senza la inutile autorizzazione del centro? Perchè far fare tanta strada inutile a persone che oltre ad essere malate sono molte volte anziane, dal momento che la cura deve essere fatta e che è sempre confermata dalla direzione? Siamo più pratici, quindi, e cerchiamo di aiutare coloro che soffrono e liberiamoci di un inutile carteggio».

M.F. scrive: «Gesù Cristo disse a Pietro: "Su questa pietra erigerai la mia chiesa". Ma non disse mai: "Suonate le campane delle chiese alle 5.45 del mattino". Abito in via G.R. Carli e il rumore prodotto dalle campane suonate a quell'ora mi dà un notevole disturbo. Non sono ammalato, ma penso alle persone che lo sono e che con difficoltà riescono a chiudere occhio. Inoltre: cosa succederà quando anche le campane dell'erigenda chiesa in via Locchi entreranno in funzione? Si dirà che è una vecchia usanza: le campane chiamano i fedeli alla messa. La chiesa negli ultimi anni ha operato varie modifiche nel suo culto, vedi la messa domenicale pomeridiana. Non potrebbe pure disporre a limitare l'uso delle campane e non farle suonare all'alba? I fedeli che vogliono andare alla prima messa ci andranno lo stesso senza il richiamo delle campane».

«Ferragosto si avvicina a grandi passi — ci scrive il signor F.C. — e con esso si approssima purtroppo anche la sequela di gravi incidenti stradali che accompagnano ogni anno tale festività. La Polizia della strada verrà mobilitata al completo ma sarà comunque sempre insufficiente a disciplinare il traffico. Viene fatto di chiedersi per quale motivo i militi della polizia stradale non vengono affiancati nel loro lavoro dalla polizia militare e da soldati muniti di bracciale preventivamente e opportunamente istruiti. In alcuni Paesi stranieri tale sistema vige da anni con grande soddisfazione di tutti, soldati compresi, cui viene offerta una variante alla dura vita della caserma e la possibilità di salvare qualche vita umana».

Il direttore del Servizio comunale trenovia, dott. ing. Mario Molinari ci scrive, in relazione alla segnalazione apparsa il giorno 1 agosto scorso, la seguente lettera: «Io ho 63 anni passati, e per mia fortuna debbo e posso lavorare ancora; ciò mi permette di constatare di persona come il personale tutto del Servizio comunale trenovia sia uno dei più attivi che ho avuto l'occasione di avere alle mie dipendenze dirette nella mia attività di ingegnere di quasi quarant'anni sia in Italia che all'estero. I dati di fatto, che il signor G.M. può venire di persona a controllare, stanno a dimostrare quanto sopra affermato; in effetti il personale della trenovia benchè ridotto di ben 12 unità rispetto a quello della cessata gestione delle Piccole Ferrovie, ha effettuato nei due anni e mezzo di gestione comunale, oltre alla normale manutenzione, i seguenti lavori: ricostruzione di 4 vetture tranviarie che a sentire i tecnici qualificati di trasporti non somigliano affatto a carri agricoli; sostituzione di oltre seicento metri di rete aerea; sostituzione di circa duemila traversine; costruzione canalizzazione di 4 stazioni con relativo consolidamento binario e riordinamento cabine di attesa; consolidamento binario nei punti richiedenti tale lavoro; installazione di 3 nuovi chioschi di attesa; costruzione di una biglietteria a Opicina; istituzione di una nuova linea Opicina - Campo Romano - Villa Carsia. Per quanto riguarda le spese favolose relative alle stazioni il signor G.M., in quanto a esagerazione di valutazione, è press'a poco sullo stesso ordine di giudizio che ha avuto nel confrontare le vetture tranviarie a carri agricoli. La Direzione del Servizio sarebbe comunque grata al signor G.M. se detto signore volesse onorarla di una sua visita allo scopo di poterlo documentare sui costi, sui lavori fatti e su quelli da fare e anche sulla frequenza dei controlli in vettura da parte dei controllori. Personalmente lo penso che un uomo che ha fatto il suo dovere lavorando fino a sessanta anni, dovrebbe avere una grande serenità nell'esprimere i propri giudizi su chi lavora, e soprattutto non dovrebbe trasformare detti giudizi in accuse per nulla simpatiche (in quanto infondate) nei confronti di ben individuati funzionari».

«Anche quest'anno la spiaggia retrostante al Castello di Duino è invasa da sciatori acquatici, che trascinati da velocissimi motoscafi guizzano tra i poveri bagnanti, mettendo in serio repentaglio la loro esistenza. Le autorità di polizia marittima non dispongono di mezzi adatti a far rispettare i regolamenti che vietano tale sport nell'immediata vicinanza delle spiagge frequentate da bagnanti? Ti sarò grato se vorrai pubblicare questa breve nota nella preziosa rubrica "Segnalazioni" del tuo giornale. — Un bagnante».

A.B. ci scrive: «Nella nostra città circolano numerose autovetture recanti, accompagnata o non dalla targa internazionale (I), una targa EU, la quale non sembra avere nessun carattere ufficiale riconosciuto dalle vigenti norme in proposito. Però nessun automobilista è stato dichiarato in contravvenzione per l'uso di tale targa; se così è, come si concilia il fatto che diverso tempo fa un vigile urbano, con vibranti trilli di fischietto, mi ha fermato appositamente facendomi notare, che ero passibile di contravvenzione, in quanto sulla mia macchina, oltre la regolamentare targa numerica, avevo una (I) in metallo, non esattamente corrispondente alla targa internazionale italiana, cioè a quella decalcomania con scritta in nero su fondo bianco. Vorrei insomma sapere; se l'uso della targa internazionale, come pare, non è affatto obbligatorio finchè non si varca il confine, perchè mi è stata ventilata una minaccia di contravvenzione per una (I) che poteva non essere affatto una targa internazionale? Se invece l'uso delle targhe, diciamo, "voluttuarie" o di "fantasia" non è ammesso, perchè i vigili non dichiarano in contravvenzione tutti coloro che circolano con questa fatidica forse, ma per me ancora un po' misteriosa "EU"?».

La scritta "EU" contornata da bandierine multicolori, che fa bella mostra di sè sul retro di tante vetture è semplicemente una dichiarazione di esibizionismo un po' ingenuo, degli ideali europeisti del proprietario; infatti è la sigla di "Europe Unie". Naturalmente non ha alcun valore di targa internazionale o meno, tranne il suo gusto futurista; da tutti, vigili urbani compresi, è considerata una delle tante decalcomanie che gli automobilisti amano appiccicare un po' dapeprtutto, siano emblemi turistici, sia appunto la scritta "EU". Per quanto riguarda la turghetta metallica (I) essa è decisamente irregolare, in quanto il Codice della Strada prevede e obbliga gli automobilsti solo all'uso della decalcomania ovoidale con scritta nera in campo bianco. Quindi il vigile, che del resto ha solo minacciato la contravvenzione, senza applicarla, era nel pieno diritto di fermarla, facendole notare l'irregolarità, affinchè, transitando oltre il confine, lei non dovesse andare incontro a più severe sanzioni.

(«Giornalfoto»)

IN VIA CARDUCCI MOTORETTA SCATENATA

Sul passaggio pedonale ferita un'anziana signora

Accolta all'ospedale con prognosi di un mese

Le «zebre» segnate sull'asfalto per indicare agli utenti della strada i passaggi pedonali e per garantire una certa sicurezza a coloro che debbono attraversare le vie e le piazze cittadine, servono — a quanto sembra — molto poco. Ogni giorno infatti la cronaca si deve occupare di investimenti avvenuti proprio sulle strisce e, molto spesso, gli incidenti sono abbastanza gravi.

Anche ieri mattina un'anziana passante è stata travolta mentre stava attraversando la zona pedonale tracciata in via Carducci all'altezza del Ponte della Fabra. Erano da poco passate le sei quando la casalinga Maria Spago, di 77 anni, abitante in via della Maiolica 14, è uscita di casa e si è incamminata verso la piazza Goldoni. Giunta in via Carducci, l'anziana passante è scesa dal marciapiede per raggiungere l'altra parte della via e stava già per salire sul marciapiede opposto quando è stata urtata e gettata a terra dalla Lambretta targata GO 19181, guidata in direzione di largo Barriera Vecchia dal trentottenne Giuliano Tonchella residente a Fossalon di Grado.

La sventurata signora è stata subito soccorsa da un vigile urbano di passaggio (a quella ora i semafori non erano ancora in funzione ed era accesa la luce intermittente gialla), il quale ha provveduto a far intervenire la CRI e ad assumere le generalità dello scooterista. La Spago, che ha riportato contusioni ecchimotiche alla gamba e la sospetta frattura del ginocchio destro, è stata adagiata in un'ambulanza e trasferita all'ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese salvo complicazioni.

Borsa di studio del Governo Messicano

Il Ministero degli Affari Esteri rende noto che il Governo del Messico ha istituito una borsa di studio a favore di un giovane italiano, laureato in matematica o in scienze biologiche, che si voglia recare in Messico per una tesi di specializzazione nel campo della matematica o della fisiologia presso il Centro di ricerche di studi superiori dell'Istituto politecnico nazionale di Città del Messico.

Le condizioni della borsa contemplano il viaggio di andata e ritorno e un assegno mensile corrispondente a 150 mila lire italiane.

La domanda e i documenti dovranno improrogabilmente pervenire al Ministero degli Affari Esteri entro il 20 agosto 1964.

PIANO QUINQUENNALE DI AMMODERNAMENTO

Gravissime le carenze nelle Capitanerie di porto

Cronica scarsità di uomini e di mezzi - Assistenza ai pescatori, alla navigazione da diporto, ai bagnanti

In un lungo comunicato il Ministero della Marina Mercantile, dopo aver messo in rilievo la complessa organizzazione delle Capitanerie di porto e la lotta da esse sostenuta «per raggiungere gli obiettivi che sono stati loro assegnati dalle leggi, con la cronica scarsità di uomini e di mezzi e con la deficenza delle sedi», afferma che: «per l'Amministrazione dei porti, la disciplina della gente di mare e dei lavoratori portuali, per i servizi di vigilanza nei porti, per la sicurezza degli impianti, delle navi e delle persone, lo Stato non dispone ancora di validi strumenti, in quanto non sono stati concessi gli indispensabili finanziamenti».

«Di fronte ad un traffico portuale più che triplicato rispetto all'anteguerra — continua il comunicato — specie nel pericoloso settore dei traffici petroliferi, all'aumento egualmente rilevante della flotta mercantile, allo sviluppo delle industrie marittime, del turismo nautico e delle attività balneari, la disponibilità degli uomini e dei mezzi, per fronteggiare tante nuove e complesse esigenze, ha subito incrementi più che modesti e, comunque, insufficienti, così che è stata seriamente compromessa l'efficienza di tutto l'apparato marittimo e portuale. Infatti gli interventi, forzatamente limitati nel numero e nel tempo, hanno reso impossibile il raggiungimento di quella assoluta sicurezza nei porti, sulle spiagge e sul mare che costituisce, per lo Stato, non soltanto un obbligo giuridico, ma anche un dovere sociale ed umano al quale un paese moderno non può sottrarsi.

Sia il Ministro della Marina Mercantile che quello della Difesa, hanno disposto approfonditi studi sui problemi accennati e stanno approntando i necessari strumenti legislativi, perchè la crisi venga al più presto avviata a soluzione. In particolare, una commissione di studio, costituita preso lo Stato maggiore della Marina, ha attentamente esaminato la situazione del personale ed ha concluso che gli effettivi dovrebbero essere portati per gli ufficiali di porto a 516, per il personale tutto della categoria «portuali» a 2589 e per il personale delle altre categorie del CEMM a 1675 unità.

Tali aumenti degli organici dovrebbero essere raggiunti gradualmente nel tempo, il più rapidamente possibile, e dovrebbero essere integrati da provvedimenti che garantiscano un migliore assetto delle categorie dei sottufficiali e più moderni sistemi di reclutamento degli ufficiali.

Nel bilancio del Ministero della Marina Mercantile esistono, da pochi anni, degli stanziamenti per la costruzione di nuovi mezzi nautici e terrestri veloci, efficienti e di facile impiego, da assegnare sia alle grandi e medie Capitaneria di porto che alle piccole ed agli ufficiali marittimi minori. L'Ispettorato generale delle Capitaneria di porto ha in corso di realizzazione di un vasto programma di costruzione di nuovi mezzi nautici di ogni tipo, poichè le esigenze da soddisfare sono molteplici e complesse, quali: la polizia marittima e portuale, la prevenzione e la repressione della pesca di frodo, la vigilanza costiera ravvicinata, il soccorso ai naufraghi sia nelle acque portuali che in mare aperto e presso le spiagge, l'assistenza ai bagnanti ed ai naviganti da diporto con centri mobili di soccorso, operanti in qualsiasi punto delle spiagge.

In un altro comunicato il Ministero della Marina mercantile affronta il problema dell'assistenza ai pescatori ed ai naviganti da diporto, nonchè ai bagnanti sulle spiagge d'Italia che preoccupa da tempo gli organi del Governo ed in particolare i tecnici e gli esperti del Ministero della Marina mercantile e del Ministero della Difesa marina. Lo sviluppo dello sport motonautico e delle attività pescherecce, turistiche e balneari, che in questi ultimi anni ha assunto proporzioni rilevanti ha determinato la improrogabile necessità di coordinare gli interventi di uomini e di mezzi che operano in mare per assistere i naufraghi e i pericolanti.

Le amministrazioni della Marina militare e mercantile, gli organi di polizia dipendenti dal Ministero degli Interni e l'Aeronautica militare sono spesso presenti sia nelle acque interne e territoriali che in mare aperto per prevenire sinistri e per salvare le vite umane in casi di emergenza.

Un sensibile progresso nella organizzazione dei soccorsi e nella programmazione della costruzione e dell'impiego di nuovi mezzi moderni ed efficienti è stato compiuto dall'Ispettorato generale delle Capitanerie di porto che, su direttive del Ministero della Marina mercantile, ha elaborato un complesso piano per assicurare entro cinque anni l'assegnazione a tutti i porti ed agli approdi minori di nuovi mezzi nautici, atti ad operare nelle più avverse condizioni di tempo ed a intervenire con tempestività nelle situazioni di paricolo.

Sono stati studiati tipi diversi per le singole esigenze da soddisfare. Per i sinistri marittimi ed aerei che possono rendere necessaria l'assistenza contemporanea ad un notevole numero di naufraghi si è fatto ricorso (mancando in Italia una esperienza e tradizione nella costruzione di mezzi di salvataggio per l'alto mare) all'opera di un cantiere inglese dell'isola di Wight, specializzato nella produzione di battelli di tale tipo.

E' imminente l'arrivo a Genova di due unità di salvataggio colà costruite, completamente insommergibili ed irrovesciabili, dotate di modernissime attrezzature radioelettriche di larga autonomia, con possibilità di prestare soccorso a grande distanza dalla costa e di sistemare per la prima assistenza non meno di cento naufraghi per imbarcazione.

Questi mezzi, e gli altri che seguiranno, saranno dislocati in Tirreno e nell'Adriatico, e saranno le più efficaci sentinelle per la difesa della navigazione da traffico, da pesca e da diporto.

UN LUTTO PER L'ARTE TRIESTINA

E' scomparso Orfeo Toppi

La scorsa notte il cuore generoso di Orfeo Toppi ha cessato di battere. Artista e pittore di rara sensibilità era nato ad Offagna (Ancona) il 19 luglio 1893 e viveva a Trieste sin dal 1922; di famiglia di artisti, ha seguito le orme del padre prof. Pietro, esimio pittore e già direttore degli scavi di Pompei e del fratello maggiore Giove, noto pittore illustratore. Pur interessandosi dei moderni problemi dell'arte e della sua evoluzione, nelle opere il Toppi ha sempre conservato una sua chiara impronta figurativa. Nell'ultimo decennio si è dedicato con delicata sensibilità all'arte sacra, ottenendo lusinghieri riconoscimenti.

Molte volte premiato è stato presente a numerosissime ed importanti manifestazioni d'arte. In particolare ha vinto il Premio Cremona nel 1941, ha ricevuto la medaglia d'oro della Mostra nazionale d'arte sacra di Napoli organizzata nel 1950 in occasione dell'Anno Santo, il premio «Angelico» alla prima mostra nazionale d'arte che ha avuto luogo a Trieste nel 1952, la medaglia d'oro alla Mostra internazionale d'arte pura nel 1957, il Premio Vallombrosa nel 1958 e numerosi altri riconoscimenti. Un suo quadro è stato acquistato da Casa Savoia, circa 200 disegni del Toppi illustrano la magnifica e signorile pubblicazione «Gesù di Nazareth» edita dalla Società editrice internazionale di Torino, altre illustrazioni appaiono sull'Enciclopedia scientifica Hoepli; il sacro disegno della «Charta Gloria» che decora l'altare maggiore della Basilica di S. Pietro è pure opera del Toppi. Suoi lavori si trovano nella sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma, nelle basiliche di Santa Chiara e S. Francesco ad Assisi, nel Duomo di Grado, presso l'Amministrazione provinciale di Napoli, la Prefettura ed il Comune di Catania, il Museo di storia e d'arte ed il Civico museo d'arte Revoltella di Trieste, ecc.

Il Toppi, animatore ed organizzatore di manifestazioni artistiche, figura fra i fondatori del ricostituito Circolo Artistico di Trieste, dove ha ricoperto la carica di vice presidente; fra i fondatori e consiglieri del Centro artistico nazionale di Trieste, fra i fondatori e segretario regionale del Sindacato arti figurative; incaricato dell'U.C.A.I. Ha fatto parte di giurie, comitati di importanti manifestazioni artistiche e di congressi nazionali ed internazionali. Per meriti artistici era stato insignito di varie onorificenze nazionali ed estere.

La scomparsa di Orfeo Toppi ha suscitato profonda commozione negli ambienti cittadini dove egli godeva di vasta e sincera considerazioni per la nobiltà dei suoi sentimenti e per l'affabilità del suo carattere. Alla vedova Gisa ed ai familiari giungano le espressioni del nostro cordoglio. I funerali si svolgeranno nel pomeriggio dall'abitazione di via Venezian, 27.

Domani l'omaggio ai Caduti della «CASALE»

Domani, 8 agosto, ricorre la festa dei reggimenti 11.o e 12.o fanteria, data che coincide con il 48.o anniversario della liberazione di Santa Gorizia, per la quale città i «gialli del Calvario» riconfermarono il loro leggendario valore.

Per iniziativa della sezione provinciale del fante verrà deposta domani alle ore 9 una corona d'alloro ai piedi del monumento, eretto sul piazzale della caserma Vittorio Emanuele a ricordo degli eroici Caduti.

I veterani del «Gruppo Brigata Casale» sono invitati a partecipare al rito celebrativo: adunata alle ore 8.45 davanti all'ingresso principale della caserma di via Rossetti.

Pellegrinaggio ad Asiago degli ex combattenti

Sull'Altipiano di Asiago, il 23 agosto 1964, avrà luogo l'annuale raduno combattentistico organizzato per incarico della Federazione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale combattenti e reduci della Sezione dipendenti del Comune di Trieste «Pietro Benardini».

Il 22 agosto alle ore 15 i partecipanti si raduneranno presso la Casa del combattente. Si ritornerà a Trieste alle ore 23 circa.

La quota per il viaggio è di lire 500 per i soci, lire 1000 per i familiari e lire 2000 per i simpatizzanti. Il pernottamento a Vicenza ed i pasti sono a carico dei partecipanti.

Le iscrizioni sono già aperte e si ricevono seralmente, dalle ore 18.30 alle 20, presso la sede sociale della Sezione, entrata piazza Unità d'Italia 4, stanza 194, e verranno chiuse alle ore 20 del giorno 18 agosto.

Ricerca documentazioni per il Museo del Risorgimento

L'Unione degli istriani comunica di aver ricevuto un invito, da parte del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino, di collaborare alla ricerca di documenti da collocare in una sezione dello stesso Museo, dedicata ai movimenti irredentistici italiani dei secoli XIX e XX.

Sono richiesti: giornali, opuscoli, ritratti, cimeli riguardanti martiri dell'irredentismo o comunque personaggi che si siano distinti per devozione all'Idea nazionale e qualsiasi altro documento inerente i movimenti irredentistici dal Risorgimento ai tempi nostri.

L'Unione degli Istriani invita pertanto tutti i propri soci e tutti coloro che sono in grado di collaborare alla predetta raccolta, di prendere contatto con la propria segreteria (via Silvio Pellico 2, tel. 95293, ore 18-20) per la consegna del suindicato materiale o per segnalazione e indicazioni di altri documenti utili.

(«Giornalfoto»)

Vivo successo ha meritato la Mostra d'arte fantastica aperta in questi giorni nei camminamenti del Castello di San Giusto. Sono raccolte decine e decine di opere dei maggiore artisti contemporanei, dai surrealisti alla pop-art. L'esposizione si è arricchita ultimamente di alcune preziose testimonianze di autori cittadini, fra cui tre quadri di Cesare Sofianopulo. Espone un quadro anche la pittrice Silva Fonda. La Mostra d'arte fantastica si chiuderà il 15 agosto. Nella foto, il suggestivo allestimento.

ORESTE ELETTRA

(Foto Omnia)

Ecco come appariranno i protagonisti dell'«Elettra» di Sofocle nei bozzetti di Luca Sabatelli

LE SCENE D'ACCIAIO TRA I RUDERI DEL TEATRO ROMANO

Attualità di un classico senza forzature moderniste

Mascherini, Tolusso e Sabatelli ci parlano d'una «Elettra» immersa nella contemporaneità

Al Teatro romano si stanno montando le scene per la rappresentazione dell'«Elettra» di Sofocle che il 18 agosto restituirà alla sua originale funzione l'antica arena, grazie all'iniziativa dell'Azienda di Soggiorno. Sui tralicci di tubi vengono ora montate grandi lamiere che costituiranno lo sfondo scenico alla rappresentazione. Ai lavori sovrintende lo scultore Marcello Mascherini, con il direttore del Teatro stabile Sergio D'Osmo, mentre i passanti si fermano ad osservare con curiosità il rapido mutare di un paesaggio ormai entrato nell'abitudine quotidiana.

Perchè questa parete di acciaio?, abbiamo chiesto a Mascherini. «Convinto dell'impossibilità di dare alla scena una sistemazione archeologica — ci ha risposto lo scultore-scenografo — volendo evitare imitazioni greche ed al tempo stesso non mutare il volto dei ruderi del Teatro romano ho pensato che questo sfondo realizzato in una materia contemporanea, come l'acciaio, sia la soluzione migliore per staccare la tragedia dal suo tempo, interpretandola in chiave moderna. Nel mezzo della parete si aprirà una porta di stile greco: deve richiamare l'idea della casa e della tomba. Da essa i personaggi appariranno come evocati magicamente dal loro tempo, mentre i ruderi, staccati dalla scena, grazie al piano inclinato che dalla parete arriva fino all'emiciclo della fossa orchestrale, saranno pure come apparizioni del passato».

Mascherini segue i lavori spostandosi continuamente da un gradino all'altro, da una parte all'altra del teatro, ma non abbandona il discorso. Questo allestimento gli sta a cuore, sia per l'importanza storica del ripristino del teatro, sia perchè in esso trova un'affinità ed una continuità con la sua opera di scultore. «Ho sempre cercato di interpretare in chiave contemporanea i valori eterni della classicità. A riprova va detto che proprio sulla scena dell'«Elettra» troverà posto una mia scultura, che è stata esposta anche a Duino, la «figura dorica», nella quale aveva a suo tempo cercato di riassumere la classicità e l'epicità del concetto greco inteso in chiave contemporanea. Pure e classiche saranno anche le linee di questa scena: la linea orizzontale del muro, quella verticale della statua, il vuoto essenziale della porta».

Gli altri realizzatori dell'«Elettra» lavorano invece all'Auditorium. Sul palcoscenico la compagnia prova ogni pomeriggio, fino a sera, sotto la direzione del regista concittadino Fulvio Tolusso. Come è suo costume Tolusso si è preparato a fondo per il lavoro. Nella sua ricerca alcune definizioni gli sono sembrate le più vicine alla sua idea per l'allestimento: «Elettra — dice — è l'eroina di una idea fissa, nella quale confluiscono e si razionalizzano, trovano un alibi cioè, alcune passioni impossibili come quella per il padre morto, per il fratello lontano, l'odio-amore per la madre assassina. La sua è una fame di giustizia che può placarsi solo con un atto di suprema ingiustizia: l'assassinio della madre da parte del figlio».

«Una "Elettra" esistenziale quindi?» chiediamo. La risposta è affermativa. Tolusso darà al lavoro un'interpretazione in chiave moderna, come gli viene anche offerta dalla traduzione di Salvatore Quasimodo, filtrandola anche attraverso le interpretazioni contemporanee, che nella tragedia hanno dato O'Neill, Giraudoux, Sartre.

«Questo — ci dichiara — avverrà senza alcuna forzatura, perchè il testo classico è un dramma d'impronta psicanalitica, è la storia di un conflitto famigliare e degli uomini che ne sono travolti con le loro passioni, le loro speranze, i loro rancori. La parola del poeta è tanto chiara che non ha bisogno di mediazioni e di invenzioni».

«Mi sono imposto — conclude de Tolusso — di evitare tutti gli errori che, secondo me, vengono fatti riproponendo testi classici in spettacoli all'aperto: evitando cioè sia le imitazioni, sia le trovate moderne, puramente ad effetto. Ideale, slancio, solennità sono le componenti della grandezza umana del teatro classico e troppo spesso vengono confuse con idealità, truculenza, declamazione altisonante».

Nell'atrio dell'Auditorium è stata allestita la sartoria. Luca Sabatelli sorveglia il lavoro delle sarte, controlla le linee dei suoi bozzetti via via che i costumi prendono forma. Anche per i costumi si è evitata la ricostruzione storica, la rievocazione archeologica: niente pepli, niente maschere, nessun richiamo alle pitture vasali. «Mi sono ispirato — ci ha detto Sabatelli — ad un'epoca arcaica indefinita cercandone il punto d'incontro con la nostra epoca. Questo sia per la linea, sia per la scelta delle stoffe e dei colori: un'ispirazione primitiva interpretata modernamente. Così i costumi di Egisto e Clitennestra saranno sanguigni, ispireranno l'idea della colpevolezza. Il costume di Elettra sarà nero, ma tutto ricoperto da disegni di lana, in rilievo; un costume rugoso, quasi una «crosta drammatica» che racchiude il personaggio».

Grande importanza ha nelle tragedie classiche la funzione del Coro. Tolusso lo vuole strappare dall'impostazione musicale e mimica, per farne un «personaggio», ed anche i costumi sono stati studiati in questo senso. «Niente preziosità — ci dice Sabatelli — ma purezza di linee, anzi meglio un concetto di "pulizia". Le ragazze del coro saranno con i capelli cortissimi, ricorderanno le novizie di un convento, le ancelle prigioniere di un palazzo».

Questi i concetti ai quali si sono ispirati gli artefici dell'«Elettra». Tra breve la loro fatica sarà presentata al giudizio degli spettatori, che dopo diciotto secoli torneranno sulle gradinate.

SPETTACOLI

Tante stelle e applausi sotto il cielo del Castello

E' stato un entusiasmante caleidoscopio di note, di balletti, di canzoni, di scenette umoristiche quello che ieri sera l'Azienda di soggiorno e turismo ha offerto nel cortile delle Milizie al Castello di San Giusto gremito come non mai. Uno spettacolo d'arte varia come Trieste non ne vedeva da tempo, perchè le compagnie di giro da parecchi anni a questa parte non trovano nella nostra città palcoscenici che possano ospitarle. Ed è stata una serata che il pubblico ha gradito moltissimo, applaudendo gli esecutori tutti senza stancarsi.

«All stars on Stage» era l'insegna dello spettacolo; tutte le stelle sul palcoscenico. Ad essere sinceri ne mancava più di qualcuna tra le tante esistenti nel firmamento dello spettacolo, ma nessuno pensiamo se ne sia accorto, perchè tutti sul palcoscenico hanno lavorato con passione, instancabili e brillanti sempre, per dar spettacolo, per far divertire, spesso divertendo loro stessi.

Ha condotto lo spettacolo Corrado Mantoni, colui che è nato si può dire presentatore, avendo nel sangue lo spirito di comunicabilità, che non manca di risorse e battute, che sa rendersi simpatico subito. A Corrado il copione non serve grazie alle sue doti. Egli era già entrato infinite volte nelle nostre case sia attraverso la radio che la televisione; sul palcoscenico Corrado però è un altro, in quanto qui non vi esistono praticamente dei confini ben precisi per il dialogo e non sussistono quelle esigenze che le telecamere richiedono. Abbiamo visto così un Corrado più vivo di ogni altra volta, spiritoso senza strafare; un presentatore che non ha disdegnato di fare l'attore in varie scenette, mettendo in luce doti di «spalla» non comuni.

Ma veniamo ai numeri più attesi della serata da tutto il grande pubblico; alle due stelle di prima grandezza: Neil Sedaka, il giovane e lanciato cantante italo-americano ed Alighiero Noschese, con lo scrigno delle sue tante voci e delle innumerevoli sorprese.

Alighiero Noschese si è dimostrato veramente il «Fregoli delle voci», esibendosi in una quindicina di imitazioni e parodie che hanno fatto esplodere i consensi. Con qualche parrucca, un paio d'occhiali, quale spettinatina è riuscito a dar vita ai personaggi più in vista, nel campo della politica e dello spettacolo.

E veniamo a Neil Sedaka, al giovane cantante italo-americano sulla cui esibizione si è imperniata quasi tutta la seconda parte dello spettacolo. La sua voce, le sue interpretazioni hanno affascinato e galvanizzato i giovani, che numerosissimi erano presenti ieri sera allo spettacolo. Ha eseguito i brani del suo repertorio che ormai hanno conquistato il mondo, invadendolo con centinaia di migliaia di dischi, che hanno reso famoso questo ragazzo. Ora è un gran nome nel firmamento internazionale della musica leggera. Ma non è solo la fortuna che ha fatto Neil Sedaka un divo; egli ha del talento, una bella voce, una maniera interpretativa personale. Il successo quindi è meritato anche sotto il profilo artistico.

Lo spettacolo di ieri sera ha presentato nel suo vario programma anche altri numeri di gran rilievo. I «Marcellos Ferial», milanesi puro sangue, si sono esibiti nei loro maggiori successi internazionali, mentre la colonna dello spettacolo è stata eseguita dall'ottimo complesso diretto dal giovane Tony Spada. Ottimo il balletto «The Rodney jazz». E bisogna ricordare ancora la troupe acrobatica dei «Zorzam», che hanno eseguiti dei magnifici salti mortali in seconda colonna.

E' stato uno spettacolo che quasi tremila spettatori hanno gradito moltissimo e che stasera richiamerà certamente altrettanto pubblico nell'ultima replica; uno spettacolo internazionale al quale non si poteva non applaudire.

R. G.

I prezzi di ieri

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

Arance	153	282	[illegible]
Limoni	106	212	[illegible]
Albicocche	71	188	[illegible]
Mele	47	200	[illegible]
Meloni	24	120	[illegible]
Pere	29	141	[illegible]
Pesche	24	176	[illegible]
Uva	71	165	[illegible]
Bietole	50	120	[illegible]
Cavoli cappucci	59	100	[illegible]
Cetrioli	36	80	[illegible]
Cipolle	77	88	[illegible]
Fagiolini	71	160	[illegible]
Fagioli rossi	118	176	[illegible]
Insalate locali	100	180	[illegible]
Insalate diverse	—	100	[illegible]
Melanzane	12	106	[illegible]
Patate	41	73	[illegible]
Peperoni	47	176	[illegible]
Pomodoro	29	100	[illegible]
Radicchio verde loc.	100	600	[illegible]
Zucchine	47	141	[illegible]
Zucchine locali	60	160	[illegible]

MERCATO DEL PESCE

Anguela	—	220	—
Branzini	—	3690	—
Cani	370	—	[illegible]
Cefali	300	—	[illegible]
Guatti neri	100	—	[illegible]
Menole	—	244	—
Merluzzi	500	—	120
Moli	340	—	[illegible]
Rase	369	—	47
Riboni	—	1560	—
Rospi	621	—	[illegible]
Rospi - code	700	—	[illegible]
Sardelle	150	—	[illegible]
Sardoni	72	—	[illegible]
Sfoglie	1493	—	[illegible]
Sgombri	255	—	[illegible]
Tonni	650	—	[illegible]
Trote	900	—	110
Calamari	931	—	[illegible]
Folpi	580	—	[illegible]
Seppie	—	580	—
Canocchie	—	500	—
Scampi	1150	—	[illegible]
Scampi - code	—	2200	—
CONGELATO			
Calamari	—	360	—
Cani	—	380	—
Riboni	200	—	[illegible]
Seppie	—	280	—

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Oggi ultimo giorno, con inizio alle ore 21.15: «All Stars on Stage», con Neil Sedaka, Alighiero Noschese, Los Marcellos Ferial, Corrado e altre «vedettes» internazionali. Grande successo. Prenotazioni: Biglietteria Centrale, Galleria Protti. Servizio speciale autofilotranviario.

CASTELLO DI MIRAMARE: «Luci e suoni». Ore 21 in tedesco: «Der Kaisertraum von Miramare»; ore 22.15: «Massimiliano e Carlotta», in lingua italiana.

«LA BARACCA». Tel. 92587. Ore 21: «L'ultimo lord», tre atti di U. Falena.

ARCOBALENO. 16: «Il giuramento dei Sioux», con Charlton Heston. In tutta la storia del West mai un episodio fu così appassionante nè mai così stupendamente narrato in technicolor.

EXCELSIOR. 16: «Tra moglie e marito...». Un film brillantissimo, con Janet Leigh, Van Johnson, Shelley Winters e Marta Hyer. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. Chiusura estiva

GRATTACIELO. 16.30. (Fresco, aria condizionata): «La vergine in collegio». Una divertentissima prima visione Metrocolor, con Nancy Kwan, John Fraser e Dennis Price.

NAZIONALE. Chiusura estiva.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Pelo nel mondo», in technicolor. Dal vero e dall'inedito una formula nuova per uno spettacolo dal successo senza precedenti. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30. Il quinto film della grande rassegna dello spionaggio: «Battaglia di spie», con B. Dillman. Vietato ai minori di 16 anni. Domani lo straordinario technicolor Metro: «Controspionaggio», con C. Gable.

CAPITOL. 16.30. (Fresco, aria condizionata): «La donna che visse due volte». Un giallo di Alfred Hitchcock, con James Stewart e Kim Novak in technicolor.

CRISTALLO. 16.30. La Metro presenta un potentissimo film giallo: «Omicidio al Green Hotel», con Terry Thomas e Eric Sykes.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Le donne del mondo di notte». Film perfetto ed entusiasmante, ambientato nel segreto mondo del vizio, con Sylvia Syms ed Edward Judd. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 15.30: «La verità», con Brigitte Bardot, Charles Vanel, Paul Neurisse. Viet. ai minori di 16 anni.

IMPERO. Chiuso per ferie.

MODERNO. Domani: «Uno dei tre», con Anthony Perkins, Renato Salvatori, Jean Claude Brialy, P. Audret.

VIALE. 16: «I bolidi», con Bill Travers e Ed Besley. Un film avvincentissimo e spettacolare.

VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del giallo. Solo oggi: «La gang del Mambo Bar», con Kai Fisher e Jerlinde Locker.

ABBAZIA. 16: «Le sette fatiche di Alì Babà». Magnifiche avventure nel fantastico Oriente in technicolor, con Rod Flash e Bella Cortez.

ALCIONE. Chiuso per ferie.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. Oggi chiuso.

ASTRA. Chiuso per ferie.

IDEALE. 16.30: «Missili in giardino». Un film divertentissimo in technicolor, con J. Woodward, P. Newman.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Tutte le ragazze lo sanno». Brillantissimo cinemascope Metrocolor, con David Niven, S. Mac Laine, G. Joung.

NOVO CINE. 16.30. Tre grandi attori, Robert Mitchum, Spencer Tracy e Van Johnson in: «Missione segreta». Successo.

RADIO. 16: «Operazione mistero». Cinemascope a colori, con Richard Widmark e Bella Darvi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30: «Fra Diavolo». La Metro presenta il ritorno di Stanlio e Ollio nel loro insuperabile capolavoro.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo. Tom e Jerry vi faranno sbellicare dalle risa nelle loro ultime avventure in: «Tom e Jerry, botta e risposta». E' uno smagliante technicolor.

ARENA DIANA. 20.30. Randolph Scott e Dorothy Malone in: «L'uomo del Nevada». Un western pieno di azione nel quale si susseguono atti violenti e d'amore.

EX SOCI. 20.30: «Sherlocko... investigatore sciocco», con Jerry Lewis. Un uragano di risate.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «Passaporto per Canton». In technicolor, con Richard Basehart e Lisa Gastoni. Chiusura cassa alle ore 21.30.

GINNASTICA. 20.30 (si ripete il primo tempo): «Battaglia sulla spiaggia insanguinata». Un'avventura di guerra in cinemascope, con A. Murphy, G. Crosby e D. Michaels.

MARCONI. 20.15: «Tutte le ragazze lo sanno». Brillantissimo cinemascope metrocolor, con David Niven, Shirley Mac Laine e Gig Young.

PARADISO. 20.30 (cassa 19.45). Si ripete il primo tempo: «Per soldi o per amore». Brillante technicolor con K. Douglas, M. Gaynor e T. Ritter.

PONZIANA. 20.15: «Alle donne ci penso io». Brillante scopecolor, con F. Sinatra, Lee J. Cobb e B. Rush.

SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.30: «La storia di Tom Destry». Avventuroso technicolor, con Audie Murphy e Mary Blanchard.

SECOLO. 20 (cassa 19.45, in caso di maltempo in sala). Charlton Heston ed Elsa Martinelli in un divertente film: «Pranzo di Pasqua».

SERVOLA. 20.15. Un vero gioiello della M.G.M.: «Il gioco dell'amore». In technicolor cinemascope, con D. Reynolds e Tony Randall. Spassosissimo.

STADIO. 20.15: «Marisol contro i gangsters». Un delizioso film in technicolor con la simpaticissima Marisol.

VALMAURA. 20: «La steppa». Un capolavoro drammatico, violento e umano, in technicolor, con Marina Vlady e Charles Vanel.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 20.30 (estivo): «I filibustieri dei mari del Sud», con Jon Hall e Peter Lorre.

VERDI. 17: «Rapina al Cairo», con George Sanders.

VOLTA. 17: «I cacciatori», in technicolor, con R. Mitchum, R. Wagner e M. Britt.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Marconi, Novo Cine, Estivo Ginnastica.

Cronache della televisione

Ritorno di don Gesualdo

Non c'è molto da dire sulla serata di ieri. I programmi estivi sono palle di gomma che rimbalzano velocemente da un canale all'altro. Ieri, ad esempio, scavalcando con un lieve saltello la siepe divisoria delle due stanze televisive, è riapparso a capo del primo canale il «Mastro don Gesualdo» di Giovanni Verga, al quale dedicammo alcuni mesi addietro largo spazio. Ancora una replica, dunque. Ma una replica — osiamo affermare — che almeno questa volta ha i documenti in regola e parecchie buone ragioni a suo sostegno. La riduzione del capolavoro verghiano, dovuta alle sensibili cure di Ernesto Guida e del compianto Giacomo Vaccari, costituì infatti la riuscita forse più notevole nel delicato settore del teleromanzo; tant'è vero che l'indice di ascolto, secondo i dati forniti dall'ufficio opinioni, risultò elevatissimo. Del resto la validità del lavoro sarebbe confermata proprio in queste settimane anche dai fervidi e unanimi consensi che essa va riscuotendo alla TV francese.

Gli altri numeri sorteggiati dal primo programma avrebbero dovuto essere un intermezzo di musica leggera con la celebre orchestra di Percy Faith, e un documentario «I meravigliosi viaggi di Giulio Verne» inteso a rievocare le avventure e i personaggi del celebre scrittore attraverso le incisioni e i disegni degli artisti che illustrarono le prime edizioni dei suoi libri. All'ultimo momento, però, entrambi sono saltati per dar luogo alla sintesi del dibattito sulla fiducia al nuovo Governo svoltosi oggi alla Camera.

Il patrimonio del secondo canale consisteva nello spettacolino di Johnny Dorelli. Che cosa ci ha fatto vedere e ascoltare Johnny Dorelli? Niente di nuovo: qualche scenetta, alcuni balletti, una manciata di canzoncine, un pugno d'ospiti d'onore come Lauretta Masiero, Betty Curtis, Eleonora Rossi Drago e Bice Valori: tutte donne, tutte Eve, ben disposte ad assecondare il gioco del capobarca. Dovremmo forse aggiungere che la corda di Dorelli comincia a mostrare gli sfilacci ma per il tempo che deve ancora durare è probabile che resista. Al termine c'era infine la ripresa diretta d'una riunione pugilistica imperniata sull'incontro Del Papa-Michelon.

Ber.

NAVI IN PORTO

al 8 agosto 1964

B. 6 «C. di Venezia» (it.); b. 14 «Palladio» (it.); b. 15 «Jelsa» (jug.); b. 16 «Om Saber» (RAU); b. 26 «Città di Siracusa» (it.); b. 32 «Kosova» (tu.); b. 33 «Iris» (it.); b. 34 «P. Vagno» (it.); b. 35 «Ausonia» (it.); b. 36 «Nissos Thassos» (gr.); b. 39 «A. Volta» (it.). Diga: «Algida» (it.); Provvidenza» (it.). S. Giusto: «Varo» (it.); «Oceanus» (it.). Arsenale: «Auriga I» (it.); «Perla» (it.); «Adige» (it.); «Giuseppina» (et.); «Harar» (et.); «Oro» (it.); «Aegaion» (gr.); «Internacional» (al.). Ilva N.: «G. Lauro» (it.). S. Sabba: «Pietro Martini» (it.); «S. Khorramshahr» (it.). Italcementi: «M. Cosulich» (it.); «Valtellina» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

7 agosto: «Ausonia» da b. 35 a mare; «Aegaion» dall'Arsenale a mare; «C. di Siracusa» da b. 26 a mare.

ARRIVI

7 agosto: «Uljanik», b. 39, Mar. Fin.; «Vojvodina», b. 32, Mar. Fin.; «Alexia», b. 46, Audoly; «Adrias», b. 22, Bos; «Dunav», (?), Mediterranea.

NOTEVOLE MOLE DI LAVORO COMPIUTA DALL'ASSEMBLEA REGIONALE

IN BREVE TEMPO IL CONSIGLIO HA GETTATO LE BASI PER IL FUTURO

La Giunta potrà infatti preparare per la ripresa dei lavori il primo bilancio preventivo e delineare il programma dell'intero quadriennio

E' stato di notevole mole — e l'ha sottolineato il presidente della Giunta, Berzanti — il lavoro compiuto, in un lasso di tempo relativamente assai breve, dal Consiglio regionale nella sua prima sessione di lavori, conclusasi ieri l'altro con l'approvazione della legge sul trattamento provvisorio al personale ed agli amministratori eletti.

Tenendo spesso seduta sia al mattino che nel pomeriggio, il «parlamentino» è riuscito infatti a tradurre in legge — in poco più di un mese — importanti provvedimenti che avranno riflesso sull'intera attività dell'attuale Legislatura, seppure si siano sentiti in aula pareri assai discordi sui riflessi di colore politico che talune decisioni, assai contrastate, comporteranno sul piano della dialettica democratica.

D'altra parte è vero che con la nomina dei propri rappresentanti nella commissione di gestione il fondo per Trieste, con la nomina dei membri nella commissione per le norme d'attuazione (dalle quali dipende un po' tutta l'applicazione che si dovrà dare alle norme dello statuto), col provvedimento sulle attribuzioni della presidenza della Giunta e dei vari assessorati, con l'approvazione del regolamento interno dell'attività consiliare e infine con la legge sul trattamento economico del personale assunto in via provvisoria, l'Assemblea ha dato un volto tecnico a sè stessa ed inoltre ha posto le basi per l'effettiva entrata in funzione degli organi regionali: messa ad esempio la Giunta in condizione di lavorare, in questo periodo di vacanza del Consiglio potrà già venir predisposto il primo schema di bilancio preventivo, da presentare al Consiglio stesso alla ripresa dei lavori.

E nell'occasione — l'ha annunciato il presidente della Giunta — avrà luogo quel dibattito politico-programmatico che tutti i gruppi, tranne quelli della DC e del PSDI che formano l'attuale coalizione di governo, hanno vivamente sollecitato fin dall'insediamento dell'attuale Giunta, per conoscerne gli indirizzi: come si ricorderà, non ci sono state — e il fatto è stato fortemente stigmatizzato dalle opposizioni — dichiarazioni nè politiche nè programmatiche all'atto dell'insediamento della Giunta DC-PSDI.

Tale circostanza era stata interpretata inizialmente come un tentativo della maggioranza di sottrarsi a un dibattito chiarificatore (mentre la Giunta era più che altro preoccupata di non porre i socialisti, reduci da un'imprevista impennata che li aveva portati a non far parte di una maggioranza di centro-sinistra che alla vigilia dell'elezione della Giunta pareva ormai acquisita, in condizione di assumere in quel momento atteggiamenti decisamente negativi). Ciò aveva un po' contribuito a creare nelle opposizioni la sensazione che la maggioranza intendesse governare, forte della sua preponderanza numerica, fingendo d'ignorare le voci della opposizione.

Sensazione acuita, a un certo punto, quando democristiani e socialdemocratici sono rimasti isolati, ma ugualmente in maggioranza grazie alla loro prevalenza numerica, nel sostenere la opportunità di abolire il voto segreto, ridando vita per contro a quell'istituto del voto palese che — con le stesse argomentazioni: sono vili coloro che vogliono esprimersi protetti dal segreto dell'urna, bisogna avere il coraggio di manifestare apertamente i propri atteggiamenti — soltanto nel 1935 era stato instaurato al Parlamento nazionale, senza essere rinnovato da alcuna assemblea dal '45 in poi.

Per il resto, se discussioni vi sono state (ed anche accese polemiche e vivaci battibecchi, conclusisi perfino — una volta — con l'uscita dall'aula dell'intero schieramento d'opposizione), ciò è derivato, in parte, dalla preoccupazione dei gruppi di minoranza di veder salvaguardati da presunti attentati prevaricatori i principi basilari della corretta dialettica democratica; in linea generale da un encomiabile senso di bene operare: lo stillicidio di emendamenti proposti da ogni settore quasi a ciascun articolo delle varie leggi poste in discussione, mai è stato originato da intendimenti ostruzionistici, bensì, dallo zelo di operare per il meglio.

Nel prosieguo dei lavori gli stessi interventi concilianti del Presidente della Giunta sono valsi poi a rasserenare spesso l'atmosfera, con continui richiami alla necessità di operare presto e bene, senza lasciarsi fuorviare dai facili allettamenti della polemica politica, talvolta gratuita. E' così che, nonostante il ripetuto accendersi di lunghe discussioni, è stato possibile condurre in porto una così importante mole di lavoro, punto di partenza — ora — per un proficuo ed efficiente funzionamento degli organi regionali. Ed è da sottolineare la brevità del tempo occorso: nessun'altra Regione a statuto speciale è riuscita infatti a darsi, in un periodo altrettanto breve, i mezzi tecnici per un sollecito primo impianto delle sue strutture.

«Ogni dibattito politico-programmatico è prematuro, ora dobbiamo limitare i nostri sforzi alla creazione degli strumenti necessari alla vita della nascente «Amministrazione», aveva detto il presidente Berzanti al momento dell'insediamento della Giunta. Assolte tali scadenze, il Consiglio ha potuto entrare in vacanza; e da ora la Giunta è in grado di affrontare i problemi, i più vari, della vita della nostra Regione. «Approfitteremo — ha detto lo stesso Berzanti, allo scadere della prima sessione di lavori — per mettere a punto i provvedimenti di atività per la ripresa, primo fra tutti il bilancio preventivo; e nell'occasione si darà infine luogo a quella discussione programmatica su quelle che sono le linee di attività che la Giunta si propone di attuare non solo in questo scorcio di esercizio ma nell'arco dell'intero quadriennio della legislatura».

UDIENZA LAMPO PER LO SCANDALO DEL CNEN

RINVIO A SETTEMBRE MALATI IPPOLITO E IL TESTE

In una lettera ai giudici il maggior imputato sollecita una rapida conclusione del processo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

Udienza lampo questa mattina al processo contro il prof. Felice Ippolito. In sostanza non si è fatto null'altro che stabilire due cose: che l'imputato non lascerà il carcere per essere trasferito — come avevano chiesto i suoi difensori — in una clinica; e che il dibattimento proseguirà nell'udienza del 15 settembre prossimo. L'ex segretario generale del CNEN era assente, ed aveva giustificato questa sua assenza con una lettera: «Poichè soffro di ricorrente ipotensione arteriosa e anemia, come risulta da certificato medico in data odierna — ha precisato Felice Ippolito nella missiva inviata dal carcere di Regina Coeli — non posso recarmi in causa perchè proprio questa notte sono stato colpito da una crisi lipotimica. Non acconsento ad ogni modo a che l'udienza si svolga in mia assenza, come non acconsento ad un rinvio a lunga scadenza in quanto desidero che il processo continui, come mio diritto, per la sua più rapida conclusione.

E' stato proprio con la lettura di questa lettera che il dibattimento ha avuto inizio, dopo di che il Presidente Semeraro ha chiesto ai difensori se avessero qualcosa da aggiungere. Ha risposto per tutti il prof. Giuseppe Sabatini che insieme all'avv. Adolfo Gatti difende l'ex segretario del CNEN. «Noi riteniamo che la lettera dello imputato non sia vincolante perciò ci rimettiamo al Tribunale per ogni decisione sul rinvio del processo».

Anche il prof. De Marsico — difensore di Girolamo Ippolito si è associato al parere del prof. Sabatini. «Colgo l'occasione — ha soggiunto il penalista — per fare istanza affinchè il Tribunale chieda che sia esibito lo elenco delle somme erogate a qualsiasi titolo allo studio SDD sia dal CNRN sia dal CNEN dal 1954 ad oggi».

PRESIDENTE: «Ci sono altre istanze?».

Prof. DE MARSICO: «L'ing. Pietro Celentani, vice direttore generale della Cassa per il Mezzogiorno, citato in difesa del prof. Girolamo Ippolito, il quale avrebbe dovuto deporre stamane, non si è presentato perchè malato. Noi, però, insistiamo perchè venga sentito».

F. S.

SEI MESI DI RECLUSIONE a un borseggiatore di 91 anni

Malaga, 6

Vincenzo Cavallo, un torinese di 91 anni, è stato condannato a sei mesi di reclusione e 40 mila lire di multa per borseggio in una banca. I carabinieri, il 23 luglio scorso, avevano trovato nelle tasche del Cavallo, alcune banconote da diecimila lire, «sfilate» con destrezza ad un cliente. La facilità del borseggio, però, è stata fatale al vegliardo: il «cliente» era un funzionario.

Due anni di prigione

Coltellate alla moglie per gli spaghetti mal cotti

Ravenna, 6

Luigi Trombini, di 66 anni, di Ravenna che accoltellò la moglie, Luisa Benelli di 62 anni, per un piatto di spaghetti a suo giudizio mal cotto, è stato condannato dalla Sezione feriale del Tribunale ravennate a due anni e due mesi di reclusione.

Il 18 febbraio scorso, la Benelli commise l'imprudenza di cuocere al marito gli spaghetti poco prima che egli rientrasse, riponendoli poi in una casseruola per conservarli caldi. Questa banalissima circostanza mandò su tutte le furie il Trombini che impugnò il coltello e colpì la moglie alla schiena. Mentre la Benelli veniva ricoverata in ospedale — dove fu trattenuta per 40 giorni — il marito si recò nei bar vicini alla propria abitazione dove bevve abbondantemente.

PROFESSIONISTI DEL CRIMINE GABBATI A ROMA

Nella cassaforte trovano due pezzi da dieci lire

Lavoro veramente mal pagato: hanno dovuto smurare il forziere, trasportarlo sul camioncino e aprirlo

Roma, 6

Può definirsi una vera beffa della sorte l'avventura vissuta questa notte dai «soliti ignoti» che, dopo aver lavorato alcune ore per smurare una cassaforte si sono trovati di fronte ad un bottino veramente modesto: solo venti lire!

I ladri che sono penetrati nell'autosalone di proprietà del signor Marzio Brunelli possono annoverarsi senza presunzione tra i «professionisti» del crimine. Essi infatti dopo aver attentamente studiato, magari su una mappa, il luogo dell'azione, sono riusciti a scassinare la serratura dell'ingresso principale dell'autosalone, la notte scorsa, ed hanno subito attaccato, con picconi e seghe elettriche, la cassaforte «a muro».

Un paio d'ore almeno di estenuante lavoro e poi via, con la cassaforte, su un camioncino destinato allo scopo. Infine, tutti in cerchio, in una casa sicura, mentre l'«esperto» con la fiamma ossidrica apriva un varco nel forziere; aspettavano i milioni, legati a pacchi da diecimila, l'uno sull'altro, e invece hanno trovato solamente due misere e squallide monetine da dieci lire: certamente il bottino più esiguo della loro carriera.

Enormi titoli in prima pagina

I GIORNALI ACCUSATORI chiedono scusa a Lord Boothby

Londra, 6

Lord Boothby, al quale il «Daily Mirror» anche a nome del «Sunday Mirror» è stato costretto questa mattina a presentare ampie scuse per le calunnie a proposito di rapporti illeciti con un esponente della malavita londinese (un enorme titolo su quasi tutta la prima pagina del giornale, una ritrattazione firmata dal presidente del gruppo editoriale Cecil King e in più un indennizzo di 40 mila sterline) comparirà lunedì sera in un nuovo programma della televisione commerciale che si ripeterà di settimana in settimana e che lo mostrerà in affabile conversazione, a tavola, con eminenti personaggi femminili della vita pubblica inglese.

Egli e John Freeman, direttore del «New Statesman» figureranno come invitandi e le signore ospiti dovranno accettare di volta in volta i temi di conversazione da essi proposti. La prima ospite, lunedì sera, sarà la signora Clare Hellingworth, collaboratrice del «Guardian» per gli argomenti militari. Le conversazioni non avranno carattere specialistico: cioè la signora Hollingworth, per esempio, non sarà invitata a parlare solo di argomenti attinenti alla difesa militare ma di ogni altro argomento di pubblico interesse sul quale abbia qualcosa da dire.

Il pubblico inglese sarà lieto di vedere ricomparire alla televisione dopo la burrasca dei giorni passati, un personaggio come Lord Boothby che gli era sempre apparso non solo come un conversatore ingegnoso e affabile ma anche, si deve ora più che mai aggiungere, come un uomo superiore ad ogni sospetto di carattere equivoco.

RADIO E TELEVISIONE

«Una storia scritta nel cielo»: con questo titolo, sul «Nazionale» TV sarà trasmesso, con inizio alle 22.10, un documentario sulla Aviazione militare italiana dagli inizi del secolo ad oggi. Apparirà anche la pattuglia acrobatica (nella foto). In precedenza, alle 21, «Indesiderabile», originale televisivo che narra le vicende di un gruppo di italiani oltre Atlantico. Sul secondo canale, alle 21.15, «Operazione silenzio», inchiesta sul turismo e i suoi problemi; e alle 22.05 puntata finale di «Musica insieme», presentatori Lelio Luttazzi e Renata Mauro. Radio Trieste metterà in onda, alle 13.50, la radioscena di Corrado Ban: «1914: un'estate calda». Agirà, sotto la regia di Ugo Amodeo, la compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione italiana.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: «Giacomo l'idealista», romanzo di E. De Marchi; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Romanze dell'Ottocento; 11.45: Musiche per archi; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 15: Giornale; 15.15: Musiche da film; 15.30: Carnet musicale; 15.45: Strumenti in vacanza; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di G. Gabrieli; 17: Giornale; 17.25: Personaggi del frontespizi musicali; 18: Quarto centenario della nascita di W. Shakespeare; 18.25: Musica da ballo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Flaubert sentimentale, a cura di A. Bonsanti; 21: Concerto sinfonico; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8. Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: R. Rascel presenta: La grande festa; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te: a cura di Padre Rotondi; 16.38: Zibaldone familiare; 17.05: Canzoni sentimentali; 17.30: Notizie; 17.45: La discomante; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Fine settimana; 21: Tempo d'estate; 21.30: Notizie; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Cantate profane; 10.40: Musiche di L. van Beethoven; 11.10: Compositori italiani; 11.40: Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 12.45: Un'ora con Bela Bartók; 13.45: «Tannhäuser», opera romantica in 3 atti di R. Wagner; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: I monasteri che cantano; 17.45: Musiche di C. M. von Weber.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di R. Brindle Smith; 18.55: Le isole italiane: note di viaggio, a cura di C. Brandi; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di A. Tansmann; 21: Giornale; 21.20: «Il matrimonio di Figaro», commedia in 5 atti di P. A. Caron de Beaumarchais.

LOCALI TRIESTE

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Primi piani - Giornale di musica leggera di Susy Rim; 13.35: Itinerario carnico n. 7 - Corale «T. Birchebner» di Tapogliano e Nogaredo al Torre diretta da G. Famea; 13.50: «1914: un'estate calda», radioscena di Corrado Ban - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.30: Concerto del tenore Sante Rosolen - al pianoforte Livia D'Andrea Romanelli; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche dei Sei-Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 10.55 (19.55): Un'ora con P. I. Ciaikowski; 11.55 (20.55): Recital della flautista Elaine Shaffer con la collaborazione del pianista Antonio Beltrami; 12.45 (21.45): Compositori contemporanei; 13.40 (22.40): Grand-prix du disque; 14.20 (23.20): Suites e divertimenti; *16: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Mappamondo; 7.35 (13.35 e 19.35): Iller Pattacini e il suo complesso; 7.50 (13.50 e 19.50): Il juke-box della Filo; 8.35 (14.35 e 20.35): Sosta ad Atene; 8.50 (14.50 e 20.50): Concerto di musica leggera; 9.50 (15.50 e 21.50): Putipù; 10.20 (16.20 e 22.20): Archi in parata; 10.40 (16.40 e 22.40): Made in Italy; 11 (17 e 23): Pista da ballo; 12 (18 e 24): Epoche del jazz; 12.30 (18.30 e 0.30): Musica per sognare.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: «Indesiderabile», originale televisivo di R. Craveri; 22.10: Una storia scritta nel cielo; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Difendiamo l'estate: operazioni silenzio; 22.05: Musica insieme; 22.45: Notte sport.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Venezia — Jacqueline Kennedy, con la sorella, al momento della finta partenza per la crociera. Lo yacht è stato «controllato» in continuazione dai numerosi teleobiettivi dei fotografi

GIUNTA CON UN «COMET» PROVENIENTE DA LONDRA

Jacqueline Kennedy in visita a Venezia

Per ingannare i fotografi lo yacht «Radiant II» compie una finta partenza per tornare poi al Lido

Venezia, 6

Con un «Comet» proveniente da Londra, Jacqueline Kennedy è giunta oggi poco dopo mezzogiorno all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera, da dove ha raggiunto successivamente in motoscafo Venezia per prendere imbarco sullo yacht «Radiant II» e iniziare l'annunciata crociera nell'Adriatico.

L'illustre ospite, che indossava un tailleur nero con guanti crema ed era senza cappello, quando è apparsa al portello dell'apparecchio ha agitato sorridendo la mano destra per rispondere al saluto della sorella Principessa Lee Radziwill, che le è andata subito incontro unitamente ai Consoli degli Stati Uniti e di Granbretagna, al petroliere Charl Wrightsman, amico della famiglia Kennedy e proprietario dello yacht «Radiant II», nonchè il Prefetto di Venezia, dottor Manfredi di Bernart e il Questore dottor Catenacci.

Affettuosissimo è stato l'abbraccio fra le due sorelle. Dopo i brevi convenevoli con le personalità presenti, Jacqueline Kennedy, che appariva visibilmente affaticata, ha subito preso imbarco con i suoi accompagnatori su un veloce motoscafo che si è avviato verso Venezia. Durante il tragitto da Tessera al bacino di San Marco, dove era ormeggiato il «Radiant II», Jacqueline ha percorso interamente il Canal Grande, spesso facendo rallentare l'imbarcazione per ammirare le bellezze monumentali che si presentavano davanti ai suoi occhi: Ca' Pesaro, Palazzo Vendramin Calergi, la Ca' d'Oro e la Basilica della Salute. Arrivato in bacino, dopo un'ampia evoluzione, il motoscafo ha rallentato davanti piazza San Marco per consentire alla signora Kennedy di ammirare l'incanto di quello scenario con la Basilica d'Oro e il Palazzo Ducale.

Raggiunto il «Radiant II», Jaqueline, sempre seguita dalla sorella, da Lord e Lady Harlach e da Charl Whrigtsman, è salita a bordo dello yacht salutata dal comandante Evangelos Livisionon. In quello stesso istante, accanto alla bandiera inglese, a poppa veniva esposta quella stellata degli Stati Uniti. Sul programma della crociera non è stata fornita alcune indicazione e tutto faceva ritenere che lo yacht, lasciato gli ormeggi e abbandonato il bacino di San Marco verso le 13.18 per dirigersi in mare aperto, iniziasse il suo viaggio verso la costa dalmata.

Ma quella che era sembrata una partenza, come si è appreso qualche ora dopo non era stato che un espediente escogitato per sottrarre il «Radiant II» all'assedio dei fotografi e dei giornalisti che, nonostante la severa sorveglianza esercitata dai mezzi della Polizia, aveva cercato in tutti i modi di accostarsi allo yacht sul quale si trovava la signora Kennedy. La stessa Capitaneria di porto, pur essendo molto riservata sul programma di crociera del «Radiant II», aveva del resto confermato che l'imbarcazione aveva lasciato Venezia, dopo avere ricevuto il «via di mare», per fare rotta verso le coste dalmate. Invece il «Radiant II», dopo avere raggiunto il largo ed essersi allontanato fino a far perdere ogni traccia della sua sagoma, verso le 17.30 veniva avvistato a un miglio marino circa dalla spiaggia del Lido, in corrispondenza dell'albergo «Excelsior».

A tarda ora lo yacht con a bordo Jacqueline Kennedy è partito dal Lido di Venezia per destinazione sconosciuta. Secondo il programma comunicato dal capitano della nave, lo yacht è diretto sulla costa dalmata, per poi puntare direttamente verso la Grecia.

E' LA PIU' ALTA CAUZIONE RICHIESTA DA UN TRIBUNALE FRANCESE

Trujillo paga oltre un miliardo ma ottiene la libertà provvisoria

Residenza coatta in una sua proprietà - Le attuali grane dovute a contestazioni sollevate sulla favolosa eredità dell'ex dittatore di San Domingo da vari pretendenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Leonida Radames Trujillo, di 22 anni, ultimogenito del defunto dittatore della Repubblica di San Domingo, è stato messo in libertà provvisoria dalla Corte d'appello di Rouen dietro versamento di una cauzione di dieci milioni di franchi. In moneta italiana la somma equivale ad un miliardo e 270 milioni di lire. Si tratta della cauzione più alta che sia mai stata richiesta da un tribunale francese.

Radames Trujillo era stato arrestato il 28 luglio nella sua lussuosa proprietà di Authouillet, dove faceva il «gentleman farmer» in compagnia della giovane moglie, l'attrice Danielle Gaubert, che è in attesa di diventare madre. Si trattava di un mandato d'arresto internazionale per abuso di fiducia, truffa, falso e furto su denuncia dei figli illegittimi di Rafael Trujillo, inoltrata presso la giustizia elvetica e mirante a rivendicare una parte della favolosa eredità del dittatore.

Nella denuncia si chiedeva la estradizione in Svizzera del giovane Trujillo, ma la Corte non l'ha concessa ed ha disposto per un supplemento istruttorio, in attesa che siano precisati i capi d'accusa e che venga chiarita la posizione degli altri componenti la famiglia, anch'essi colpiti da mandati di cattura analoghi: il primogenito Rafael detto Ramfis, attualmente in Spagna; la sorella Angelita ed il cognato Leon Estedes.

Il tesoro dei Trujillo è un pozzo senza fondo. Sono bastate ventiquattr'ore per permettere al figlio del dittatore di mettere insieme la colossale cauzione. Stasera, dunque, Radames Trujillo è stato scarcerato e ricondotto, su un furgone cellulare, nella sua proprietà di Authouillet, dove rimarrà in residenza coatta.

Per vedere chiaro nell'intricata vicenda bisogna risalire al maggio del '61, quando Rafael Trujillo venne ucciso a raffiche di mitra alle porte della capitale dominicana mentre, in divisa di generalissimo, si recava ad un convegno galante. Il popolo credette che la libertà fosse tornata dopo trent'anni di schiavitù; invece la dinastia dei Trujillo — che controllava i due terzi delle attività del paese, dal tabacco alle banche, alle case chiuse — riprese il controllo della situazione. Il primogenito Ramfis, interrotta la carriera di «playboy», aveva collezionato fra i suoi trofei i begli occhi di Kim Novak e di Zsa-Zsa Gabor, era rientrato precipitosamente a Ciudad-Trujillo, aveva fatto arrestare gli uccisori del padre, aveva trasmesso il potere al Presidente-fantoccio Balaguer e si era messo ad inventariare i beni di famiglia.

Qualche tempo dopo la vedova del dittatore, Ramfis, Radames e due fratelli del generalissimo, Arismendi ed Ettore, lasciavano San Domingo a bordo di uno «yacht» portando con loro 800 metri cubi di casse contenenti lingotti d'oro, preziosi, argenteria, oggetti d'arte e valute pregiate per oltre 5 miliardi. Anche la salma del dittatore fu trafugata e trasferita in aereo a Parigi, per essere tumulata nel cimitero del «Père Lachaise».

Da Le avre le casse con il tesoro furono fatte proseguire per ferrovia a Parigi, in «valigia diplomatica» allo scopo di evitare i pedaggi di dogana, e vennero ammonticchiate nei cinque appartamenti che i Trujillo possiedono nella capitale. Da Parigi parte dei beni fu poi introdotta con sotterfugi in Spagna, dove vive la vedova del dittatore, ed in Svizzera, via Liechtenstein.

Con il passare del tempo, però, quel tesoro accumulato sulle miserie e sui dolori di un popolo diventò ingombrante. Quando il Presidente Juan Bosch prese il potere il Governo dominicano reclamò la confisca e la restituzione delle proprietà dei Trujillo. Frattanto si fecero avanti altri pretendenti: la figlia di Primoletto Flor de Oro, che fra i suoi otto mariti ha annoverato Porfirio Rubirosa. I cinque fratelli del generalissimo che detenevano i posti chiave dell'economia di San Domingo e, non meno battaglieri degli altri, un certo numero di figli illegittimi che il tiranno aveva riconosciuto pochi mesi prima di morire.

Nel febbraio del '63, quando il Presidente Bosch era venuto a Parigi, l'Ambasciatore di San Domingo aveva presentato denuncia presso la Magistratura francese per furto e truffa, e, a nome del suo Governo, si era costituito parte civile contro i familiari del dittatore. Il giudice istruttore aveva fatto sequestrare ed inventariare quanto era rimasto delle preziose casse, mentre Ramfis Trujillo si rifugiava in Spagna.

Successivamente, però, la giustizia francese aveva dichiarato la sua incompetenza, e gli eredi del dittatore avevano potuto avviare verso la Spagna e la Svizzera un'altra parte del tesoro. Si era detto a quell'epoca che la «Banca ginevrina di commercio e credito» fosse stata addirittura acquistata dai Trujillo, per mettere al sicuro la manna lasciata dal dittatore: ma la notizia era stata smentita. La Banca non ha voluto che il suo nome fosse mescolato nella storia di questa colossale fortuna che sa di polvere da sparo, di sangue e di illegalità.

Il successore di Bosch, Reid Cabral, ha cercato a sua volta di confiscare il tesoro inoltrando al Governo di Madrid una richiesta di estradizione per Ramfis Trujillo, sotto l'accusa di avere torturato ed ucciso gli assassini reali e presunti del padre. La richiesta, però, non ha avuto esito. Più fortunati gli eredi naturali del dittatore — che attendono gli eventi sotto il sole della Florida — hanno presentato denuncia tramite la giustizia elvetica ottenendo, come si è detto, l'arresto di Radames, ma non la sua estradizione in Svizzera.

Chi riuscirà a spuntarla? Chi entrerà in definitivo possesso delle preziose casse, dei lingotti e del denaro? Gli attuali proprietari? Gli eredi naturali del dittatore? Il Governo di San Domingo? Sarà una lunga storia.

Ugo Ronfani

Rientrata da Miami

La Stramana indecisa tra cinema e matrimonio

Roma, 6

Emanuela Stramana, la concorrente italiana che ha partecipato a Miami al concorso di «Miss Universo», è rientrata oggi a Roma con volo da New York. Emanuela si è mostrata felice del successo personale ottenuto. La giovane rappresentante italiana, infatti, è stata eletta dai fotografi «Miss fotogenia» e dalla giuria «Donna ideale 1964» e «Miss simpatia».

Per quanto riguarda il futuro, Emanela Stramana ha dichiarato: «Sono indecisa tra la carriera cinematografica e il matrimonio. Infatti, sono fidanzata, ufficiosamente, con un industriale veneto».

MAI COME IN QUESTA ESTATE DI MODA I FURTI DI PREZIOSI

Gioielli per quaranta milioni rubati all'aeroporto di Fiumicino

Vittima del furto l'ex moglie di Henry Fonda - Ad Amburgo ricuperati nell'ufficio oggetti smarriti delle ferrovie valori per centocinquantacinque milioni

Roma, 6

Afdera Franchetti, ex moglie di Henry Fonda, è stata derubata. Il fatto è accaduto stamane a Fiumicino, nel vasto atrio dell'aeroporto intercontinentale, dove sono allineati gli uffici delle Compagnie aeree. Il colpo ha fruttato quaranta milioni circa di gioielli, da come è stato compiuto, è facile dedurre che è stato architettato da una specie di «Raffles».

Un colpo da maestro: l'hanno ammesso persino i poliziotti che si sono subito gettati alla ricerca del ladro, il quale, non ha lasciato tracce e forse, nel momento in cui scriviamo, si trova già all'estero impegnato in trattative coi ricettatori.

Afdera Franchetti, elegante e profumata, doveva recarsi a New York. Era in piedi davanti ad un «box» di una Compagnia aerea americana, in attesa che l'impiegato terminasse di riempire le varie voci del biglietto. Con fare distratto, aveva deposto ai suoi piedi una borsa a sacco, di quelle di paglia senza chiusura. In pochi minuti, l'impiegato ha terminato il suo lavoro e la ha consegnato il biglietto.

La bella Afdera l'ha preso e si è chinata per introdurlo nella borsa. C'è stato un gridolino, poi si è rialzata di colpo, pallida. «Il mio astuccio! I miei gioielli!», ha gridato. E' il caso di dire che non si lasciano quaranta milioni di gioielli in un cofanetto rosso, messo bene in vista nella parte superiore di una borsa senza chiusura. E' una disattenzione che Afdera Franchetti ha pagato cara.

Il ladro, evidentemente, aveva studiato il colpo. Doveva sapere, anche, che in quel cofanetto erano accuratamente custoditi i gioielli. Non si spiega altrimenti perchè non si sia addirittura impossessato della borsa.

Le esclamazioni della donna e le sue grida hanno messo in moto i poliziotti dell'aeroporto Era troppo tardi per bloccare le uscite. Sarebbe stato azzardato perquisire quanti erano nei pressi o già avevano superato l'atrio per attendere l'imbarco. Afdera Franchetti, dal canto suo, sfumata l'emozione, ha rinunciato al viaggio ed è ritornata al «Grand Hôtel».

Sempre in tema di gioielli una buona notizia, per la proprietaria, naturalmente viene dalla Germania. La polizia di Baden Baden ha annunciato oggi che presso l'ufficio oggetti smarriti delle ferrovie ad Amburgo sono stati ritrovati i gioielli per un valore di 250.000 dollari (circa 155 milioni di lire) che il mese scorso erano scomparsi dall'appartamento della milionaria americana Eugenia Hitt, presso l'albergo «Brenner Park Hôtel» di Baden Baden. La polizia ha annunciato inoltre l'arresto di una telefonista dell'albergo, Elisabeth Krelemann, di 35 anni, la quale ha confessato di aver compiuto il furto.

Secondo la ricostruzione della polizia, la Krelemann, resasi conto del fatto che correva il pericolo di essere scoperta, prese il treno per Karlsruhe e su una reticella portabagagli abbandonò i gioielli rubati, che furono ritrovati da un funzionario delle ferrovie il quale li depositò all'ufficio oggetti smarriti ad Amburgo, mentre l'Interpol, il cui aiuto era stato chiesto dalla polizia di Baden Baden, svolgeva le indagini in tutta Europa.

Incornato a Malaga uno dei più noti toreri

La Spezia, 6

Paco Camino, uno dei più noti toreri della Spagna, è stato oggi incornato seriamente dal suo primo toro della giornata. Il corno ha aperto uno squarcio di 15 centimetri nel ventre del torero, che si esibiva in un numero con la «muleta».

Dall'aeroporto della Malpensa sono partiti dirigenti e rivenditori dell'Admiral che si recano a Chicago per una visita agli stabilimenti della Sede centrale della grande azienda produttrice di televisori ed elettrodomestici. Marisa Del Frate ha consegnato al signor Carlo Formenti, titolare dell'Admiral in Italia, una targa riproducente il Duomo di Milano da offrire al Sindaco di Chicago. Nella foto: l'attrice fra i dirigenti dell'Admiral.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

RISPARMI IN ORO

Lo scorso anno le banche centrali occidentali hanno potuto aumentare le proprie consistenze in oro di circa 845 milioni di dollari, cifra la più elevata del periodo postbellico e superiore di circa 500 milioni di dollari rispetto agli acquisti del 1962.

Tale risultato è stato possibile per il confluire di due fattori importanti e cioè, in primo luogo per l'incremento della produzione di metallo aureo cui si è aggiunto l'apporto delle vendite di oro sovietico, e secondariamente per i minori ritiri da parte della domanda privata. In pratica l'oro nuovo immesso sul mercato occidentale nello scorso anno è ammontato a un controvalore di 1,9 miliardi di dollari, in aumento del 25 per cento sul 1962, mentre la richiesta privata, che nel 1962 aveva assorbito circa il 75 per cento dell'oro fresco, nel decorso esercizio non ne ha ritirato che per il 55 per cento.

L'iniezione di oro nelle casse delle banche occidentali è stata accolta con particolare favore dalle autorità monetarie, specie in considerazione della lamentata carenza dei mezzi di pagamento avuto riguardo alla fortissima espansione degli scambi commerciali nel mondo. Il problema dell'adeguamento della liquidità internazionale alle esigenze del commercio sta preoccupando da lungo tempo tecnici e studiosi, gran parte dei quali ritiene di doverví individuare il principale motivo di strozzatura sulla via di un più consono sviluppo e di un migliore equilibrio degli scambi internazionali.

Per superare tale carenza, vengono proposte soluzioni diverse ma per il momento tutte o inattuabili o sconsigliabili. Così c'è chi propone di raddoppiare il prezzo dell'oro e chi suggerisce il ritorno chiaro e netto al «gold standard» ossia alla copertura esclusiva in oro delle monete; soluzioni entrambe tali da non poter essere prese in considerazione dagli organismi finanziari e valutari occidentali i quali, peraltro, non hanno concretato per il momento alcuna altra via di uscita. Verosimilmente in attesa di poter disporre di ulteriori elementi indicativi dell'effettiva sproporzione tra il volume del commercio mondiale e i mezzi di pagamento a disposizione.

Il «gold exchange standard» che ha sostituito nel mondo occidentale il «gold standard» è stato elaborato già nel segno di simili preoccupazioni. Esso prevede, come risaputo, che le riserve auree siano integrate da divise estere convertibili in oro. Malgrado le diversità di forma che si sono riscontrate nell'attuazione di questo sistema, soltanto il dollaro e la sterlina sono stati utilizzati con larghezza come mezzi di pagamento internazionale e con divise chiave. Mano a mano che queste monete allargano la propria partecipazione alla formazione delle riserve valutarie delle altre banche centrali, il passivo immediatamente esigibile presso le banche centrali americana e britannica aumenta in proporzione e ciò, secondo molti economisti, costituisce un aspetto che potrebbe in determinati casi compromettere il credito e lo «standing» di queste due valute, ad onta delle varie misure di salvaguardia escogitate nei tempi più recenti e la stretta cooperazione degli Istituti centrali.

Non potendo contare, per ora, sui sistemi più perfetti nel meccanismo dei regolamenti internazionali, le banche di emissione non possono non vedere con piacere un aumento della consistenza delle riserve auree, ma tale aumento — considerato nel suo insieme — è in genere modesto. L'apporto verificatosi lo scorso anno costituisce una eccezione che non è detto possa ripetersi. Un contributo ulteriore, anche se non trascendentale, potrebbe essere fornito da quella parte di oro che con gli anni è stato tesaurizzato e che, seppure in proporzioni inferiori, è oggetto di tesaurizzazione anche oggi.

Il problema della tesaurizzazione è un altro di quei fenomeni con i quali economisti e autorità monetarie combattono da lunghi anni e senza successo. La radice del fenomeno stesso affonda ovviamente nella scarsa fiducia che la gente ha nella resistenza della moneta, dei regolamenti valutari, eccetera. Questa scarsità di fiducia e il desiderio di un bene di rifugio che offra una certa sicurezza contro le erosioni che, diversamente, minacciano il risparmio sono imputabili in primo luogo alle ripetute svalutazioni della maggior parte delle monete. Secondariamente essi sono il riflesso di abusi di potere commessi a volte dalle autorità politiche. Valgano i casi in cui le amministrazioni hanno deciso con tutta disinvoltura di sospendere le obbligazioni assunte dalle banche centrali di rimborsare in oro la valuta cartacea, od anche quelli delle clausole-oro inserite in contratti privati e che spesso sono state dichiarate nulle. Talvolta la stessa detenzione nota di oro monetario od in barre è stata interdetta. Tutti questi casi valgono a spiegare sul piano psicologico il motivo per cui uno può ad un certo punto decidersi all'acquisto dell'oro, ad investire cioè i propri risparmi in un bene assolutamente sterile, dal momento che è destinato a finire nella «calza» o nei forzieri di qualche banca.

Se la massa di oro tesaurizzato potesse essere riportata alla luce ed essere immessa nel circuito economico il beneficio per l'economia mondiale sarebbe indubbiamente notevole, ma questa prospettiva è praticamente irrealizzabile appunto per quella mancanza di fiducia cui si è accennato più sopra. I tentativi sin qui fatti ne hanno fornito larga conferma. Le considerazioni — pur tanto elementari — sulle perdite secche che una scelta del genere comporta per il detentore di oro così «sterilizzato» non hanno alcuna presa. Un investimento «sicuro» comporta un interesse di almeno il 3 per cento, ma vi sono campi e titoli cche offrono senz'altro di più. Volendo rimanere all'esempio di un investimento all'interesse composto del 3 per cento per dieci anni, esso verrebbe ad aver reso in tale spazio di tempo il 34,4 per cento, valore indubbiamente superiore a quella che può essere una erosione media del potere d'acquisto d'una moneta in tale periodo.

C'è chi pensa, perciò, che se all'oro tesaurizzato venisse offerta una congrua remunerazione, esso ritornerebbe alla luce del sole e potrebbe essere utilmente impiegato dal sistema bancario. Ma, naturalmente, per conseguire un tanto si impone da parte delle autorità responsabili la concessione di garanzie ferree, «assolute» e totali agli attuali detentori di oro sterilizzato. Si tratta di offrire garanzie tali da neutralizzare ogni diffidenza e ogni riserva rifacentesi alle passate esperienze. Purtroppo, per ora almeno, nella maggior parte dei Paesi occidentali un assunto del genere rimane inesorabilmente nell'ambito della più piena utopia. Ciò non toglie che vi siano economisti e studiosi che si battono strenuamente per trasferire la delicata questione dal piano utopistico a quello pratico come lo dimostrano studi e pubblici interventi la cui eco ci giunge soprattutto dai centri bancari e finanziari del Nord Europa.

Alfredo Nemez

Industriali americani in missione in Europa

New York, 6

L'Associazione americana degli industriali, «National Association of Manufacturers», in collaborazione con l'American Express sta organizzando per l'Europa una «Missione per la espansione del commercio», i cui componenti partiranno da New York il 1º ottobre prossimo e si tratterranno nei Paesi europei tre settimane. Il viaggio è organizzato in modo da permettere ai membri della missione di rendersi conto della situazione economica e delle possibilità di affari che esistono in ogni Paese, di valutarne il potenziale commerciale e di esaminare da vicino il livello politico, economico e sociale di sviluppo.

E' in programma una riunione, a carattere esecutivo, tra i partecipanti al tour e i dirigenti della Comunità Economica Europea, a cui ha aderito lo stesso presidente Walter Hallstein. I partecipanti faranno soste da due a cinque giorni a Londra, Bruxelles, Düsseldorf, Milano, Roma e Parigi.

L'ampiezza dei mutamenti in corso nel volto di Londra appare da questa veduta con alcuni dei grandi palazzi per uffici in costruzione nella zona di Barbican, nella City, che subì gravi danni durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale

PANORAMA DEI SERVIZI FINANZIARI OFFERTI DALLA CAPITALE INGLESE

Le famose compagnie della City assicurano contro i rischi più insoliti

Un giro di affari che ha assunto straordinarie proporzioni in questo dopoguerra
Basato sulla prosperità interna il successo ottenuto in campo internazionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 6

Il mercato londinese delle assicurazioni ha profonde radici nella storia, gode di fama mondiale e tratta più affari internazionali di qualsiasi altro centro. Naturalmente il nome del Lloyd di Londra è noto in ogni parte del globo. Ciò che generalmente non è noto, è che il giro d'affari degli assicuratori del Lloyd è molto inferiore a quello delle 300 società di assicurazione che operano nel, o mediante, il «Miglio Quadrato» della City. Se Londra accetta rischi che altrove non sono considerati accettabili e rischi che comportano qualcosa di romantico, è perchè questa elasticità riposa sulle due strutture gemelle degli assicuratori del Lloyd e delle società di assicurazione.

Come avviene in altri mercati, il mercato di Londra delle assicurazioni ha un giro di affari totale inferiore a quello di New York, ma per quanto riguarda affari internazionali, Londra conserva la sua supremazia. L'ammontare delle assicurazioni di New York riassicurate ogni anno a mezzo di Londra supera i 200 milioni di dollari. Questi affari con l'estero vengono trattati o attratti in due modi.

Gli assicuratori del Lloyd (circa 5000) limitano le loro operazioni al mercato di Londra. Trattano soltanto con gli agenti d'assicurazioni del Lloyd i quali, a loro volta trattano direttamente col pubblico.

Le società di assicurazione, invece, ottengono i loro contratti nei modi più vari: mediante agenti in Londra, direttamente dal pubblico e, contrariamente al Lloyd, mediante società sussidiarie, filiali o agenzie nei territori d'oltremare. Può darsi che le società d'assicurazione non abbiano goduto in passato dello stesso prestigio del Lloyd, ma esse sono almeno riuscite ad attirare la maggior parte degli affari con l'estero. A questo proposito citeremo le seguenti cifre:

I proventi totali in premi dell'intero mercato delle assicurazioni di Londra, ossia l'ammontare dei premi pagati ogni anno per coprire una grande varietà di rischi in Gran Bretagna e all'estero, è intorno ai 2 miliardi di sterline dei quali 1.700.000.000 sterline per le società di assicurazione e 300 milioni per il Lloyd. In ciascun caso almeno la metà dei proventi deriva dall'oltremare. Nel caso delle società di assicurazione la proporzione di assicurazioni marittime, contro l'incendio, e contro gli infortuni riguardanti Paesi d'oltremare può raggiungere il 70 per cento. Nel caso del Lloyd non è probabile che tale proporzione sia molto diversa.

Tutto questo dimostra l'importanza del mercato di Londra sulla scena del mondo. Ma qual è il suo ruolo visto in prospettiva? La risposta si trova nella stessa Gran Bretagna. Come altri mercati, quello delle assicurazioni era fin dall'inizio legato al commercio estero della Gran Bretagna; fin dal XVII secolo la famosa bottega di caffè del Lloyd era, ed ha continuato ad essere, un luogo d'incontro di commercianti, naviganti e banchieri dove gli interessati sapevano di poter trovare degli assicuratori disposti ad accettare assicurazioni di navi e di carichi.

Col prosperare, durante tutto il secolo scorso, del commercio britannico, prosperò anche il mercato delle assicurazioni. L'aumento del numero delle navi e dei relativi carichi portò ad un aumento della domanda di assicurazioni, e quindi sia il Lloyd sia le società d'assicurazione prosperarono. Inoltre, mentre la City di Londra divenne il centro del commercio mondiale, il mercato delle assicurazioni accettò anche assicurazioni per merci e navi che non toccavano le coste britanniche. Queste assicurazioni si dimostrarono molto utili nei periodi di calma del commercio mondiale, e confermarono la continua flessibilità ed originalità del mercato, derivante da una caratteristica disposizione ad accettare rischi insoliti.

Un recente presidente del Lloyd ebbe a dire in proposito: «Gli assicuratori del Lloyd fanno sovente parlare di sè per aver accettato di coprire rischi insoliti, come quello di mettere in buca una pallina da golf con un solo colpo di mazza, o di esser colpiti da un satellite fuori orbita, o dell'affondamento di una balena meccanica».

L'accettazione di questo genere di rischi è, naturalmente, un'attività supplementare, ma è un indice della individualità del mercato e spiega come molti rischi di natura molto più seria — come ad esempio l'assicurazione contro il furto o contro le perdite di utile derivanti da incendio — fossero assicurati da assicuratori del Lloyd prima di entrare nel numero delle assicurazioni normali.

Con l'aumentare dell'entità dei singoli rischi è pure aumentata la necessità di suddividerli. Per esempio, il costo degli impianti atomici, degli aviogetti di linea e delle navi moderne è così alto che un singolo assicuratore non potrebbe assicurarlo. Un aviogetto di linea può venire assicurato per 1 milione di sterline e anche fino a 2 milioni di sterline; gli aerei di linea supersonici ora allo studio potranno raggiungere un valore fra i 4 milioni e gli 8 milioni di sterline. Il transatlantico «Oriana» della P. and O. è assicurato per 15 milioni di sterline e le centrali nucleari del tipo di quella di Calder Hall sono costate, a quanto si calcola, almeno 30 milioni di sterline.

Questo sistema è da molto tempo in uso al Lloyd di Londra mediante i cosiddetti «sindacati». In un'epoca in cui le navi, gli aerei e gli impianti industriali diventano sempre più complicati, e quindi più costosi da rimpiazzare, lo sviluppo dei sindacati e la ripartizione dei rischi fra vari centri sono stati di beneficio per Londra.

Alcuni risultati di queste ripartizioni dei rischi si sono visti nei recenti pagamenti fatti in seguito a disastri avvenuti in varie parti del mondo. Gli assicuratori di Londra, ad esempio, hanno pagato circa la metà degli indennizzi per 300 milioni di dollari dovuti in seguito all'incendio della fabbrica della General Motors negli Stati Uniti, avvenuto nel 1953 e che si dice sia stato l'incendio che abbia causato finora il danno industriale più ingente. Analogamente il mercato di Londra pagò il 50 per cento dell'indennizzo dovuto per la perdita del transatlantico italiano «Andrea Doria».

Abbiamo quindi qui un mercato internazionale disposto ad assicurare i rischi di tutto il mondo, ad un tasso di premio che dipenderà da due fattori principali: l'abilità degli assicuratori di Londra e la facilità di investimento dei loro fondi principalmente nel proprio Paese e talvolta all'estero. Detta abilità e la flessibilità degli assicuratori dipenderanno da loro stessi, e saranno spronate dalla concorrenza del grande mercato americano. Vi sono però due fattori sui quali il mercato di Londra non ha controllo alcuno.

Uno di questi è il modo col quale qualche governo estero decide sovente di disciplinare, all'interno del proprio Paese, le assicurazioni e l'investimento dei fondi relativi. Questo, non solo ostacola le società di assicurazione estere come quelle di Londra, ma restringe pure la libertà degli investimenti. L'altro fattore, in gran parte di natura interna, è che il futuro dell'economia britannica dovrà forzatamente avere un effetto sensibilissimo sulle società di assicurazione. I loro investimenti in patria, la cui sicurezza è di vitale importanza perchè le società stesse si trovino sempre in condizione di far fronte alle continue domande d'indennizzo dall'interno e dall'estero, dipendono dalle condizioni dell'economia britannica. Una volta di più il successo all'estero è basato sulla prosperità interna.

W. M. Clarke

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

Il «Fondo sociale»

Il Comitato del Fondo sociale europeo sta attualmente studiando le possibilità di ampliamento delle competenze del Fondo stesso, conformemente alle intenzioni espresse dalla Commissione europea ed alle domande degli ambienti sindacali e parlamentari della Comunità. Alcuni testi sono in elaborazione per quanto riguarda l'estensione di alcuni criteri che determinano attualmente il campo di applicazione del Fondo e soprattutto: l'assimilazione ai lavoratori disoccupati o sottooccupati di alcune categorie di salari la cui qualifica non garantisca un impiego pienamente produttivo e duraturo; la presa in considerazione di alcune categorie di spese che sulla base della regolamentazione attuale non sarebbero rimborsabili dal Fondo; la estensione del concetto di «riconversione» al sorgere di nuove imprese che offrono nuovi posti ai lavoratori colpiti dalla chiusura delle loro imprese (una decisione favorevole a questa estensione potrebbe dare al Fondo sociale una funzione attiva di incoraggiamento alla creazione di nuove imprese); l'eliminazione di alcuni squilibri apparsi durante l'applicazione del concetto di «Ente di diritto pubblico».

Le possibilità di azione e di intervento del Fondo sociale, sono già state leggermente ampliate lo scorso anno, in virtù di varie decisioni del Consiglio dei Ministri o della Commissione europea, riguardanti: la inclusione nel campo di applicazione del Fondo sociale, dei lavoratori minorati e di quelli il cui reimpiego entro i termini regolamentari sarebbe stato impedito dagli obblighi militari; la definizione esatta dei lavoratori da considerare in situazione di sotto-occupazione; alcune semplificazioni amministrative ecc. Tuttavia, numerosi ambienti comunitari chiedono una estensione molto più ampia delle competenze del Fondo sociale, allo scopo di permettergli di intervenire nelle regioni meno sviluppate della Comunità.

Prestiti in «unità di conto»

E' noto che da qualche tempo sono stati lanciati sui mercati finanziari europei, particolarmente sotto gli auspici della Kredietbank (Belgio), alcuni prestiti nazionali che si ispirano direttamente alla formula dell'unità di conto, utilizzata in origine dall'ex UEP (Unione Europea di Pagamenti). L'iniziativa di far passare questa formula dal campo delle transazioni finanziarie internazionali pubbliche a quello delle transazioni private è di alcuni eminenti esperti internazionali, fra cui in particolare F. Collin (presidente della Kredietbank) e il prof. Triffin dell'Università di Yale (amministratore della Kredietbank, Lussemburgo). Recentemente un altro esperto finanziario, Jean Blondeel di Parigi, ha esposto in un articolo pubblicato sulla rivista trimestrale «Moneta e Credito» della Banca Nazionale del Lavoro, le modalità dettagliate di questa formula che dovrebbe permettere, secondo l'autore, di porre le basi di un autentico mercato finanziario europeo. Il fatto ha un interesse indiscutibile, sebbene l'accoglienza sia stata finora alquanto tiepida. Ciò che importa in primo luogo è di sapere esattamente che cos'è l'unità di conto europea. Si tratta precisamente di una moneta artificiale il cui valore è basato sui rapporti di parità delle monete dei 17 paesi ex membri dell'UEP. La sua utilità è quella di permettere, nella emissione di prestiti internazionali, di prevenire largamente le conseguenze della modifica eventuale dei tassi di cambio, e di incoraggiare in tal modo il finanziamento internazionale a lungo termine.

Il valore dell'unità di conto è definito prima in oro e sussidiariamente in funzione del valore aureo delle 17 monete di riferimento (valute dei 17 paesi membri dell'ex UEP). Questo ricorso all'oro è destinato unicamente a determinare il controvalore dell'UC nelle varie monete di riferimento, espresso anch'esso in oro. Essa non può venire assimilata ad una clausola-oro, per il fatto che l'UC può cambiare di valore. L'UC cambia il suo valore quando due condizioni vengono adempiute congiuntamente: la una è che tutte le monete di riferimento abbiano un valore diverso da quello di base (valore alla data di emissione di un prestito determinato); l'altra che i valori dei due terzi almeno delle monete di riferimento abbiano subito un'evoluzione nello stesso senso, sia con una svalutazione sia con una rivalutazione. Il nuovo valore dell'UC sarebbe allora determinato su quello della moneta meno modificata, fra i due terzi, rispetto al suo valore base.

Per allontanare il rischio di vedere l'UC determinarsi, in un periodo di agitazione monetaria, su modifiche di parità temporanee e poco realistiche, è previsto un periodo di assestamento di due anni durante i quali l'UC può cambiare di valore senza richiedere la fissazione di una nuova serie di valori base per le 17 monete di riferimento. Alla fine di tale periodo il valore-oro dell'UC e delle monete di riferimento viene fissato in nuovi valori base e il ciclo può ricominciare. A questo schema sommario, è d'uopo aggiungere le precisazioni seguenti:

— il valore attuale dell'UC equivale a quello dell'unità di conto dell'ex UEP, ovvero al valore-oro del dollaro US. Tuttavia, non vi sarebbe alcun inconveniente per adottare un'unità di conto equivalente al valore oro di un'altra moneta internazionale (lira sterlina, franco francese o DM, ad esempio) o a quello che rappresenti la media dei valori oro di più monete europee;

— il valore oro di una moneta di riferimento ad una qualunque data è quello dichiarato al FMI e riconosciuto da tale organismo o dal Paese di appartenenza. Questa insistenza sul valore aureo esclude evidentemente che una moneta fluttuante possa rivestire la qualità di moneta di riferimento.

Secondo Blondeel, questa formula offre numerosi vantaggi a coloro che volessero emettere obbligazioni internazionali. In caso di modifica generale dei tassi di cambio, l'onere di un prestito di unità di conto, in generale, è meno gravoso di quello di un prestito con opzione di cambio o di un prestito in una valuta straniera relativamente più forte della moneta nazionale di colui che prende il prestito. Nel primo caso, il creditore ha la facoltà di chiedere il rimborso dell'obbligazione in varie monete in base alla parità esistente tra le suddette alla data del prestito: egli esigerà naturalmente di venire pagato nella moneta più rivalutata o meno svalutata. Nel secondo caso, esistono forti possibilità che la moneta del prestito sia più rivalutata o meno svalutata della moneta del beneficiario del prestito, il che si riduce alla stessa cosa. Al contrario, se il debitore deve pagare in unità di conto, la rivalutazione di una o più monete di riferimento eccetto la sua non influenzerà il valore dell'UC e l'onere del suo debito (il valore dell'UC rimane costante finchè tutte le monete non cambino parità). D'altra parte, se la moneta nazionale del beneficiario del prestito viene rivalutata mentre altre monete rimangono invariate, il suo debito in UC verrà ridotto proporzionalmente alla rivalutazione della sua moneta. In caso di rivalutazione di tutte le monete di riferimento, infine, l'UC si determinerà sulla moneta più rivalutata.

Progetti di investimenti

L'Alta Autorità ha espresso «pareri motivati» sui seguenti progetti di investimento: Hibernia (Herne): Riscaldamento a distanza - Centrali termiche minerarie. Nuova Società in fase di costituzione (con la partecipazione di Sidelor e di Wendel): Acciaieria LD-Blumi quadri e rettangolari - Treni per billette - Treni a ferri piccoli (si tratta di un progetto di investimento di un valore globale per circa 200 milioni di dollari; un credito di investimento dell'A. A. sarebbe previsto sull'ammontare di un prestito da contrarre in Francia). Nuova Società in fase di costituzione (con la partecipazione della Lorraine-Escaut, Providence e Saulnes Gorcy): impianto per la preparazione delle cariche. Il valore totale del progetto sarebbe di circa 26 milioni di dollari. Non è escluso un credito di investimento da parte dell'Alta Autorità.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

ALCUNI SUGGERIMENTI DI ESPERTI DEL M.E.C.

Va posta su nuove basi la politica zootecnica in Italia

Nell'ambito della Comunità il nostro Paese risulta all'ultimo posto nei consumi delle carni bovine

La crisi nelle carni bovine, con conseguenti elevati prezzi ed elevate importazioni, crisi che si verifica non solamente in Italia, ma anche in qualche altro Paese del MEC, ha richiamato l'attenzione delle autorità della Comunità europea per un approfondito studio delle varie questioni attinenti agli allevamenti e per contemperare i consumi delle varie qualità di carni.

Le ultime statistiche sulla consistenza del patrimonio bovino e suino dei sei Paesi della Comunità danno la seguente configurazione:

Patrimonio zootecnico e produzione di carni

PAESI	bovini	suini	carni bovine e di vitello peso di macello	idem per i suini
	(in migliaia di capi)		(in migliaia di tonn.)	
Francia	20.265	9.080	1.572	918
Belgio	2.832	2.053	182	184
Olanda	3.817	2.800	216	325
Germania	13.351	16.858	955	1.619
Italia	9.651	4.855	584	320
Assieme	49.916	35.646	3.509	3.366

A titolo di paragone diamo anche le cifre di due interessanti mercati che sono in stretta correlazione di vendita con il settore italiano:

Danimarca	3.593	7.095	236	641
Austria	2.387	2.990	153	275

Rapportando le cifre della Comunità alle popolazioni dei singoli Paesi chiaramente appare la «debolezza» del patrimonio bovino e suino italiano, il che spiega a sufficienza la tensione nei prezzi interni della Penisola. Negli ambienti comunitari si fa rilevare che il «Piano verde» italiano, comprendente anche quello zootecnico, avrebbe delle larghe possibilità di riuscita nella razionalizzazione degli allevamenti, con conseguenti vantaggi nelle rese qualitative e quantitative e nella formazione dei prezzi.

Ovviamente, dicono i tecnici specializzati della Comunità, l'Italia dovrebbe investire in pieno il problema degli allevamenti, giovandosi, soprattutto, della media collina, dove una migliore resa varrebbe senz'altro a fermare l'esodo delle popolazioni prealpine e preappenniniche. Certamente le somme da investire per la soluzione del problema delle carni non sono irrilevanti, perchè si tratta di ridimensionare certe razze ricorrendo alle importazioni di animali selezionati dal resto della Comunità, e nel tempo stesso di fornire agli allevatori quegli aiuti iniziali che si rendono necessari per la formazione di un ottimo «parco» bovino o suino.

In merito ai prezzi si rileva che l'Italia — prendendo per base la quotazione media — presenta il livello più elevato afferente ai bovini da macello, come lo dimostra la seguente rilevazione fatta dal dott. Herbert Lenz (sulla «Berichte und Informationen» del 29 maggio scorso):

Prezzi di mercato in scellini austriaci per ogni 100 kg. di animali viventi) al 31.3.'64

	bovini da macello di I qualità	suini da macello
Austria	1.388	1475
Germania	1.764	1732
Francia	1.746	1738
Italia	1.853	1613
Olanda	1.687	1422
Danimarca	1.172	1333

Appare evidente il vantaggio che la razionalizzazione degli allevamenti ha apportato alla Danimarca, che presenta i prezzi più bassi con qualità eccellenti (del resto lo stesso Premier sovietico è stato «costretto» a lodare la zootecnica danese, invitando i suoi concittadini a seguire la metodologia scientifica dettata dagli esperti di Copenaghen.

Le rilevazioni comunitarie fanno, altresì, notare l'urgenza della soluzione zootecnica, soprattutto per il continuo e incessante aumento nei consumi pro-capite, così indicati: consumi di carni bovine e di vitello: Germania 20,7 kg. a testa/anno; Francia 33,4 kg.; Olanda 22,4; Italia 15,9. In media il consumo globale del MEC è stato di 23,2 kg. per abitante. Come si vede, l'Italia è ben distante dal quoto medio comunitario. Dato che il maggior tenore di vita spinge la popolazione a scegliere i consumi di carne a preferenza di quelli di altri prodotti, è ovvio che in Italia lentamente si cercherà di raggiungere i livelli comunitari. Il che farà aumentare le importazioni e quindi gli esborsi di valute pregiate.

Essendo quello delle carni un consumo fondamentale nella dinamica odierna, gli esperti del MEC sono dell'avviso che l'Italia (ovviamente hanno dato suggerimenti anche agli altri Paesi) deve assolutamente dedicare una parte notevole delle entrate statali e degli enti pubblici per creare un «clima» più redditizio per gli allevatori. Ciò è possibile con una politica a vasto raggio, che miri non solamente a stimolare gli allevamenti bovini e suini, ma anche quelli delle pecore da latte e da carne e degli animali da cortile. Certi esperti del Nord hanno criticato quanto è stato detto da un Ministro italiano in merito a un invito rivolto alla popolazione di consumare di più carni di pollo rispetto a quelle bovine. Fanno rilevare che i consumatori seguono i loro istinti, le loro abitudini di vita, senza sentire gli influssi di superiori consigli. Gli stessi zootecnici stranieri hanno suggerito al nostro Governo di inviare delegazioni di allevatori e di esperti delle sezioni zootecniche delle regioni o delle province e Comuni a visitare gli allevamenti del Nord, e specie quelli danesi, per formarsi una più precisa idea sul modo di condurre di un'impresa zootecnica modello. Si è convinti che con queste visite, con gli acquisti di animali da razza e con larghe disponibilità finanziarie anche l'Italia potrà risolvere i problemi dell'alimentazione carnacea.

Dante Lunder

DISTRIBUITO A MONTECITORIO IL D.D.L. SUI PAGAMENTI DILAZIONATI

FORTI MULTE AI TRASGRESSORI DELLE NORME SULLE VENDITE A RATE

Ammende fino a cinque milioni e chiusura dei negozi fino a due anni. Gli acconti non potranno essere inferiori al 25 per cento del prezzo

Roma, 6

E' stata distribuita a Montecitorio la relazione dell'on. Girardin al disegno di legge «Regolamentazione delle vendite a rate», già approvato — come è noto — dal Senato. In base al testo licenziato dall'Assemblea di Palazzo Madama, sono soggette alle disposizioni della legge le vendite a rate effettuate da imprenditori commerciali nei confronti dei privati, aventi per oggetto i seguenti beni non usati: apparecchi televisivi il cui prezzo sia superiore a lire 100 mila; elettrodomestici il cui prezzo sia superiore a lire 1000 mila, apparecchi radio riceventi, macchine destinate alla incisione, registrazione e riproduzione di suoni, il cui prezzo sia superiore a lire 60 mila; macchine fotografiche ed apparecchi cineottici il cui prezzo sia superiore a lire 50 mila, ad esclusione degli apparecchi ad uso scientifico, professionale, industriale ed artigiano; natanti da diporto e motori marini relativi, il cui prezzo sia superiore a lire 100.000; motoveicoli di cilindrata superiore ai 125 cmc. ed autovetture, destinate ad uso privato, per trasporto di persone, o promiscuo di persone e cose.

«Le disposizioni della legge — è precisato all'art. 1 — si applicano anche alle vendite con pagamento a prezzo differito in unica soluzione ed alle vendite configurate come contratto di locazione, quando sia convenuto che al termine di esse la proprietà delle cose sia acquisita al conduttore per effetto del pagamento dei canoni pattuiti».

In virtù dell'art. 2 del DDL «le vendite rateali devono essere stipulate in forma scritta. L'acconto sul prezzo di vendita dei prodotti non può essere inferiore al 25 per cento del prezzo di listino al pubblico ed il residuo prezzo non può essere stabilito con una rateazione maggiore di 24 rate mensili. Nelle vendite con pagamento differito l'acconto non può essere inferiore al 30 per cento del prezzo globale ed il pagamento della residua parte deve essere eseguito in un termine non superiore a 12 mesi dalla data del contratto. I contratti di cui al comma precedente non possono essere stipulati con clausole di proroga dei termini di pagamento rateale o differito e di rinnovo di cambiali. Tali clausole si considerano come non apposte».

A norma dell'art. 5, inoltre, il venditore che contravviene alle disposizioni della legge «è punito con l'ammenda da lire 200 mila a lire 5 milioni; in caso di recidiva alla condanna segue la sospensione dall'esercizio dell'attività commerciale per una durata non inferiore a 15 giorni nè superiore a 2 anni. La sanzione pecuniaria si applica anche all'acquirente».

Morti padre e figlio in un incidente stradale

Cagliari, 6

Due persone sono morte per un grave incidente stradale avvenuto sulla statale 125, tra Urzulei e Dorgali. Un'auto condotta dall'insegnante Augusto Salice, di 39 anni, e con a bordo il figlio Ivan di 11 anni, entrambi d' Nuoro è uscita di strada per cause ancora imprecisate precipitando in una scarpata profonda 300 metri. Padre e figlio soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio e dai carabinieri di Urzulei sono morti mentre venivano trasportati all'ospedale di Nuoro.

Vandalismo a Tovel

Manomesso l'argine del «lago rosso»

Trento, 6

La Sovrintendenza alle belle arti, in seguito ad un esposto presentato dal Comune di Tuenno, si sta interessando ad un atto vandalico compiuto la notte scorsa in Val di Tovel: ignoti hanno aperto un varco nell'argine del lago facendo defluire l'acqua del torrente Tresenga. Il livello delle acque si è abbassato di circa 30 centimetri. Come è noto, il lago di Tovel, che in questa stagione è colorato di rosso, per gli interessanti motivi paesaggistici è posto sotto la tutela delle belle arti.

Automobilista rapinato sulla strada in Sardegna

Cagliari, 6

Ingenti forze di polizia sono impegnate in una vasta operazione di rastrellamento nelle campagne di Orani alla ricerca di un bandito che stamane ha rapinato il conducente di una auto. L'episodio è avvenuto sulla provinciale Bitti - Siniscola a pochi chilometri da Orani: in località «Maticade» un'auto, a bordo della quale erano il commerciante Elia Loi, di 29 anni, la moglie, Amelia Marras, di 28 anni, e la figlioletta di un anno, è stata costretta a fermarsi a causa di alcuni grossi massi che bloccavano la sede stradale. Il commerciante è sceso dalla vettura per liberare la strada ma immediatamente è stato avvicinato da un uomo mascherato ed armato di fucile che gli ha intimato di consegnargli tutto il denaro che aveva, e ricevutolo si è dileguato nelle campagne circostanti. Il commerciante pochi minuti dopo ha ripreso il cammino a bordo della sua vettura e si è presentato ai carabinieri di Orani per denunciare il fatto.

Elicottero alla caccia di un motoscafo senza pilota

Napoli, 6

Un motoscafo senza pilota ha fatto nel pomeriggio un vero e proprio carosello nello specchio d'acqua di Santa Lucia, richiamando l'attenzione di una folla di curiosi che si è assiepata sul lungomare. Un elicottero e una motovedetta della Guardia di Finanza si sono recati sul posto, perchè si era pensato ad una impresa di contrabbandieri.

Era accaduto, invece, che il pilota, certo Talocci, essendo inesperto di guida, in una virata era finito in mare, mentre l'imbarcazione, con il motore avviato al massimo, continuava a navigare da sola, girando attorno a se stessa.

L'elicottero della Guardia di Finanza che sorvegliava la zona, ha avvertito per radio la «stazione navale» di Mergellina, dalla quale è partita una motovedetta. Mentre l'inesperto pilota raggiungeva a nuoto una imbarcazione di pescatori, la Guardia di Finanza, con una ardita manovra, è riuscita a bloccare il motoscafo, che è stato poi rimorchiato fino al porticciuolo di Mergellina. E' poi giunto il Talocci, il quale ha chiarito il motivo del «carosello» del suo motoscafo.

Tre alpinisti scomparsi in Francia

Grenoble, 6

Tre alpinisti sono scomparsi da ieri nelle montagne dell'Oisans, e l'emozione è tanto più viva in quanto si tratta del padre e delle sorelle dell'aspirante guida François Lods, morto il 7 luglio nella sciagura dell'Aiguille Verte. I tre alpinisti, che soggiornavano da alcune settimane nell'Oisans, non hanno fatto ritorno, ieri sera, al loro albergo.

I loro corpi sono stati ritrovati nel tardo pomeriggio da una carovana di soccorso. I tre si erano sfracellati in un burrone dopo aver fatto una caduta di duecentocinquanta metri.

Al momento della sciagura stavano attraversando il ghiacciaio del Pierrous, a quota 2867 metri. I corpi sono stati trasportati a Etages in serata.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Wildwood — Tre bimbi sono morti nell'incendio di un parco dei divertimenti nel New Jersey

IN ATTUAZIONE UN PROGETTO PER CARPIRE DAL CIELO I SEGRETI CINESI

Satelliti americani per vedere oltre la fitta cortina di bambù

Le apparecchiature allo studio potranno sorvegliare fotograficamente edilizia, trasporti agricoltura, industrializzazione, diffusione dell'energia elettrica e ogni altra attività

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

Il sistema di satelliti da ricognizione fotografica che gli Stati Uniti hanno progettato per raccogliere, sul territorio della Repubblica Popolare Cinese, informazioni attendibili in merito alle attività economiche e industriali aventi riflessi diretti sul potenziale bellico di quella nazione non richiederà molto tempo per essere attuato: si ritiene che al massimo un paio d'anni saranno sufficienti.

A prima vista può sembrare che difficilmente degli ordigni orbitanti ad alcune centinaia di chilometri dalla Terra possano fornire informazioni praticamente utili ai fini militari. Ma, in realtà il grado di progresso raggiunto dalla tecnica satellistica e da quella fotografica promettono un brillante successo della iniziativa americana e un prezioso servizio alla causa della pace. Informazioni attendibili e precise potranno essere ottenute oltre che nel vero e proprio campo militare, in diversi settori dell'economia e, specialmente nell'industria, nell'edilizia, nell'agricoltura e nelle comunicazioni.

La costruzione di importanti stabilimenti industriali, come le nuove acciaierie di Wuhan (Hankow) e di Paolow, gli impianti idroelettrici di San-Men-Shia, sul Fiume Giallo, ed altri, fu interrotta durante la crisi verificatasi nel '60-'62 a causa dell'impulso eccessivamente accelerato dato allo sviluppo industriale o a causa del ritiro dei tecnici sovietici e della sospensione dei rifornimenti di macchinari russi. L'indagine fotografica effettuata con continuità mediante satelliti potrà rivelare tempestivamente una eventuale ripresa dei lavori iniziati, il che potrà essere un indizio sul vero stato delle relazioni cino-sovietiche, sulla entità della collaborazione di altri Paesi, o sulla capacità cinese di provvedere autarchicamente alle proprie necessità tecniche.

Lo studio analitico della espansione subita da certi centri in confronto di altri darà sicuri elementi di giudizio per valutare quali industrie sono più produttive e quali lo sono meno, quali settori dell'industria vengono potenziati e quali trascurati, quali sono gli attuali orientamenti delle attività industriali, qual è il grado di progresso raggiunto. In questo momento, per esempio, sarebbe interessante scoprire se alcuni piccoli centri metallurgici esistenti da tempo sono ancora in attività o se invece la produzione metallurgica è stata accentrata esclusivamente nei più grandi e moderni stabilimenti. Le nuove centrali idroelettriche ed anche le nuove installazioni di reattori nucleari, che si dice siano in corso di realizzazione per aumentare le sorgenti di energia, potranno essere individuate e localizzate.

L'industria petrolifera cinese è notoriamente deficitaria, con ripercussioni che si fanno sentire su tutta l'economia della nazione e, naturalmente, sull'efficienza dell'apparato bellico. Le ricognizioni fotografiche mediante satelliti riveleranno ogni incremento degli impianti di estrazione e di raffinazione, ogni aumento o diminuzione di attività e di traffico presso i pozzi e le raffinerie. Il confronto dei rilievi eseguiti periodicamente illustrerà agli esperti l'andamento della produzione di carburanti.

Le notizie sull'attività edilizia, ottimo e facile soggetto per le moderne telecamere, permetteranno di scoprire qual è l'andamento della politica della migrazione forzata dalle città alle campagne, che fu iniziata nel periodo della crisi, verso il 1960. Se l'indagine rivelasse, per esempio, uno sviluppo rapido delle costruzioni nei vecchi centri demografici ed economici, e, contemporaneamente, una stasi nella realizzazione dei nuovi agglomerati progettati per valorizzare le regioni dell'Ovest e del Nord-Ovest, ciò denuncerebbe l'intenzione di modificare la politica di sviluppo delle aree depresse, enunciata nel primo piano quinquennale, ed indicherebbe propositi finanziariamente meno impegnativi e politicamente meno rivoluzionari. L'accertamento della quantità, del tipo e della ubicazione delle nuove case di abitazione darà un'idea delle intenzioni governative di migliorare le condizioni di vita della popolazione.

Nel campo dell'agricoltura, che, volere o no, ha riflessi su tutta l'economia, perchè la produzione alimentare deve mantenere un certo livello se si vuole che lo slancio industriale prosegua, i satelliti fotografici riveleranno l'estensione e il tipo delle nuove culture; l'entità dei danni delle inondazioni o della siccità, la funzionalità dei sistemi di irrigazione e perfino la diffusione dell'uso di macchine per lavori agricoli. Sarebbe per esempio, interessante sapere a che punto è la progettata elettrificazione dei sistemi di irrigazione, una delle più importanti imprese agricole della Cina d'oggi: notizia facilmente ottenibile mediante la indagine fotografica perchè la prima conseguenza di questa impresa è che la luce elettrica viene portata nei villaggi dove fino ad oggi, dopo il tramonto, si usavano lumi a olio, a petrolio o moccoli, perchè l'afflusso dell'acqua nelle aree irrigate avviene in minor tempo e perchè le palificazioni sono inoccultabili.

Indizi sulle intenzioni dei governanti di Pechino potranno essere dedotti dall'esame delle direttrici delle nuove strade e ferrovie, dal volume e dalla direzione del traffico stradale, ferroviario e fluviale, dalla costruzione di nuovi manufatti per potenziare le arterie del traffico, come ponti e viadotti, dall'infittirsi della rete degli aeroporti. Se, per esempio, le fotografie rivelassero che il raddoppiamento delle linee ferroviarie delle zone orientali ha la precedenza sulla costruzione di nuove linee nelle meno sviluppate regioni nord-occidentali e sud-occidentali, ciò denoterebbe un diminuito interesse verso i progetti di valorizzazione dell'Ovest. Un improvviso ed accelerato sviluppo delle vie di comunicazione dirette verso il sub-continente indiano o la Birmania, potrebbe rivelare mire militaristiche in quelle direzioni.

L'interrogativo più importante al quale (si spera) i satelliti potranno dare una risposta attendibile è il seguente: la Repubblica Popolare Cinese intende nuovamente perseguire, come negli anni 1953-57, una corsa verso una rapida industrializzazione, oppure, in considerazione della crisi cui andò incontro, si prefigge di perseguire le sue mète in modo meno rischioso e violento, sia pure rinunciando alla ambiziosa mira d'una grande potenzialità economico-militare a breve scadenza? La risposta a questo interrogativo interessa tutti perchè la prima alternativa presenta evidenti pericoli per la pace del mondo o, almeno, del mondo asiatico.

Francesco Pierotti

GROSSA INIZIATIVA PRESSO PUNTA SABBIONI

Nasce un nuovo lido sulla laguna di Venezia

«Lio Grando» graviterà attorno a una capace darsena sportiva. Incantevoli vie d'acqua verso il Veneto e persino Locarno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 5

Un nuovo porticciolo, destinato a risolvere radicalmente l'annoso problema del ricovero delle imbarcazioni, dal piccolo fuoribordo o addirittura dalla piccola deriva a vela ai più grossi panfili e motoyacht, sta sorgendo nell'estuario veneziano. La sua costruzione, che avanza rapidamente in un clima di discrezione rivelatosi per tutti come una sorpresa, è giunta ormai a una tale fase di sviluppo da dare per certo che esso potrà venire inaugurato il 12 settembre prossimo, in coincidenza con il XVI concorso motonautico internazionale, organizzato dal Circolo motonautico veneziano sotto gli auspici dell'Azienda di soggiorno e turismo di Venezia. L'impianto si profila in prossimità di Punta Sabbioni, poco prima di Treporti e di fronte all'isola di Sant'Erasmo, su uno specchio d'acqua la cui ampiezza e profondità consentono agli scafi dei motonauti di lanciarsi alle velocità più elevate.

Consta di un molo che si protende verso la laguna per 126 metri e le sue strutture in cemento coronano un bacino nei cui scomparti potranno attraccare una cinquantina di imbarcazioni di media capacità e un centinaio di scafi di dimensioni più modeste. Questo porto è venuto a costituire in un certo senso il polmone del nuovo quartiere residenziale di «Lio Grando», un villaggio a carattere turistico e sportivo che, sviluppatosi su un'area di 280 mila metri quadrati, è destinato a diventare nell'estate una meta ideale per il «week-end» delle genti venete e dei turisti stranieri, mentre d'inverno può trasformarsi in un riposante centro di richiamo per cacciatori e pescatori, grazie anche all'esistenza di un'attrezzatura di base che prevede valide difese contro il freddo.

Alle spalle del porto di «Lio Grando», come spontaneamente l'hanno voluto battezzare i pescatori, già cominciano a prendere consistenza — in una vasta area-giardino collegata via terra con la «Fausta», la strada che da Punta Sabbioni si snoda fino a Jesolo — le prime case e villette che nell'impostazione del progetto ripetono, anche nelle tinte, le caratteristiche costruzioni esistenti a Chioggia e a Pellestrina. Mille abitanti circa popoleranno il primo nucleo di case e villette del nuovo quartiere residenziale, donde rapidamente potranno raggiungere la nazionale triestina imboccando la «via Fausta», mentre i contatti con Venezia e le isole vicine si svolgeranno agevolmente per via d'acqua, seguendo la direttrice San Nicolò di Lido - Lido - Riva degli Schiavoni.

Non va dimenticato che dal le immediate vicinanze di «Lio Grando» si dipartono i principali nodi del traffico fluviale e idroviario: dalla grande idrovia veneta che porta a Punta Sdobba (Monfalcone) e al Sile, che è la più suggestiva via per raggiungere Treviso, al Naviglio del Brenta (la tradizionale rotta settecentesca del «Burchiello» che congiunge la laguna a Padova), al complesso dei canali che collegano l'intera zona veneta al Po, dal quale poi, sempre usando il mezzo nautico, è possibile raggiungere persino la Svizzera a Locarno. Il primo lotto (115 mila metri quadrati) del nuovo quartiere residenziale — l'idea è di un gruppo di intraprendenti milanesi che hanno avuto il buon fiuto di vitalizzare una delle zone più abbandonate e ignorate dell'estuario veneziano — sarà portato a compimento entro la prossima primavera. Ma il piano di programmazione, che assicura la completa autosufficienza di «Lio Grando» per quanto riguarda negozi, campi di tennis e di minigolf, servizi ricettivi (tra l'altro un modernissimo albergo), locali di ritrovo, piscina nonchè una spiaggia, situata al di là della «via Fausta», punta a orizzonti molto più vasti, prevedendo per il 1965 l'utilizzazione di una superficie complessiva di 280 mila metri quadrati.

Per attuare un piano così ampio i coraggiosi imprenditori si giovano di progettisti, tecnici e imprese edili di estrazione veneta; si è dovuto provvedere alla bonifica dell'intera zona, eliminando fossi, rialzando la quota del terreno, piantando alberi, costruendo una modernissima rete di fognature, bianca e nera, collegando il sistema dell'acquedotto a quello comunale, e allacciando infine la rete elettrica, che corre tutta sotterranea. Quando l'intera area sarà occupata dalle varie villette e relativi servizi, secondo un piano di gradualità destinato a esaurirsi entro il 1965, il «Lio Grando» potrà ospitare una popolazione (tra elementi fissi e fluttuanti per rotazioni stagionali) di circa 3000 unità.

Il mito dell'insostituibilità del Lido di Venezia, divenuto un autentico alveare con un arenile che si sta assottigliando e un centro di soggiorno di una internazionalità che per via dei costi si fa sempre più difficile e irraggiungibile per i veneziani, indotti a mettere a buon rendimento le loro economie, va ormai tramontando. La borghesia media e il popolo in genere puntano, per le loro vacanze, su zone economiche meno impegnative — come Jesolo, Bibione, Lignano e questa di «Lio Grando» (le sue rive sono già frequentate da centinaia e centinaia di bagnanti) — in cui sia possibile trascorrere i «week-end» e le ferie in un'atmosfera meno turbinosa e meno assordante di quelle in cui d'estate vanno a cuocersi quanti, più che la distensione e la vita semplice, ricercano la spiaggia o il soggiorno «alla moda», con tutti gli oneri che simile scelta comporta.

V. A.

La sposa ritardataria



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Dallas — Martha Nancy è giunta in ritardo al proprio matrimonio e gli invitati erano già tutti seduti in chiesa. Poichè la tradizione richiede che la sposa non sia vista nel suo abito nuziale fuori del tempio non le è rimasta allora altra soluzione che entrarvi da una finestra seguita dalle sue damigelle

CON IL VOTO DELLA GRANDE MAGGIORANZA DEGLI AZIONISTI

ATTUATA LA FUSIONE TRA SADE E MONTECATINI

L'accordo prevede un vasto programma industriale nelle Venezie e la costituzione di una «finanziaria»

Venezia, 6

Gli azionisti della SADE, riuniti a Venezia in palazzo Balbi in assemblea generale, hanno approvato questo pomeriggio la fusione della loro società con la società Montecatini. Gli azionisti della SADE (Società Adriatica di Elettricità) si erano riuniti in mattinata in assemblea straordinaria per discutere l'approvazione della fusione fra la società veneziana e la Montecatini.

Sono state lette le relazioni del consiglio d'amministrazione, presieduto dal conte Vittorio Cini, e del collegio sindacale. Nella relazione del consiglio di amministrazione è detto tra l'altro: «Si ha la certezza che la decisione degli azionisti della SADE, sarà senz'altro operativa, posto che è già acquisito definitivamente il consenso della società incorporante. E' stato questo un accordo a cui siamo pervenuti dopo meditato esame della situazione determinata dalla legge 6 dicembre 1962 n. 1643, per effetto della quale la società ha subito l'esproprio della sua impresa elettrica ed è diventata creditrice verso l'ENEL del relativo indennizzo, pagabile in venti semestralità. La soluzione di tale problema finanziario poteva essere quello dello scioglimento della società attribuendo pro quota a ciascun azionista una frazione del credito, oltre al riparto di quanto si potrebbe ricavare dalla realizzazione, non immune da oneri fiscali, dei beni non elettrici restituiti dall'ENEL.

«Due alternative invece — prosegue la relazione — furono oggetto da parte nostra di attenta considerazione: quella cioè di trasformare la SADE in una società finanziaria e quella di dare vita a nuove attività industriali mediante l'impiego dell'indennizzo dovutoci dall'ENEL. Ci siamo dovuti convincere che sia l'una che l'altra soluzione, per le incognite che presentavano, non erano consigliabili. Riteniamo infatti che nel particolare momento di congiuntura attraversato dall'economia italiana, una nuova società finanziaria non potrebbe svolgere la sua attività, nè sarebbero opportune iniziative a carattere industriale. L'accordo raggiunto con la società Montecatini è il risultato di una coincidenza di interessi quale raramente si verifica in combinazioni del genere. Il risultato a cui si è pervenuti tutelando gli interessi dei nostri azionisti è stato quello di attribuire a ogni gruppo di dieci azioni SADE sette nuove azioni del valore nominale di lire mille, godimento 1 gennaio 1964, della società Montecatini, che questa emetterà aumentando il suo capitale da lire 180 miliardi a lire 257 miliardi.

«Altro problema da tener presente — conclude la relazione — è quello di continuare a contribuire ancora allo sviluppo dell'economia veneta. E anche per questo si delinea una soluzione adeguata. La società Montecatini attuerà infatti nel prossimo futuro un vasto programma industriale nelle Venezie che comprenderà oltre alla costruzione di una grande centrale termoelettrica e di uno stabilimento per la produzione di azotati, l'ampliamento degli impianti della società Vetrocoke e della Società lavorazione leghe leggere. La società Montecatini, inoltre, darà il via, mediante le opportune modifiche dell'atto costitutivo della Società finanziaria per lo sviluppo delle industrie e dell'agricoltura, alla società «SADE finanziaria adriatica».

Nella relazione del collegio sindacale è attestato che il «capitale sociale interamente versato nell'importo di 110 miliardi costituito da 110 milioni di azioni nominali di lire mille è tuttora esistente». Le azioni depositate per rendere valide le decisioni dell'assemblea della SADE hanno raggiunto il numero di 42.385.216, per un valore di 42 miliardi 385 milioni 216 mila lire. Le azioni votanti a favore dell'importante decisione sono state 42.310.575 per un valore di 42 miliardi 310 milioni 575 mila lire, quelle contrarie 74.641 per un valore di 74 milioni 641 mila lire.

CRONACHE SPORTIVE

NELLA PRIMA GIORNATA DEI CAMPIONATI EUROPEI DI CANOTTAGGIO

Solo la Falck s'impone nel «quattro con» mentre tutto il resto è pressochè naufragato

La parte del leone all'Unione Sovietica e alla Germania - Petri e Mosetti non hanno potuto tenere il ritmo dei russi e sono crollati - Qualche speranza nell'«otto» e nei ricuperi odierni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Amsterdam, 6

Unione Sovietica e Germania, come previsto, hanno dominato la prima giornata dei campionati europei di canottaggio maschile, che si disputano sulle acque del canale Bosbaan ad Amsterdam, e le finali di domenica saranno in gran parte un duello russo-tedesco. L'U.R.S.S. ha portato in finale sei equipaggi, la Germania cinque, Svizzera e Austria due, Italia, Stati Uniti e Danimarca hanno qualificato un equipaggio. Domani si disputano i ricuperi; le prospettive rimangono dunque aperte, ma già in questa giornata inaugurale si è avuta un'idea ben nitida delle prospettive e delle possibilità.

Si sono qualificati per la finale — alla quale accederanno direttamente solo i vincitori di batteria — i ragazzi del «quattro con» della Falck di Dongo. Ma la gioia destata nel clan azzurro da questo trionfo è offuscata dall'inattesa sconfitta di Mario Petri e Paolo Mosetti; i detentori del titolo del «due senza» sono arrivati addirittura quinti nella loro batteria, e gli esperti e i quindicimila spettatori che, in maniche di camicia hanno assistito alle gare, si chiedono ancora stasera come sia potuto succedere.

A metà percorso gli azzurri erano ancora impegnati in un esaltante duello con i sovietici Valentin Boreiko e Oleg Golovanov. Dopo il chilometro hanno perso contatto, e si sono andati letteralmente sgretolando, sino a farsi superare da tutti gli avversari. All'arrivo Mosetti e Petri, sconvolti e quasi sul punto di scoppiare in lacrime, non hanno voluto parlare con i giornalisti. I sovietici hanno vinto in 7'04"02, davanti a Finlandia, Danimarca e Svizzera (la Polonia non ha partecipato). Tanto più bruciante è l'insuccesso degli italiani, terminati in 7'32"29, in quanto il tempo dei sovietici è superiore a quello dei primi tre equipaggi dell'altra batteria, vinta in 6'55"77 dai tedeschi Dhwan e Hottenrott davanti a Stati Uniti, Olanda, Romania, Ungheria e Granbretagna.

Nettissimo il successo del «quattro con» italiano nella terza batteria. Con il loro tempo di 6'36"67 (la Danimarca, seconda arrivata, è stata lasciata a quasi dieci secondi; più indietro staccatissime Austria, Romania e Granbretagna) gli azzurri pongono una sfida agli assi sovietici, che hanno vinto la seconda serie in 6'34"31/100 su Polonia, Ungheria, Jugoslavia e Francia. Nella prima batteria si era imposta la Germania con un non sensazionale 6'41"1/100; non aveva però dovuto spingere troppo per battere la Norvegia, seconda a quasi 6", e Finlandia e Svizzera. La formazione del «Berliner» ha lasciato una ottima impressione, a prescindere dal tempo; ha vogato sciolta e possente, dando la sensazione di poter confermare il dominio che i tedeschi hanno nella specialità dal 1957.

Quarto nella sua batteria il «due con» azzurro di Mario Galli e Felice Ortelli, a più di dodici secondi dagli austriaci vittoriosi su Svizzera e Bulgaria. La Romania non aveva preso la partenza. Nelle altre serie successo della Germania e dell'Unione Sovietica.

Un quarto posto italiano anche nel «quattro senza». Sgheiz, Balatti, Zucchi e Luciano Sgheiz non sono mai stati in lizza per la qualificazione; quando sono arrivati, in 6'53"60, li avevano già preceduti i vincitori danesi in 6'28"65 e poi URSS, Romania. Solo l'Irlanda è giunta dopo l'armo italiano. Nelle altre serie vittoria della Germania e dell'Austria.

Nel doppio una deludente prestazione di Roberto Dudine e Amedeo Giornelli, sesti e ultimi nella seconda batteria a grande distanza dai dominatori, i sovietici Durbovski-Tyurin che hanno preceduto di quasi cinque secondi la Germania, e poi Austria, Danimarca, e la coppia bulgara di Delev e Tacev che a sua volta ha lasciato a più di cinque secondi gli italiani. Nell'altra serie ha vinto la coppia svizzera di Burgin e Studach.

D'Ambrosi era in terza batteria nel singolo, con il grande Ivanov che, assente il detentore del titolo Kozak (il cecoslovacco si riserva per Tokio) punta alla riconquista della corona già tre volte sua (due volte è stato campione olimpico, e ha vinto un campionato mondiale). Ha trovato non solo un fortissimo Ivanov, che ha vinto con il tempo di gran lunga migliore delle tre serie (7'12"23 rispetto ai 7'16"75 dello svizzero Kottman e ai 7'19"30 dell'americano Don Spero) ma anche formidabili avversari nel polacco Kubiak e nel neozelandese Watkinson. Si è dovuto così accontentare di precedere (e di quasi sedici secondi) lo israeliano Avizov.

L'«otto» era atteso con l'ansia e la passione che circondano sempre questa gara di un clima tutto particolare. In prima serie ha sfavillato l'Unione Sovietica, che ha dominato Polonia, Svizzera e Olanda. L'armo dello Zhalgiris Vilnis ha cominciato a 48 vogate, ha staccato la Polonia, ha battuto al ritmo di 40 per il resto della gara, vincendo in 5'59"24. L'Italia era nella seconda serie con i detentori del titolo, gli uomini del Ratzeburger. I tedeschi sono partiti ancor più decisi dei russi, battendo 50, e gli azzurri sono rimasti alla loro altezza fino ai 500 metri. Ma a questo punto hanno pagato lo scotto dello sforzo impostosi cercando di vogare ancor più rapido dei campioni, e a metà distanza erano già staccati. I tedeschi hanno portato la cadenza a 40, hanno gradualmente preso vantaggio e all'arrivo avevano tre lunghezze sugli italiani. La Jugoslavia, terza contendente della batteria, era lontanissima.

Mike Hugues

QUATTRO CON

1.a batteria: 1) Germania in 6.42"1; 2) Norvegia 6'46"79/100; 3) Finlandia 6'48"22; 4) Olanda 6'49"23; 5) Svizzera in 6'55"80. **2.a batteria:** 1) Unione Sovietica 6'34"31; 2) Polonia 6'43"59; 3) Ungheria 6'45"20; 4) Jugoslavia 6'54"73; 5) Francia 7'1"68. **3.a batteria: 1) Italia (Canottieri Falck: Bosatto, Trivini, Galante, De Petrina; tim. Spinola)** in 6'36"67; 2) Danimarca 6'46"55; 3) Austria (6'49"23; 4) Romania; 5) Inghilterra.

DUE SENZA

1.a batteria: 1) Germania (Michael Schwan e Wollang Hottenrott) 6'55"77; 2) Stati Uniti (Thomas e Joseph Amlong) in 6'57"79; 3) Olanda Ernst Veenemans e Steven Blaisse) 7'3"9; 4) Romania (Cichi Pavel e Carol Veres) 7'16"48; 5) Ungheria (Laszlo Romvari e Laszlo Gira); 6) Inghilterra (J. D. Lee Nicholson e Stewart Farquharson) in 7'20"75. **2.a batteria:** 1) Unione Sovietica (Valentin Boreiko e Oleg Golovancv) 7'4"2; 2) Finlandia (Veli Lehtela e Oimi Pitkanen) 7'5"58; 3) Danimarca (Peter Fich Christiansen e Hans Jorgen Boye) 7'13"17; 4) Svizzera (Nicolas Gobet e Peter Bolliger) 7'30"30; 5) Italia (Mario Petri e Paolo Mosetti) 7'32"29.

SINGOLO

1.a batteria: 1) Gopf Kottmann (Svizzera) 7'16"75; 2) Robert Groen (Olanda) 7'18"37; 3) Pavel Schmidt (Cecoslovacchia) 7'30"89; 4) Alexandru Aposteanu (Romania) 7'31"76; 5) H. Kraakenes (Norvegia) 7'37"17; 6) Jacques J. Faux (Francia) 7'43"96. **2.a batteria:** 1) Don Spero (Stati Uniti) 7'19"30; 2) Achim Hill (Germania) 7'25"12; 3) Damir Trlaja (Jugoslavia) 7'27"5; 4) W. L. Barry (Granbretagna) 7'31"7; 5) Jorma Kortelainen (Finlandia) 8'1"41. **3.a batteria:** 1) Vyacheslav Ivanov (URSS) 7'12"23; 2) Eugeniusz Kubiak (Polonia) 7'15"10; 3) M. P. Watkinson (Nuova Zelanda) 7'25"70; 4) SILVANO DAMBROSI (Italia) 7'37"24; 5) Eli Avizov (Israele) 7'53"8.

DUE CON

I.a batteria: 1) Gorny-Bergau (Germ.) 7'29"10; 2) Guberina-Janjusenic (Jug.) 7'43"51; 3) Augustsson-Lonnquist (Finlandia) 7'44"85; 4) Budd-Clarck (USA) 7'48"73; 5) Paesen-Ruwisch (Belgio) 8'02"86. **II.a batteria:** 1) Sageder-Kloimestein (Au.) 7'32"51; 2) Waser Hugi-Waser Adolf (Sv.) 7'39"6; 3) Nikolov-Drajev (Bulg.) 7'42"15; 4) Galli-Ortelli (Italia) 7'48"67. La Romania non è partita. **III.a batteria:** 1) Rakovshik-Safronov (URSS) 7'24"62; 2) Nielsen Behrendt (Dan.) 7'30"78; 3) Rouwe-Hartsuiker (Olanda) 7'39"17; 4) Naskracki-Siejkowski (Polonia) 7'56"03; 5) Tsonga-Siboni (Granbretagna) 8'15"00.

QUATTRO SENZA

I.a batteria: 1) Germania 6'24"7; 2) Branbretagna 6'32"97; 3) Ungheria 6'35"95; 4) Francia 6'39"12; 5) Belgio 6'41"21; 6) Svizzera 6'44"90. **II.a batteria:** 1) Austria 6'23"70; 2) Olanda 6'31"28; 3) Stati Uniti 6'35"40; 4) Polonia 6'49"17; 5) Finlandia 6'52"11. **III.a batteria:** 1) Danimarca 6'28"65; 2) URSS 6'36"07; 3) Romania Spiridon, Radu (Roum.) 6'41"94; 4) ITALIA (Motoguzzi) 6'53"60; 5) Irlanda 7'06"26.

DOPPIO

I.a batteria: 1) Svizzera 6'42"90; 2) Olanda 6'43"18; 3) Granbretagna 6'45"38; 4) Belgio 6'55"14; 5) Romania 7'07"82; 6) Nuova Zelanda 7'09"38. **IIa batteria:** 1) URSS 6'43"76; 2) Germania 6'48"69; 3) Austria 6'52"54; 4) Danimarca 6'59"87; 5) Bulgaria 7'05"64; 6) ITALIA (Can. Milano) 7'15"14.

OTTO

I.a batteria: 1) URSS 5'59"24; 2) Polonia 6'08"35; 3) Svizzera 6'11"97; 4) Olanda 6'12"74. **II.a batteria:** 1) Germania 6'02"69; 2) ITALIA (Centro Forze Armate Sabaudia) 6'12"25; 3) Jugoslvia 6'34"68.

IL PROGRAMMA ODIERNO

Nella giornata di oggi si disputeranno i seguenti ricuperi:

4 CON - 1.a batteria: Francia, Jugoslavia, Danimarca e Finlandia. **2.a batteria:** Ungheria, Romania, Granbretagna, Norvegia. **3.a batteria:** Austria, Polonia, Olanda e Svizzera. I vincitori di batteria entrano in finale.

2 SENZA - 1.a batteria: Romania, Olanda, **Italia**, Finlandia. **2.a batteria:** Granbretagna, Stati Uniti, Svizzera, Ungheria, Danimarca. I primi due delle due batterie entrano in finale.

SINGOLO - 1.a batteria: Cecoslovacchia, Polonia, Finlandia, Francia e Granbretagna. **2.a batteria:** Israele, **Italia**, Jugoslavia e Olanda. **3.a batteria:** Nuova Zelanda, Norvegia, Germania e Romania. I vincitori di batteria entrano in finale.

2 CON - 1.a batteria: Stati Uniti, Belgio, Olanda e Svizzera. **2.a batteria:** Danimarca, Finlandia e **Italia**. **3.a batteria:** Bulgaria, Jugoslavia, Polonia e Grecia. I vincitori di batteria entrano in finale.

4 SENZA - 1.a batteria: Francia, Belgio, Romania e Olanda. **2.a batteria:** Polonia, Ungheria, Russia, Finlandia e Svizzera. **3.a batteria:** Stati Uniti, **Italia**, Irlanda e Granbretagna. I vincitori di batteria entrano in finale.

DOPPIO - 1.a batteria: Belgio, Austria, Bulgaria, **Italia** e Olanda. **2.a batteria:** Romania, Danimarca, Nuova Zelanda, Germania e Granbretagna.

OTTO - Unica batteria: **Italia**, Svizzera, Olanda, Polonia, Jugoslavia. I primi 4 entrano in finale.

L'italiano Vittorio Adorni si è classificato secondo nella gara ciclistica disputatasi oggi a Chaumeil, in Francia, e vinta dal francese Stablinski, che ha percorso i km. 160 in 5.01'. Adorni è giunto con un distacco di 18". Al terzo posto si è classificato il francese G. Groussard a 58", al quarto lo spagnolo Bahamontes.

(Telefoto Ansa A.P. al «Piccolo»)

Amsterdam — Il vittorioso arrivo del «4 con» della Falck di Dongo nella terza batteria dei campionati europei del remo

---

CONTRO MICHELON AD ASCOLI PICENO

Del Papa conserva il titolo dei mediomassimi

La vittoria è stata assegnata al campione italiano per intervento medico nel corso dell'11.a ripresa

Ascoli Piceno, 6

Piero Del Papa ha conservato questa sera il titolo italiano dei pesi medio massimi battendo, per intervento medico alla 11.a ripresa, Benito Michelon.

Undici riprese prive di qualsiasi spunto tecnico hanno caratterizzato il campionato di Italia dei medio massimi tra il detentore della corona, Piero Del Papa, e lo sfidante Benito Michelon, incontro conclusosi con la vittoria del pisano per intervento medico nel penultimo assalto. Del Papa, comunque, al momento della sospensione era in lieve vantaggio di punti.

Del Papa è indubbiamente un pugile molto abile a far sfigurare i suoi avversari. Anche se a danno della spettacolarità del combattimento, la sua maniera di combattere è sempre la stessa: colpisce per primo e poi si rifugia immediatamente nel corpo a corpo lasciando all'avversario, soprattutto se questo ultimo non è sufficientemente esperto, solo rare occasioni per concludere qualche offensiva. Michelon non è un pugile esperto, (ha disputato fino ad ora 21 incontri) ma, quello che più conta, non ha qualità tecniche e così le sue velleità sono state rapidamente e senza scampo irretite dal campione italiano.

Michelon ha mantenuto costantemente l'iniziativa, ma i colpi che in più di mezz'ora è riuscito a mettere a segno si possono contare sulle punta delle dita. In conclusione una vittoria facile anche se senza gloria per il campione, il quale ora che è stato inserito nelle graduatorie dei migliori medio massimi del mondo, dovrebbe cercare di mettere a profitto la sua quotazione con qualche prestazione più convincente.

Al peso il campione italiano Del Papa ha accusato chilogrammi 80.500, contro i 79.800 di Michelon.

Automobilismo

Un'altra Honda presente al Gran Premio d'Italia

Bruxelles, 6

Un portavoce della Honda ha dichiarato oggi che la nuova vettura «formula uno» rimasta danneggiata domenica scorsa durante il «Gran Premio di Germania», è stata rimandata per via aerea in Giappone. Secondo il funzionario, una seconda macchina dello stesso tipo sarà probabilmente schierata alla partenza del «Gran Premio d'Italia» in programma il 6 settembre prossimo a Monza.

Il portavoce ha aggiunto che nessuna Honda parteciperà al «Gran Premio d'Austria» del 23 agosto prossimo.

Al Velodromo Vigorelli sono proseguiti i campionati italiani di ciclismo su pista per le categorie dilettanti, allievi ed esordienti. Nei quarti di finale della velocità dilettanti si sono qualificati per le semifinali Verzini, Pettenella, Damiano e Bianchetto.

ANNUNCIO DEL PRESIDENTE GUARNIERI IN UNA CONFERENZA STAMPA

Renosto subentra a Feruglio che diventa allenatore dell'Udinese

Sandro Puppo da direttore sportivo passa direttore tecnico - Adunata degli alabardati stamane a Valmaura - Fissate le date delle gare di precampionato

Severino Feruglio, che una settimana fa era stato designato quale sostituto di Montanari, trasferitosi al Padova, non sarà alla guida della Triestina edizione 1964-65. Gli subentra nella carica Mario Renosto, mentre Sandro Puppo da direttore sportivo diventa direttore tecnico. Questa la «bomba» scoppiata in casa alabardata alla vigilia della ripresa dell'attività agonistica fissata per stamane alle ore 10 allo stadio di Valmaura.

L'annuncio di questo mutamento nelle sfere dirigenziali tecniche della squadra è stato dato dal presidente dell'U.S.T. Giorgio Guarnieri il quale ieri mattina ha convocato nel suo studio di via Genova i rappresentanti della stampa sportiva.

Nel corso di questa riunione il presidente della Triestina ha rilasciato ai giornalisti un comunicato in cui si annunciano i mutamenti nello stato maggiore alabardato. Feruglio aveva chiesto alla Triestina di mettersi a disposizione dell'Udinese, la quale aveva allacciato trattative in tal senso tramite il comm. Bertoli. L'esponente del sodalizio friulano si era messo in contatto con Guarnieri, il quale constata la correttezza del Feruglio e i desideri espressi dallo stesso in merito a una sua sistemazione presso l'Udinese, non ha avuto difficoltà ad accontentare le richieste del tecnico friulano. La richiesta di esonero di Feruglio e le successive trattative con l'Udinese erano a conoscenza del oCnsiglio direttivo della Triestina che aveva preso in esame il caso lunedì scorso nella sua riunione collegiale.

Messo in libertà Feruglio, rimaneva da colmare il vuoto. Il posto lasciato vacante è stato preso da Mario Renosto che sarà al suo primo importante incarico. Renosto, che ha militato nelle file rossoalabardate in qualità di attaccante (fece parte della squadra che vinse la Serie B e che annoverava nelle sue file i Milani, i Petris, i Castano, i Mazzero, i Bandini e i Varglien) ha al suo attivo una breve carriera di allenatore. Salvo errori, dovrebbe essere uno dei più giovani allenatori di tutte e due le divisioni professionistiche. Dopo una prima esperienza in Toscana, nel San Giovanni di Valdarno, Renosto è stato alla direzione tecnica del Pesaro. Sotto la sua regia, la squadra del Pesaro raggiunse la promozione dalla Serie D alla C nel campionato 1962-63.

La notizia del trasferimento di Feruglio dalla Triestina all'Udinese, la nomina di Renosto quale allenatore e la trasformazione degli incarichi conferiti a Puppo, ha destato una certa curiosità negli ambienti sportivi anche perchè l'operazione è avvenuta a poche ore dalla convocazione dei giocatori per la ripresa degli allenamenti. Inoltre il mutamento si è verificato a breve distanza dalle dimissioni del vicepresidente dott. Leo Brunner, il quale non aveva condiviso la scelta dell'allenatore Feruglio. La partenza di Feruglio potrebbe indurre il vicepresidente dimissionario a recedere dalla sua posizione assunta. Brunner, comunque, non è a Trieste e, come annunciato giorni fa, l'ex vicepresidente si riserva di fare le sue critiche nell'assemblea del 3 settembre. Quindi al momento attuale è prematuro annunciare un ritorno all'antico in seno alla direzione alabardata.

Nel corso della conferenza stampa di ieri mattina il presidente Guarnieri non ha trattato l'argomento riguardante le dimissioni del «vice» Brunner. Sono state fatte invece delle anticipazioni su quella che sarà la prossima «battaglia della grana» o dei reingaggi. E' stato comunicato che Sadar e Frigeri hanno già sottoscritto, come nel passato, il contratto senza peraltro che in esso siano contenute la cifra del premio di reingaggio. I premi stessi, come ha voluto chiarire il conte Guarnieri, saranno in tutti i casi ridimensionati rispetto la stagione passata. Sono previste delle... resistenze da parte di taluni giocatori come Mantovani e Novelli. I giovani come Pez, Ferrara, Palcini, Ispiro e Cattonar verranno accontentati in quanto meritevoli per le prestazioni fornite nel passato campionato.

Ieri sera il neo direttore tecnico Sandro Puppo ha diramato la lista dei giocatori convocati per questa mattina allo stadio di Valmaura. L'appuntamento è fissato per le ore 10. I convocati sono diciannove e precisamente Scorti, Parovel, Frigeri, Cattonar, Gobet, Sadar, Dalio, Pez, Ferrara, Varglien, Palcini, Mantovani, Scala, Bernasconi, Cignani, Rancati, Ispiro, Novelli e Orlando. Questi giocatori raggiungeranno lunedì mattina San Daniele del Friuli ove è stato fissato il ritiro della squadra per la prima parte della preparazione. Saranno guidati dall'allenatore Mario Renosto, mentre Sandro Puppo rimarrà in sede per predisporre le ulteriori fasi riguardanti la convocazione dei giocatori delle squadre minori. Puppo comunque farà delle puntate a San Daniele per controllare il lavoro.

Tra i convocati non figurano il portiere Quadrello, che è in servizio militare, l'attaccante Corso, che è stato incluso nella lista condizionata, mentre Toros e Vit che non hanno sottoscritto la lista condizionata, rimangono a disposizione. La posizione di questi due giocatori verrà trattata in seguito. I neo alabardati Del Piccolo e Canzian figureranno tra i convocati della «De Martino».

E' stato intanto varato il programma delle partite pre-campionato. La Triestina debutterà il 23 agosto a San Daniele; nella stessa serata i giocatori rientreranno in sede per proseguire gli allenamenti a Valmaura. Il 26 agosto gli alabardati giocheranno in notturna a Cervignano, mentre il 30 agosto la Triestina collauderà le proprie forze sul campo del Vittorio Veneto. Per il 2 o 3 settembre ci dovrebbe essere un'altra amichevole a Torviscosa contro il Saici; la data non è stata ancora definitivamente fissata. Il 6 settembre ci sarà l'esordio ufficiale: la Triestina incontrerà a Valmaura l'Atalanta nella partita valevole per la Coppa Italia.

B. I.

In gestazione i gironi delle Serie C e D

Firenze, 6

Il Consiglio direttivo della Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC, dopo una prima riunione tenuta ieri sera, tornerà a riunirsi domani per decidere in merito all'organico dei gironi di Serie «C» per il prossimo campionato 1964-65, anche dopo la recente rinuncia del «Rizzoli».

Un comunicato in proposito, secondo quanto informa stamani la segreteria della Lega, sarà emesso sabato prossimo. Da parte della stessa segreteria si precisa, peraltro, che la definitiva composizione dei gironi del la Serie «C» (3) e della Serie «D» (6), sarà possibile soltanto verso la fine del mese.

Come noto il Campionato nazionale di calcio di Serie «C» e Serie «D» avrà inizio domenica 20 settembre '64.

1' 14" nei 100 m. dorso

Record italiano della Massenzi a Spalato

Spalato, 6

Nel corso di una riunione natatoria che vedeva di fronte le rappresentative della Roma e dello Jadran di Spalato, la romana Luciana Massenzi ha stabilito oggi il nuovo record nazionale per i 100 metri dorso con il tempo di 1'14". Il record precedente di 1'14"5 apparteneva alla napoletana Raffaela Cutolo.

La rappresentativa italiana ha battuto lo Jadran per 92-82. Le altre gare si sono concluse con tempi mediocri, nonostante le eccelleni condizioni della piscina con acqua di mare.

Le ragazze della Mivar in tournée all'estero

Accogliendo il cortese invito della Stella Rossa (campione di Jugoslavia giovanile femminile), le cestiste della P. Mivar sono partite stamane per Belgrado dove parteciperanno ad un torneo intitolato a quella città. Si tratta di una manifestazione di grande importanza perchè, per la prima volta in Europa, viene ideata e realizzata la disputa di un trofeo riservato a squadre juniores campioni nazionali: ovviamente per l'Italia l'invito è stato esteso alla Mivar che, come si ricorderà, si fregia dello scudetto tricolore avendo battuto le favoritissime U. C. Venezia e Omsa Faenza. Favorite dal pronostico (e dal campo di casa) sono le giovani della Stella Rossa che formano un complesso omogeneo, collaudato da parecchi anni di attività internazionale, e che forniscono sei giocatrici alla nazionale jugoslava giovanile.

La tournée della Mivar continuerà poi a Novi Sad e a Zagabria dove parteciperà a tornei ai quali saranno presenti il Partizan e il Lokomotiva che alle finali dell'ultimo campionato giovanile jugoslavo si sono classificati rispettivamente al secondo e al quarto posto. La tournée si concluderà il giorno 17 agosto con il ritorno a Trieste dopo un breve diversivo turistico.

Nel terzo turno del singolare maschile dei campionati internazionali di tennis di Germania, l'italiano Nicola Pietrangeli ha battuto lo spagnolo Arilla per 4-6, 11-9, 6-4, 6-3.

AL TOUR DEL SAINT LAURENT

Rognoni quarto nella tappa di Quebec

La classifica generale resta immutata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Quebec, 6

I belgi hanno controllato a dovere che nessuno minacciasse la fresca Maglia gialla di André Dhane, nella 12.a tappa del Tour del Saint Laurent (Trois Rivières - Quebec, km. 202), e soltanto a pochi chilometri dall'arrivo hanno permesso intelligentemente a tre guastatori senza ambizioni di classifica, di liberarsi del plotone e di andare a disputarsi la vittoria in volata: in tal modo i tre si sono presi, oltre ai primi tre posti di tappa, anche i due abbuoni e Dhane è finito tranquillamente nel gruppo di 40 corridori a pochi secondi di distacco. L'italiano Rognoni ha conquistato il quarto posto, lanciandosi in una lunga volata e resistendo alla rimonta del gruppo, che i cronometristi hanno registrato a due secondi di distacco da lui.

I 55 rimasti in gara si sono avviati lentamente, in apertura di tappa, piuttosto stanchi dopo la battaglia di ieri. A 47 chilometri dalla partenza circa venti concorrenti sono rimasti coinvolti in una caduta, alle spalle del sovietico Doklakov. A Doklakov s'è sfilato il mozzo della ruota anteriore e l'atleta russo è finito rovinosamente a terra trascinando nella caduta quanti lo seguivano.

Gli altri hanno ripreso immediatamente, ma Doklakov ha dovuto perdere quasi cinque minuti per essere medicato e per vedersi sostituire la bicicletta. Il sovietico si è quindi impegnato coraggiosamente in un inseguimento solitario che è riuscito a portare a termine con successo. All'arrivo a Quebec Doklakov perdeva ancora sangue dalle ferite al capo, alle braccia e alle ginocchia.

I polacchi hanno cercato qualche azione di disturbo, nei confronti di Dhaene, ma sono stati costantemente bloccati dai gregari della Maglia gialla. Fornalczyk è riuscito ad aggiungersi ai due fuggitivi dell'ultima ora e ad arrivare con loro sul rettilineo d'arrivo, ma è finito terzo nella volata per le prime piazze.

Ordine d'arrivo della 12.a tappa, Trois Rivières-Quebec, di 202 chilometri: 1) Bernt Riemann (Germania) in 4.50'35"; 2) Daniel Gouverneur (Fr.) in 4.51'5" (calcolati gli abbuoni); 3) Bogusta Fornalczyk (Polonia) 4.51'38"; 4) ANGELO ROGNONI (Italia) 4.51'43"; 5) Werbert Ruschoff (Germania) 4.51'45"; 6) Jos Van Der Vleuten (Olanda), 7) Alexandre Kulibin (URSS), 8) Roger Seghers (Bel.), 9) Robert Scenoir (Au.) 10) Victor Kapitonov (URSS), tutti con il tempo di Werbert.

Classifica generale dopo la dodicesima tappa: 1) Dhaene (Bel.) 45.10'4"; 2) Palka (Pol.) a 58"; 3) Delocht (Bel.) a 1'22"; 4) Kulibin (URSS) a 3'39"; 5) Seghers (Bel.) a 4'27"; 6) Kapitonov (URSS) a 5'2"; 7) Beugels (Ol.) a 5'16"; 8) Cadiou (Fr.) a 5'22".

Classifica a squadre: 1) Belgio 15.4'14"; 2) Polonia 15.21'9"; 3) URSS 15.22'25"; 4) Olanda 15.34'36"; 5) Austria 15.36'38"; 12) Italia 15.58'47".

Hermann Blott

I CAMPIONATI MILITARI DI ATLETICA

Mazza e Giannattasio vincitori delle loro batterie

La staffetta 4x100 italiana segna 41"3

La Coruna, 6

I diciannovesimi Giochi atletici militari sono iniziati oggi a La Coruna, e Francia, Belgio e Spagna si sono aggiudicate le prime tre medaglie d'oro.

Il francese Vallayes ha conquistato al suo paese i massimi onori nel salto in alto. Il belga Clerkx è stato il migliore nei diecimila metri e Diaz de la Gandara, spagnolo, nel getto del peso. Tra gli italiani, Mazza ha vinto la sua batteria nei 110 metri, Giannattasio si è imposto nella sua nei 100 metri, e nella staffetta 4x100 gli azzurri hanno colto un successo iniziale in batteria.

Oltre 250 atleti di 15 paesi prendono parte ai campionati, che dureranno quattro giorni. I paesi rappresentati sono l'Italia, l'Austria, il Belgio, la Finlandia, la Francia, la Grecia, l'Olanda, l'Irak, l'Irlanda, il Lussemburgo, il Marocco, il Pakistan, il Portogallo, la Tunisia e la Spagna.

Allo stadio municipale di Riazor, dove hanno luogo le gare, era presente oggi una folla di 20.000 spettatori. Tempo bello, temperatura fresca a 17 gradi centigradi. Prima dell'inizio delle gare, un gruppo di atleti spagnoli ha simbolicamente acceso la torcia olimpica nella Torre di Ercole, un faro millenario, e l'hanno portata attraverso le strade di questa città portuale del Nord-Ovest spagnolo, sino allo stadio. La torcia è stata collocata su una colonna nello stadio, mentre centinaia di colombe venivano liberate.

FINALI

Salto in alto: 1) Valayes (Fr.) metri 2,00; 2) Madubost (Fr.) 1,95; 3) Karkhi (Iraq) 1,85. **metri 10.000:** 1) Clerkx (Belgio) in 29'30"6; 2) Gamoudi (Tun.) in 29'32"; 3) Hannachi (Tun.) in 29'37"4; **getto del peso:** 1) Diaz De La Gandara (Sp.) m. 17,60; 2) Coinard (Fr.) 16,94; 3) Szostak (Bel.) 15,65.

SEMIFINALI

110 metri ad ostacoli (1.a serie: 1) Fournet (Fr.) 14"9; 2) Ufer (Sp.) 15"; 3) BERTOLI (ITALIA) 15"1; seconda serie: 1) MAZZA (ITALIA) 14"6; 2) Raziq (Pak.) 15"; 3) Marselos (Gr.) 15"1.

1500 metri, 1.a serie: 1) Allonsius (Bel.) 3'55"8; 2) Messimerts (Gr.) 3'56"; 3) Roimela (Finlandia) 3'56"7; seconda serie: 1) Salomon (Fr.) 3'51"9; 2) SICARI (ITALIA) 3'52"5; 3) Bailleux (Bel.) 3'53"4.

100 metri 1.a serie: 1) Laideur (Fr.) 10"5; 2) Poels (Bel.) 11"; 3) De Winter (Ol.) 11". seconda serie: 1) GIANNATTASIO (ITALIA) 10"8; 2) Pothin (Fr.) 10"9; 3) Figeys (Bel.) 11"1.

400 metri, 1.a serie: 1) Mahieu (Fr.) 49"2; 2) Jarry (Bel.) 49"5; 3) Noonan (Irl.) 50"5; seconda serie: 1) Fouchard (Fr.) 50"3; 2) Honkanen (Finf.) 50"6; 3) Pazos (Sp.) 51"1; terza serie: 1) Martin (Fr.) 49"; 2) Dyzers (Bel.) 49"5; 3) BURATTI (ITALIA) 49"9.

4x100 metri prima serie: 1) ITALIA 41"3; 2) Olanda 41"6; 3) Grecia 43"3; seconda serie 1) Spagna 41"8; 2) Francia 41"9; 3) Belgio 42"2.

UNA GROSSA SORPRESA IERSERA A MONTEBELLO

Vittoria facile di Sublime Gibeppe ancora sotto l'1.22

«En plein» della Scuderia Piove con gli esordienti Far Prà e Brech - Buttero è l'«outsider» di turno

Buon concorso di pubblico iersera a Montebello dove si è disputato un convegno abbastanza animato che ha visto favoriti e «outsiders» alternarsi al traguardo conp revalenza, in definitiva, per i designati dal pronostico. Un'unica grossa sorpresa si è avuta nella periziata conclusiva vinta dal decenne Buttero, abile nello sfruttare la scia del compagno di allenamento Belnido, e altrettanto sicuro nel respingere nel finale il tentativo dell'altro veterano, Rinviato, e del favorito Cactus.

Ma procediamo con ordine. Prova centrale il Premio Sirio per i «quattro anni». «Betting» incerto fra Spriano e Sublime, ma l'incertezza dura soltanto un attimo, ed è Spriano — con una furiosa galoppata allo stacco dell'«autostart» — a dissolvere il dilemma. Vincerà facilmente Sublime, cavallina scattante e generosa, con un impeccabile percorso d'avanguardia. Ragguaglio di valore per l'allieva di Sante Mescalchin; 1'22"2 è pur sempre una media notevole per una «quattro anni». Bene ha corso pure Hit Ami venuto a piegare di precisione Abamy sul palo, e per il cavallo della «York», oltre che il secondo posto (pagato con quote altissime al «toto») ha valore il tempo di 1'22"7 che rappresenta la sua migliore media assoluta.

Gibeppe sta ormai standardizzando le sue vittorie con medie sempre fluttuanti sull'1'21" e frazioni. Anche nel Premio Antares il figlio di Birbone, sfiorando la media record, ha snobbato gli avversari in un pregevole 1'21"8. «Ho l'americano» esultava Corticelli nel dopocorsa, e dopo tutto anche se non ha attraversato l'Oceano questo Gibeppe è pur sempre un gran buon cavallo. Nella scia di Gibeppe, concludeva Olinto che a sua volta precedeva Splendidus, mentre Lenses si era sbilanciata irrimediabilmente ai «quattrocento» conclusivi.

Per la Scuderia Piove debutto in grande stile di Far Prà che ha trottato con scioltezza, in testa da un capo all'altro, ben graduato da Bragaloni. Ad un percorso lineare di Far Prà, il compagno di colori Brech ha contrapposto una prestazione incisiva (sempre al largo il figlio di Morse Hanover) che gli ha consentito, nonostante un paio di indecisioni, di prevalere nei confronti di Zinovio.

Proceno ha tallonato Su Bella sino in dirittura d'arrivo e poi ha fatto valere, nei confronti della femmina, la maggiore prestanza. Celebes, schizzata in testa dopo mezzo chilometro, non si è fatta più raggiungere relegando Etoile de Bien (in rottura al via) e Assalto alle piazze d'onore. Infine Ordonez, con una partenza «sprint», si sistemava al comando con Zig Zag alle costole, per concludere poi vittoriosamente sullo stesso allievo di Piratti che sfruttava la rottura di Santone all'uscita dell'ultima curva.

M. G.

Premio dei Frugoli (L. 440 mila, m. 1600): 1) Far Prà (G. Bragaloni); 2) Brech. 4 part. Tempo al km. 1'30"2. Tot.: 13; 11, 11; (14). *Premio Bellatrix* (L. 262.500, m. 1700): 1) Proceno (C. Cadalbert); 2) Su Bella. 6 part. Tempo al km. 1'25"1. Tot.: 22; 13, 16; (54) 24. *Premio Rigel* (L. 350.000, m. 2050): 1) Ordonez (U. Belladonna); 2) Zig Zag; 4 part. Tempo al km. 1' 24"7. Tot.: 17; 12, 13; (44) 44. *Premio Antares* (L. 350.000, m. 1675): 1) Gibeppe (A. Mazzuchini); 2) Olinto. 6 part. Tempo al km. 1'21"8. Tot.: 18; 15, 20; (43) 47. *Premio Alcione* (L. 250.000, m. 1700): 1) Celebes (F. Mescalchin); 2) Etoile de Bien; 3) Assalto. 8 part. Tempo al km. 1'25"7. Tot.: 32; 15, 15, 25; (46) 74. *Premio Sirio* (L. 525.000, m. 1650): 1) Sublime (S. Mescalchin); 2) Hit Ami. 6 part. Tempo al km. 1'22"2. Tot.: 27; 16, 117; (197) 100. *Premio Opinco* (L. 250.000, m. 2060): 1) Buttero (A. Corsi); 2) Rinviato; 3) Cactus. 8 part. Tempo al km. 1'25"3. Tot.: 157; 31, 22, 14; (570) 308. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa) 37.740 per 100 lire.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

REAZIONI DELLE PRINCIPALI CAPITALI EUROPEE ALLA CRISI DEL SUD-EST ASIATICO

Per Londra, Bonn e Parigi la situazione non è drammatica

Malgrado l'approvazione dei Governi alla ritorsione americana l'opinione pubblica ha dato una valutazione pessimistica agli avvenimenti del Golfo del Tonchino

Londra, 6

Il Primo Ministro inglese Douglas Home è già tornato in vacanza in Scozia dopo avere conferito questa mattina a Londra con il Ministro degli Esteri Butler sulla crisi nel Golfo del Tonchino e sui suoi più estesi addentellati politici e militari: è sicuramente un segno che Londra non drammatizza la situazione e questo combacia con gli elementi di sicurezza allineati questa mattina dal «Times» quando osservava in un suo editoriale che gli americani una volta compiuto il loro contrattacco non hanno avanzato alcuna minaccia o ultimatum e non hanno messo i comunisti (condizione pericolosa) con le spalle al muro, e inoltre che i rinforzi americani sono sufficienti ad ammonire che ogni estensione della guerra costerebbe un grosso prezzo per tutti.

Anche Butler doveva partire per le vacanze, ma è rimasto a Londra per attendere agli scambi di messaggi con Washington e con altre capitali e per svolgere un consulto privato sulla crisi tonchinese con i capi dell'opposizione. La linea assunta dalla Granbretagna in questo frangente non sembra destinata a provocare notevoli contrasti interni, ispirata come è ad una dignitosa coerenza e a una prudenza tradizionale. Essa si può così riassumere:

1) approvazione dell'azione intrapresa da Washington se non altro come riconoscimento di un diritto di autodifesa che deriva agli Stati Uniti dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite;

2) riconoscimento che il Presidente Johnson avrebbe il diritto di invocare il trattato di Manila.

3) valutazione del fatto che il Presidente Johnson non ha fatto uso e non intende fare uso di questo diritto.

In margine si deve notare che, pur avendo il Presidente Johnson informato in anticipo il Governo inglese dell'azione che intendeva intraprendere contro il Vietnam, la natura e il peso di tale azione non erano stati resi noti a Londra: elemento che conferisce sempre, anche in casi più stringenti di questo, una certa libertà di condotta. La posizione di Londra è insieme, si potrebbe dire, di impegno e di disimpegno. L'atmosfera della capitale e specialmente quella che regna a Downing Street è calma. Una dichiarazione fatta stamane da Douglas Home quando è sbarcato dal vagone letto che lo aveva riportato in qua dalla Scozia, ha un vago tono platonico e accademico: «Questa è stata un'aggressione non provocata contro le navi degli Stati Uniti in acque internazionali, perciò gli Stati Uniti hanno pieno diritto di rappresaglia e spetta agli Stati Uniti decidere quale forma la rappresaglia debba avere».

Tale essendo comunque la posizione di Londra, è facile prevedere quale sarà la risposta a una nota del Vietnam del Nord, che secondo notizie dall'Oriente è già in cammino, indirizzata contemporaneamente a Londra e a Mosca, come copresidenti della conferenza di Ginevra che ha il compito di sistemare le questioni della zona indocinese. In questa nota il Governo di Hanoi chiede che sia arrestata l'azione militare degli Stati Uniti (che si è già arrestata da sola) e che il Laos non sia usato come punto di partenza per eventuali attacchi terrestri contro il Vietnam, il che è per ora soltanto ipotetico, e naturalmente aggiunge espressioni polemiche contro gli Stati Uniti alle quali Londra non potrà aderire.

Sembra a ogni modo di poter equamente aggiungere che la azione di Washington, sebbene approvata ufficialmente da Londra, non susciti alcun particolare entusiasmo nell'opinione pubblica inglese, e il «Guardian» si fa anzi portavoce di critiche e riserve delle quali non possiamo tralasciare almeno un cenno. Anzitutto, osserva senza complimenti in un editoriale di apertura, è lecito un certo scetticismo sulla versione dei fatti data da Washington: sembra strano fra l'altro che la Marina vietnamese abbia persistito negli attacchi dopo il non equivoco avvertimento dato dal Presidente Johnson in seguito all'attacco iniziale.

Si è tentati di sospettare, aggiunge il giornale, che gli attacchi aerei degli americani e il susseguente movimento militare nell'Asia del Sud-Est, fossero da tempo progettati e attendessero solo un'occasione. Inoltre, osserva il «Guardian», riesce difficile ai non americani sentirsi molto impegnati per la «provocazione» del Vietnam del Nord, dato che il golfo del Tonchino è circondato da territori comunisti e una nave da guerra con la bandiera americana vi attrae inevitabilmente una particolare attenzione. La reazione americana, si domanda ancora il giornale, non fu poi un tantino esagerata? Qualcuno vorrà addurre come spiegazione la concorrenza elettorale a Goldwater, ma questa è secondo il «Guardian» una interpretazione semplicistica: un motivo va piuttosto individuato nelle correnti che si scontrano entro lo stesso Governo americano e di cui si è avuto qualche sintomo anche nei mesi recenti.

Il Cancelliere Erhard invece ha risposto dalle rive del Tegernsee, in Baviera, dove sta trascorrendo le sue vacanze, al messaggio di Johnson sulla crisi del Vietnam, che ieri era stato trasmesso alla Cancelleria dallo Ambasciatore americano a Bonn George McGee. Nella sua risposta, Erhard afferma di «comprendere perfettamente le ragioni della reazione americana». La risposta è stata inoltrata alla Ambasciata degli Stati Uniti a mezzo del Sottosegretario agli Esteri Laahr che ieri aveva ricevuto la visita del rappresentante degli Stati Uniti

Lo stesso Ambasciatore americano è volato stamane alla volta di Amburgo e di lì all'isola di Sylt — la più settentrionale del gruppo delle Frisone — dove si è incontrato con il Ministro degli Esteri Schroeder che sta trascorrendo lassù il suo periodo di ferie. I due uomini, hanno avuto un prolungato colloquio sulla spiaggia. Hanno fatto colazione insieme e più tardi si sono bagnati nelle ondose acque del Mare del Nord. L'Ambasciatore americano è rientrato a Bonn in serata.

La stampa tedesca continua a sottolineare la gravità della situazione con punte di apprensione estreme come quella del «Neue Rhein Zeitung» che si chiede se anche in questo agosto del 1964, si è come, nel 1914 e nel 1939, alle soglie di un conflitto mondiale. La «Frankfurter Allgemeine» scrive che è difficile credere che il provocatore sia soltanto Ho Ci Min. Dietro alle sue spalle vi è indubbiamente Pechino. Se così è, cosa hanno in mente i capi comunisti cinesi? Vogliono forse dimostrare la debolezza della tigre di carta? Ma non è affatto impossibile — scrive il giornale — che l'attacco alle navi americane abbia avuto poco a che fare con la guerra civile esistente in Indocina. Con la «Maddox», doveva probabilmente andare a fondo anche la coesistenza pacifica tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Nel commentare gli avvenimenti nel Golfo del Tonchino, la stampa francese vicina al Governo non ha dubbi; l'accaduto sottolinea l'urgenza e l'utilità di convocare una nuova conferenza di Ginevra, come proposto da De Gaulle, per «congelare» sul piano diplomatico la crisi militare. Da segnalare per il violento tono anti-americano il commento del quotidiano di Cino del Duca «Paris Jour». «Gli Stati Uniti — si legge — vorrebbero fare della questione del Tonchino una nuova Corea, per svolgere il ruolo di gendarmi dell'ONU e di campioni del buon diritto internazionale. Ma De Gaulle non intende impegnare la Francia in una nuova operazione Corea. Egli ritiene che proprio coloro che ci hanno estromessi dall'Indocina vorrebbero introdurci nel vespaio, ed intende evitarlo».

Molti quotidiani, tuttavia, traggono motivi di moderato ottimismo dal tono responsabile delle dichiarazioni di Johnson, e vedono nella prudenza delle reazioni di Mosca la prova che Kruscev non tiene ad inasprire il conflitto

SECONDO QUANTO AFFERMA RADIO HANOI

Otto gli aerei americani abbattuti nel Nord Vietnam?

L'emittente ha reso noto anche il nome del pilota statunitense fatto prigioniero

Tokio, 6

Ieri otto aviogetti americani sarebbero stati abbattuti, mentre tre sarebbero stati danneggiati durante le incursioni sul Vietnam del Nord, a quanto riferisce Radio Hanoi. Un tenente pilota americano è stato fatto prigioniero. L'annuncio nordvietnamita è in contrasto con quanto affermato ieri dal Segretario alla Difesa americano Robert McNamara che ha indicato un numero di due aerei abbattuti e un terzo danneggiato.

L'annuncio di Radio Hanoi è stato ascoltato a Tokio. In esso si comunica che le perdite americane sono state indicate da un comunicato dell'Alto comando dell'Esercito popolare nordvietnamese. Radio Hanoi, ha rivelato anche l'identità e i dati personali del pilota americano fatto prigioniero. La identificazione è stata fatta dal colonnello Han Van Lau dell'Esercito popolare del Vietnam del Nord, durante una conferenza stampa tenuta oggi ad Hanoi. Il colonnello ha detto: «Il pilota americano catturato da un'unità antiarea del Vietnam del Nord è stato identificato per Everett Alvarez, nato il 23 dicembre 1937, tenente pilota di un aviogetto della 144.a Squadriglia aerea, che si era alzato in volo dalla portaaerei "Constellation"».

Radio Hanoi ha anche annunciato oggi che sei commandos sudvietnamesi sono stati processati per spionaggio da un Tribunale militare nordvietnamita. Il vicecomandante del gruppo, Nghyen Van Sinh, è stato condannato a morte per aver cercato di sottrarsi con la forza alla cattura. Il comandante Nguyen Ngoc Bioh, è stato condannato all'ergastolo, mentre gli altri quattro imputati hanno ricevuto pene varianti da 10 a 12 anni di reclusione. I sei — secondo Radio Hanoi — «erano stati paracadutati in una zona montagnosa nel distretto di Quy Chau (provincia di Nghe An) il 19 maggio scorso per compiere atti di sabotaggio ai danni del Vietnam settentrionale».

In una dichiarazione diffusa oggi, infine, il Governo del Vietnam del Nord ha affermato che la popolazione ha subito perdite in seguito ai bombardamenti effettuati ieri da aerei americani. La dichiarazione, diffusa da Radio Hanoi captata ad Hongkong, denuncia l'azione americana e lancia un appello alle nazioni del mondo esortandole a difendere la pace.

Trovato nel Venezuela un satellite lanciato dagli S.U.

Caracas, 6

Un veicolo spaziale lanciato dagli Stati Uniti è stato trovato danneggiato in una regione montagnosa del Venezuela occidentale. Il veicolo spaziale è stato identificato come un satellite americano da due ufficiali dell'Esercito statunitense giunti appositamente. Essi non sono però stati in grado di precisare di che tipo di satellite si trattasse.

Il satellite, lungo una novantina di centimetri e pesante circa 80 chili, appariva danneggiato in seguito all'urto e presentava tracce di bruciature

IN UNA AGENZIA BANCARIA BAVARESE

UN BANDITO ARMATO RAPINA 14 MILIONI

Effettuato il colpo si è allontanato a piedi Forse si tratta di un pericoloso assassino

Weissenburg, 6

Un bandito mascherato e armato ha rapinato oggi una filiale della Banca di Risparmio di Weissenburg, nella vicina Solnhofen in Baviera, appropriandosi di 83.300 marchi (14 milioni circa di lire italiane) in contanti.

Il malvivente è entrato nella Banca a mezzogiorno e, pistola in pugno ha costretto tre impiegati ad aprirgli la cassaforte e a riempire con il contante una cartella di cuoio. Quindi, con molta calma, il rapinatore si è allontanato a piedi e raggiunta la macchina lasciata in un parcheggio non lontano ha fatto perdere rapidamente le sue tracce.

Un portavoce della polizia bavarese ha dichiarato che la descrizione fatta dagli impiegati corrisponde ai connotati di un uomo che la polizia sta ricercando e che viene indicato solitamente come «l'assassino di mezzogiorno». Il nomignolo è stato attribuito all'audace malvivente per essere egli solito compiere le sue rapine appunto verso mezzogiorno e per aver ucciso tre persone che cercavano di impedirgli la fuga.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Collinsville — Il piccolo Dennis Kaston di cinque mesi fotografato in braccio a un gorilla ammaestrato che gli tiene il biberon. La madre del bambino osserva la scena con evidente approvazione. Va detto che il quadrumane si prepara a prendere parte a un film

Furto dei temi a Parigi

In vacanza in Italia l'insegnante derubato

Parigi, 6

Nuovi sviluppi nella misteriosa vicenda dei temi d'esame rubati a Parigi. La polizia, che sta ricercando il prof. Gilson, l'insegnante dalla cui auto vennero rubati i compiti, ha appreso che egli si trova in vacanza in Italia. La moglie del professore, signora Germaine Gilson, intendeva invece recarsi in Spagna assieme ai figli. Dei fonogrammi sono stati inviati alla polizia di frontiera per chiedere il suo fermo.

Il prof. Gilson, insegnante in un liceo parigino, aveva denunciato alla polizia il furto di 58 temi dell'esame di maturità che gli erano stati affidati perchè li correggesse. Il furto — secondo il professore — era stato compiuto il 30 giugno, ed i compiti erano stati rubati dalla sua auto in sosta. I temi furono poi ritrovati al deposito bagagli della stazione ferroviaria di Saint-Germain-en-Laye non lontano da Parigi. Il 1.o agosto, la signora Gilson si era presentata alla stazione per ritirare il pacco, ignorando che la polizia ne conosceva il contenuto. Dopo un interrogatorio, la donna era stata liberatat.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Il generale americano Westmoreland e il sudvietnamese Tren Thien Khiem al termine di una conferenza in cui hanno esaminato gli ultimi sviluppi della situazione

E' SCESO DEFINITIVAMENTE IL SIPARIO SULLA MINIERA DI CHAMPAGNOLE

Abbandonate le ricerche degli ultimi cinque sepolti

La trivella che doveva raggiungere due uomini non ha trovato alcuna cavità I due cunicoli raggiunti da una galleria orizzontale si sono rivelati vuoti

Champagnole, 6

Il sipario è sceso oggi sulla spettacolosa operazione di salvataggio alla cava di calce di monte Rivel: le speranze di trovare in vita qualcuno dei cinque lavoratori prigionieri della gigantesca frana sono sfumate.

Due trivelle continuano ancora a perforare l'informe ammasso di detriti, fango e calce per raggiungere il punto in cui il camionista Marius Thiemard si sarebbe dovuto trovare al momento del cataclisma del 27 luglio scorso: ma nessuno si nasconde che, se per caso la trivellazione dovesse aver fortuna, la probabilità di trovare in vita l'uomo sarebbe pressochè nulla, e quella di poterlo soccorrere addirittura inesistente.

«Per noi adesso Mont Rivel è un monte di tragedia», ha detto oggi con voce rotta dall'emozione e dal terribile sforzo di questi giorni il sindaco di questa cittadina, André Socier, colui che in tutte le fasi dell'operazione di soccorso è sempre stato il più ottimista.

Dapprima sono state abbandonate le ricerche al punto «P-2»; si sperava di trovare in fondo alla galleria uno degli operai, o forse anche due, ma quando, questa notte, il primo minatore della squadra di soccorso vi è infine giunto, non ha trovato nessuno. Dietro alcuni massi di roccia franati è stata individuata un'altra sacca di vuoto, ma anche qui non vi era traccia di vita. All'alba gli esperti, discussa la situazione, hanno deciso di abbandonare il cantiere, perchè tutto il resto della galleria è ora crollato e continuare le ricerche è inutile, ed anzi impossibile.

La trivellazione al punto «P-5», non ha dato migliori risultati. Si è scavato fino a 64 metri di profondità e non vi sono più dubbi che la galleria è completamente crollata. ..a una nuova trivellazione sarà probabilmente tentata trenta metri più lontano, alla ricerca di un'eventuale sacca di vuoto.

I nove superstiti del disastro hanno dal canto loro tenuto una conferenza stampa nel corso della quale il caposquadra Martinet ha narrato ai giornalisti l'angoscia delle duecento ore trascorse sotto terra. «Le più penose sono state le prime trentadue ore — ha detto André Martinet — tuttavia nutrivamo fiducia. Al momento della catastrofe abbiamo gridato. Ho riunito tutti gli uomini che si trovavano vicino a me e ho raccomandato loro di stare calmi. Con un compagno sono andato a vedere se si poteva trovare una via d'uscita. Nulla da fare. Più tardi ho consigliato a tutti di dormire; naturalmente però si riusciva appena a sonnecchiare. Attendevamo i soccorsi: sapevmo che non saremmo stati abbandonati. Per permettere a coloro che ci cercavano di individuare il punto in cui ci trovavamo, picchiavamo contro la parete con picconi, martelli, sassi, insomma con tutto quello che avevamo sottomano».

André Martinet ha spiegato che i principali nemici erano il freddo e l'umidità. «Per poterci sdraiare e dormire relativamente all'asciutto — ha aggiunto — avevamo posato alcune assi su un trattore e su un vagoncino carico di pietre. Più tardi, con i teli di nylon inviatici per mezzo della sonda abbiamo montato una specie di tenda. Anche le coperte fatteci pervenire con lo stesso mezzo ci sono state utilissime».

Infine, il coraggioso caposquadra ha dichiarato che l'esperienza della catastrofe della miniera tedesca di Lengede gli era stata particolarmente utile: «Non abbiamo mai perduto il conto dei giorni — ha detto —. Ogni sera scrivevamo sui muri della nostra caverna la data del giorno che finiva e caricavamo i nostri orologi. Sapevo che i minatori tedeschi avevano resistito a Lengede: non vi era ragione perchè noi non dovessimo fare altrettanto».

La rivolta nel Congo

Soumialot si vanta d'essere «Lumumba reincarnato»

Leopoldville, 6

Il capo della rivolta nel Congo orientale, Gaston Soumialot, ha detto oggi in un messaggio radio di essere la reincarnazione di Patrice Lumumba, il primo capo di Governo del Congo indipendente morto in circostanze tragiche. «Lumumba diceva che qualcuno più forte di lui sarebbe venuto a completare la sua opera. Io sono quell'uomo. Ho preso Stanleyville, prenderò presto Leopoldville», ha detto Soumialot, nel messaggio trasmesso in lingua swahili e francese.

Sembra che Soumialot non abbia fatto ancora ingresso a Stanleyville, la città occupata ieri dai suoi ribelli. Intorno alla città, la maggiore del Congo settentrionale, continuano ancora sporadici combattimenti attorno a sacche di resistenza di truppe governative. I governativi in ritirata da Stanleyville stanno ripiegando verso la città di Djolu e Yanonge. A Stanleyville sarebbero rimasti circa 500 europei, e finora non si ha notizia che siano stati molestati.

Per quanto riguarda la rivolta nelle altre zone del Congo, si ha notizie dal Katanga del Nord che il centro minerario di Manono, dove esistono miniere di stagno è caduto nelle mani dei ribelli. I governativi avrebbero riconquistato secondo altri messaggi, il nodo stradale di Sentery a Sud-Est di Stanleyville ma la vicina cittadina di Katako-Kombe sarebbe caduta in mano ai ribelli.

Sparatoria al confine fra Siria e Israele

Tel Aviv, 6

Fonti militari israeliane hanno dichiarato che in seguito ad una sparatoria durata un'ora, avvenuta questa mattina lungo il confine siro-israeliano, un soldato israeliano è morto e un altro è rimasto disperso.

Le stesse fonti hanno dichiarato che una pattuglia militare israeliana, mentre svolgeva una regolare missione di controllo lungo il confine, superava «per errore», di pochi metri il confine fra Gonen e Notra; i siriani, allora, aprivano il fuoco.

IN MERITO AI GRAVI AVVENIMENTI DELL'ESTREMO ORIENTE

L'«Osservatore» si appella ai responsabili della pace

E' forse impossibile, afferma l'organo vaticano, giudicare gli avvenimenti con chiarezza; in ogni caso essi sono inquietanti per il mondo intero

Città del Vaticano, 6

L'«Osservatore Romano» pubblica questa sera una nota, che viene definita «autorevole» circa gli avvenimenti in Estremo Oriente, per auspicare che ad essi si sostituiscano pensieri ed opere di pace.

«Gravi notizie — pubblica il giornale vaticano — giungono dal Sud-Est asiatico ove incidenti aeronavali hanno provocato una viva reazione statunitense. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si è riunito su richiesta del Governo di Washington, la Repubblica «popolare» cinese pronuncia gravi parole, il contegno del Governo di Mosca, mentre scriviamo, non è del tutto chiaro. In quest'ora di ansie gli uomini di buona volontà, con voce e cuore unanimi, chiedono pace, una pace che sia «vera tranquillità dell'ordine», e si rivolgono alle parti più direttamente interessate perchè operino secondo i pensieri di pace».

La nota dell'organo vaticano rileva che ad Hongkong si è riunito il Consiglio della SEATO, come a Parigi fanno riscontro le riunioni di emergenza della NATO e così prosegue: «Questi fatti da soli bastano a dare un'idea dell'ampiezza che potrebbero assumere gli effetti della situazione vietnamita». La nota dell'organo vaticano così prosegue: «Gli incidenti del golfo del Tonchino, la reazione statunitense sono strettamente legati alla preoccupante situazione esistente nel Vietnam. All'opinione pubblica che non ha gli elementi di giudizio, vedere con chiarezza quali siano, in particolare, le ragioni, gli aspetti, gli obiettivi prossimi e lontani di quest'azione, oggi è difficile, per non dire impossibile. In ogni caso sono inquietanti e fanno pensare a oscure incognite non solo sull'avvenire del Sud-Est asiatico, ma sulla stessa pace del mondo.

«Ieri — continua l'organo vaticano — nell'udienza generale, il Santo Padre ha pregato e fatto pregare per la pace. Si associno i cattolici, e quanti nel mondo sono veramente uomini di buona volontà, a questa implorazione, che è rivolta alla divina provvidenza, ma anche ai responsabili della sorte dei popoli e delle nazioni. Pensino tutti che la violenza nulla risolve e tutto pregiudica, inasprendo gli animi e spingendoli alla reazione. Pensino che niente, sulla terra, è più prezioso della vita umana, della dignità della persona, dello sforzo pacifico quotidiano per far avanzare le singole comunità e per mezzo di esse quella universale alla quale, consapevoli o no, tutti apparteniamo. Pensino infine i capi dei popoli e dei governi la incalcolabile responsabilità che ricadrebbe su chi, con iniziative irreparabili, spingesse le nazioni sulla via della guerra».

Von Karajan ritorna al Festival di Salisburgo

Salisburgo, 6

Herbert von Karajan, il celebre direttore d'orchestra austriaco, è ritornato sulla sua decisione di non svolgere mai più attività artistica in Austria e ha annunciato di avere accettato l'invito a far parte del consiglio dei direttori del Festival musicale di Salisburgo.

Von Karajan aveva tempo fa deciso di rinunciare all'incarico di primo direttore d'orchestra dell'Opera di Stato di Vienna, del Festival di Salisburgo e dell'Orchestra filarmonica di Vienna.

VOCI SEMPRE PIÙ INSISTENTI A PARIGI

La salute di De Gaulle è di nuovo peggiorata?

«Le Figaro» sostiene addirittura che il Generale si prepara ad abbandonare per sempre il potere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Le condizioni di salute di De Gaulle sono bruscamente peggiorate? Le vacanze del Generale nella sua proprietà della «Boisserie» a Colombey-les deux-Eglises nascondono un segreto di Stato? Il problema della successione tornerà alla ribalta con la «rentrée» politica di settembre?

A queste domande un periodico francese — il settimanale «Minute» — fornisce nel suo ultimo numero delle risposte affermative. Riferendosi a voci raccolte in ambienti prossimi all'Eliseo il foglio — che ha un indirizzo decisamente scandalistico, ma dispone di buoni informatori — annuncia che dopo l'apparente rapida guarigione successiva all'ablazione della prostata, De Gaulle avrebbe avuto una ricaduta. Le sue attuali condizioni non sarebbero buone: il tasso di urea nel sangue sarebbe in aumento e si parlerebbe di praticare nuovi sondaggi, se non un nuovo intervento chirurgico.

I medici avrebbero insistito — sempre secondo «Minute» — perchè il Capo dello Stato riducesse drasticamente gli orari di lavoro e prolungasse i soggiorni a Colombey. De Gaulle si sarebbe inchinato alle richieste dei medici, promettendo di rifugiarsi sempre più frequentemente nella quiete e nel riposo della «Boisserie» e di limitare la sua attività, nei periodi di permanenza all'Eliseo, a due o tre ore al giorno. Le non buone condizioni di salute spiegherebbero, fra l'altro, perchè il 2 giugno, cinquantesimo anniversario della mobilitazione generale per la prima guerra mondiale, il Generale si sia limitato ad inviare un messaggio al Paese, anzichè partecipare di persona alle celebrazioni. Egli dovrà economizzare le forze se vorrà essere presente il 15 agosto, a Tolone, ai festeggiamenti per il ventesimo anniversario dello sbarco nel «Midi» delle forze della Francia libera.

Le condizioni di salute del Generale condizioneranno, ovviamente, le elezioni presidenziali dell'autunno del 1965. «Se De Gaulle sarà un uomo fisicamente diminuito — si domanda "Minute" — se non potrà dirigere personalmente gli affari del Paese oserà ripresentarsi candidato? Potrà anche soltanto restare all'Eliseo fino al termine dell'attuale settennato? I rari intimi con i quali il Generale usa confidarsi nutrono seri dubbi». «Minute» conclude affermando che alcuni collaboratori del Generale, sentendo avvicinarsi la fine, cercano già dei «punti di caduta». E cita il caso di Jean-Jacques de Bresson, che ha lasciato l'Eliseo per la Prefettura di Nancy.

E' opinione diffusa che le elezioni presidenziali del '65 avranno un esito profondamente diverso a seconda se De Gaulle scenderà o no personalmente in lizza. Sta suscitando interesse in Francia un saggio politico di Maurice Duverger in cui si sostiene che difficilmente il gollismo sopravviverà a De Gaulle in quanto formazione politica autonoma ed organizzata e che, scomparso il Generale dalla scena politica, l'attuale divisione della destra francese in gollisti e non gollisti sarà destinata a sparire, perchè «passionale ma superficiale», per cedere il posto ad un unico partito conservatore, intorno all'etichetta dell'U.N.R.O. degli indipendenti-contadini. In altri termini, il magma gollista — secondo il Duverger — finirà per qualificarsi secondo la sua natura, cioè a destra, mentre dalla riacquistata libertà dell'elettorato e dal processo di raggruppamento delle forze politiche in atto scaturirà un «tripartitismo politico» che sarà il riflesso fedele del «tripartitismo sociologico» esistente nel Paese: destra classica, democrazia socialista e comunismo. Così viene, dal Duverger, configurato il problema del «dopo De Gaulle».

E' interessante notare, per finire, che anche il direttore di «Le Figaro», Pierre Brisson, scorge segni di stanchezza nella attività del Capo dello Stato. Nell'articolo di fondo di stamane il Brisson esprime l'opinione che De Gaulle si prepari a lasciare il potere, ed abbia già scelto il suo «delfino». Questo «delfino» non è Pompidou, come tutti credono, ma... la «Force de frappe» nucleare. Prima di andarsene — scrive il Brisson — De Gaulle vuole lasciare al suo successore una forza che considera parzialmente compensatrice: quella delle armi». Così si spiegherebbero gli ampi accenni alla potenza atomica francese contenuti nell'ultima conferenza stampa del Generale del 23 luglio.

Ugo Ronfani

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3.30 per cento.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA referenziata per lavoro indipendente in casa moderna tutti elettrodomestici buona retribuzione cercasi. Telefonare 44601 ore ufficio e 221182 ore pasti. 67082 B

DOMESTICA stabile referenziata anche non subito ottimo stipendio cercasi. Telefonare 35101 8-10 e 13-16. 27161 B

PRESTASERVIZI orario 10-12 cercasi. Bardi, Foscolo 12, II. 27156 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 722232. 27098 C

A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Telef. 75455. 67649 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telefono 723823. 27144 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 27196 C

CERCO qualsiasi lavoro serale notturno preferibilmente presso officina garage distributore lavaggio, patente C. Cassetta n. 46266 C, UPI.

CORRISPONDENTE italiano inglese francese e arabo pratico routine ufficio 3-4 ore giornaliere offresi. Cass. 46269 C, UPI.

DIPLOMATO pratica ufficio ventennale offresi qualsiasi lavoro ore pomeridiane serali. Cassetta 66844 C, UPI.

DISEGNATORE cementi armati offresi. Cassetta 67123 C, UPI.

FABBRO idraulico capace tutti lavori offresi. Telefonare 46215. 26678 C

GIOVANE con macchina propria per lavoro consegne offresi. Cassetta 46281 C, UPI.

GIOVANE 23enne, auto, lavoro esterno offresi. Cassetta n. 46280 C, UPI.

GIOVANE patente D auto propria (500) offresi dalle 16 in poi. Telefonare 29269. 46278 C

GIOVANE patente B offresi come autista disposto anche viaggiare o qualsiasi altro lavoro. Telefonare 65147. 27198 C

IMPIEGATA lunga pratica contabilità, partita doppia e meccanografica, stenodattilografa, ottime referenze offresi. Cassetta 27101 C, UPI.

PITTORE offresi subito. Telefonare 92062. 46221 C

SIGNORA anziana buonissimo inglese francese pratica albergo cerca impiego anche provvisorio. Cassetta 46271 C, UPI.

SIGNORINA occuperebbesi bambino o neonato mattino o pomeriggio. Tel. 90356. 27182 C

TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 26899 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. PITTORE stanze cucine colori lavabili olio esegue prontamente preventivi gratis prezzi modici. Tel. 730091. 27132 CC

A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich raschiatura verniciatura pavimentazione in legno riparazione di ogni tipo preventivi gratuiti garanzia puntualità. Telefono 50036. 46169 CC

A.A. AVVOLGIBILI (rolè) ripariamo, verniciamo, cambiamo cinghie. Tel. 733364. 27082 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6, telefono 50895. 46179 CC

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, via Mazzini 46, telef. 734279. 26828 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA commessa cercasi per panificio. Telef. 38046. 67074 D

APPRENDISTA commessa età 16-17 cerca negozio cristallerie. Cassetta 67088 D, UPI.

APPRENDISTA commessa cerca negozio calzature. Tel. 730296 27174 D

ASSISTENTE cantiere edile, massima competenza e serietà, cercasi. Scrivere cassetta 67092 D. UPI.

APPRENDISTI elettricisti cercansi. Moliterni, via Milano 31. 27159 D

BANCONIERA esperta e apprendisti banconieri cerca Bar Garibaldi p.zza Garibaldi. 67059 D

BARISTA pratica, presenza, posto di fiducia cercasi subito. Telefonare 731140. 27199 D

CASSIERA referenziata importante negozio cerca. Cassetta n. 27095 D, UPI.

COMMESSA e apprendiste cercansi. Negozio calzature Bata, telefono 37476. 27184 D

GIOVANE serio desideroso iniziare carriera produzione affari elettrodomestici con patente auto cercasi. Offerte con referenze: cassetta 27107 D. UPI.

IMPIEGATO giovane, perfetto nella lingua tedesca, con pratica operazioni doganali e tariffarie cerca casa spedizioni Offerte Cassetta 27137 D, UPI.

PENSIONATO cercasi per magazzino mezza giornata. Scrivere referenziando cassetta 46267 D, UPI.

RAGAZZA oppure ragazzo apprendista, servizio diurno, domenica riposo, cercasi. Presentarsi latteria bar, via Filzi 21. 27201 D

RAGAZZA 15enne apprendista cerca Cartolibreria Magris, Battisti 13. 27194 D

RAGAZZO/A apprendista parrucchiere cercasi. Salone Sergio, via Milano 4. 46275 D

STIRATRICI a mano e macchina per vestiti cercansi. Rivolgersi tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 2845 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA con vitto affitto 1-2 persone. S. Francesco 2, portiere. 27176 F

CAMERETTA chiara affittasi signora/ina. Gatteri 23, I, p.ta 18. 27182 F

STANZA vuota comodo cucina affittasi a pensionata. Tel. 27156. 46279 F

G Istruzione L. 30

A. ESTETICA, massaggi, manicure, pedicure, acconciature: corsi Cimec, Battisti 8. 38139. 67065 G

MATERIE letterarie scientifiche impartisce accurate lezioni universitaria. Tel. 68895. 27059 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CAGNETTA colore noce chiaro, snella, giovane, trovata Grignano. Telefonare 91575. 27164 H

ONESTO rinvenitore transistor sopra propria auto via Slataper pregato telef. 50602, mancia. 27173 H

OROLOGETTO Zenith oro smarrito Cedas-Barcola. Rinvenitore L. 5000. Rivolgersi via Carducci 2, IV, destra. 27162 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A. PRONTINGRESSO AFFITTANSI OGNI CONFORT: CARPISON, 2 stanze terrazza mq. 35. COLOGNA 57, stanza stanzetta cucina. MILANO, appartamenti lusso 2-3 stanze BROLETTO 5/1, cucina 2 stanze. BAIAMONTI 56, 2 stanze soggiorno. COLOGNA 59, consegna metà agosto, soggiorno camera cameretta ogni confort. ROSSETTI 78, ufficio 5 vani 2 boxauto ogni confort. GIUSTINELLI, attico 2 stanze salone ogni confort affitta ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, PONTEROSSO 3. 200 I

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti lusso in città zone Rossetti, Beccaria, Coroneo, D'Alviano in villa; magazzini diverse grandezze in città. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica n. 1. 8383 I

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: STADIO bistanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore, 34.000. IMBRIANI 5 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento. VIALE, tre stanze stanzetta bagno. CENTRALISSIMO 3 stanze tinello servizi ascensore centralnafta, adatto pure professionisti. 27188 I

APPARTAMENTI camera soggiorno cucinino ogni comforts prima entrata quattro camere cucina bagno centro affittansi. Telefonare 23828 ore 18-19. 27203 I

APPARTAMENTI GRETTA panoramicissimi, 2-3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta affitta per ottobre Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 27186 I

APPARTAMENTO centrale quadristanze accessori volendo pure mobilio affittasi. Telef. 31477 ogni giorno fino alle 12. 27155 I

APPARTAMENTO zona HORTIS 3 stanze cucina doppi servizi 2 poggioli centralnafta ascensore cantina ripostiglio, affitta primingresso Immobiliare CIVICA p. S. Giovanni 4. 61712. 27186 I

APPARTAMENTO zona piazza Libertà, 4 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento, affitta prontingresso Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 27187 I

APPARTAMENTINO piazza Venezia, 2 camere cucina gabinetto, 18.000 mensili affittasi senza spese. Immobiliare Trieste, largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 27195 I

STANZA e cucina affittasi zona C. Alberto. Tel. 63750. 27151 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO nuovo cerco in affitto. Tel. 44606, negozio. 27165 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel. 90279. 29 M

MACCHINE cucire Necchi in prova senza impegno. Altre Singer occasione. Vendita piccole rate. Tullio, Battisti 12 — Monfalcone, corso 28. 27088 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili stanze letto cucine. Telefonare 23485. 27171 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 27189 N

NN Mobili e pianoi L. 4·

A.A.A. ACQUISTIAMO mobili quadri soprammobili. Tel. 30358. 46240 NN

A.A.A. ATTENZIONE grande assortimento stanze da letto, soggiorni, salotti, le migliori cucine ai prezzi più bassi, grandi dilazioni di pagamento da Ballarin, largo Barriera Vecchia 4. 26860 NN

A. CUCINE modelli, attaccapanni, poltroneletto, divaniletto, pancheletto, brandine, reti metalliche, materassi «Permaflex», salotti, matrimoniali, mobili singoli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 26902 NN

CAMERA matrimoniale ottimo stato con lettino bimba, vendesi L. 50.000. Telef. 28022, pomeriggio. 46277 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti girelli grandioso assortimento, prezzi bassissimi. «Tutto per il bambino», Tarabochia n. 6. 26902 NN

MATRIMONIALE 5 porte palissandro lussuosa vendesi occasione; altra usata 2 armadi ottimo stato vendesi. Tesa 13, falegname. 27153 NN

MATRIMONIALE e pranzo come nuove vende privato a privato. Tel. 28395. 27183 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

PRODUTTORI ambosessi bene introdotti buona clientela elettrodomestici Venezia Giulia cerca esclusivista. Inviare offerte con referenze: cassetta n. 27108 P, UPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 50

ANGLIA 62 perfetta unico proprietario, Dauphine 59 ottimo stato unico proprietario, vendonsi presso distributore Agip via F. Severo. 27197 Q

BIANCHINA Panoramica 62 unico proprietario, 600 D 63 unico proprietario, 1100/103 58-55 perfette, Dauphine motore Gordini 56, Innocenti Austin A40 61, Rekord Olimpia 53, Taunus 12M 58 vendonsi. Viale Sanzio 27. 27197 Q

FIAT 500 C 1953 vendesi. Via Economo 3, trattoria Gianni. 27204 Q

FIAT 600 1956 ottimo stato vendesi. Rivolgersi officina Pezzolato, Palladio 5. 1000 Q

FIAT 500 60, Multipla 600 56, occasione. Filzi 21. 27181 Q

FIAT 500 D 61 vendesi occasione. Tivarnella 5. 27191 Q

GIULIETTA TI 60 vendo ottime condizioni. Telef. 25983, pomeriggio. 27180 Q

GIULIA 1600 spider 62, sprint 1300 60-61. Filzi 21, telef. 68990. 27180 Q

GIULIETTA 57 vera occasione vendesi. Distributore Mobil, Fabio Severo. 27192 Q

VENDESI 750 Fiat fine '63. Filotecnica, Imbriani 16. 2468 Q

VESPA 50 senza targa senza patente. Provatela presso Vespagenzia telefono 28940. 67073 Q

600 D 62 colore blu seminuova, 500 D 61 perfettissima vendo. Presso Bar Mio, via Carducci. 27177 Q

600 59 perfettissima vendesi. Via SS. Martiri 12, tel. 29806. 27190 Q

600 59-58, 1100 Lusso 60, 103 58, Volkswagen 61, Giulietta TI 59, R4L 62, ratealmente. Valle 6. 27178 Q

1100/103 vende privato. Visibile via Verga 18. 27200 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

FRUTTA verdura 30.000 mensili, consegna. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 27202 R

MACELLERIA avviatissima con licenze speciali Lignano centro vendesi causa trasferimento titolare. Tel. 39289 Trieste. 46262 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1570. FABIO SEVERO 140, palazzina 1-4 stanze doppi servizi ottime rifiniture. MILANO 15, vendonsi 3-5 stanze lusso prontingresso, informazioni piano VI, 10-13, 16-18. SAN MARCO ANGOLO ALVIANO, II LOTTO, 1-4 stanze vista mare ogni confort. SUPERCOMPLESSO BAIAMONTI 56, tel. 732325, visite 10-13, 16-18, II LOTTO, 1-2 stanze investimento capitale garantito, accettansi aldisiani; I LOTTO SINGOLE DISPONIBILITA' PRONTINGRESSO. 200 S

A.A.A.A.A. VENDONSI appartamenti lusso pronta entrata in città; terreni per costruzioni ville zone vista mare Grignano, Santa Croce mare sulla riva strada Sistiana 7.000 mq.; altro via dello Scoglio 350 mq. adatto palazzina Zona C I. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 8384 S

A. A. IMPRESA CHERMETZ-CRISMANI vende direttamente in costruendi stabili prossima consegna viale IPPODROMO e viale RAFFAELLO SANZIO APPARTAMENTI lussuosi ed economici da 2-3-4-5 stanze ampie saloncino cucina o cucinino servizi completi terrazze poggioli cantine ascensori centralnafta, rifiniture accurate nonchè LOCALI AFFARI zone libere, fortissimo sviluppo, adatti moltissime attività. Rivolgersi via Roma 20. 27160 S

A.A. VIA COLOGNA 55, appartamenti signorili, 2 stanze soggiorno cucinino o cucina bagno poggioli centralnafta ascensore cantina rifiniture accuratissime vende prontingresso VISITE SUL POSTO ore 16-18, Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 27186 S

ADRIATER. ALDISIANI: accettansi prenotazioni in condomini corso costruzione. Battisti 4. 133/2 S

AFFARONE: occupato tricamere cucina 1.950.000 vendo. Visitare ore 19-20, XX Settembre 53 ultimo destra poi telefonare 94873 67039 S

APPARTAMENTI zona REVOLTELLA, 1-2-3 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio centralnafta ascensore, facilitazioni pagamento VENDE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 27175 S

APPARTAMENTI in palazzina vista panoramica S. LUIGI, 2-3 stanze stanzetta soggiorno cucinino o cucina ripostiglio bagno poggiolo centralnafta garage VENDE IMMOBILIARE VESTA, v. Gallina 4. 730344. 27175 S

APPARTAMENTO 2-3 stanze riscaldamento centrale ascensore panoramico acquisterei. Scrivere cassetta 27157 S, UPI.

APPARTAMENTO signorile prima entrata 2 stanze cucina bagno gabinetto ripostiglio veranda centralnafta ascensore vendesi. Telef. 24200. 27172 S

APPARTAMENTO panoramico CORDAROLI, 3 stanze soggiorno cucinino doppi servizi poggioli centralnafta garage ripostiglio, vende Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4. 61712. 27186 S

APPARTAMENTO signorile due stanze ampio soggiorno poggiolo bagno, tutto in facciata vendesi. Telef. 61853. 27193 S

APPARTAMENTI due stanze cucina gabinetto occupati zona Rossetti, panoramici, contratti sbloccati, vendiamo. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 27202 S

APPEZZAMENTI di terreno vendo Sistiana vista mare prezzo conveniente. Tel. 75233. 46276 S

ATTICO panoramico ampia terrazza via Revoltella, appartamenti bistanze tristanze prossima consegna vende direttamente Impresa. Tel. 37161. 27110 S

CASETTA orto costruzione non oltre 20 anni periferia compero contanti. Cass. 27148 S, UPI.

CAMERA cucina vendesi libero. Rivolgersi dalle 16-17, Tamburini, via Risorta 10, IV p. 27185 S

CASETTA OPICINA centro, 3 stanze cucina bagno 2 terrazze riscaldamento nafta, completamente rinnovata vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 27187 S

CONDOMINIO stanza e cucina, piano rialzato, centrale vendesi. Telef. 61853. 27193 S

CONDOMINIO occupato, 2 stanze stanzino cucina, zona centralissima vendesi. Telef. 61853. 27193 S

EDIFICATRICE ING. RAGONE, CENTRALISSIMI APPARTAMENTI ED UFFICI. PREZZI FAVOREVOLI, RATEIZZAZIONI ANCHE OLTRE IL 50%. VIA ROMA 28, TELEF. 38585, 38212. 27158 S

NEGOZI due, un magazzino o garage consegna pronta vende direttamente Impresa. Tel. 37161 27110 S

PRIMARIA IMPRESA inizia costruzioni via Padovan-Settefontane. APPARTAMENTI 1-2 stanze bagno poggioli tutti comforts zona signorile tranquilla vendonsi. Informazioni e visioni progetti in cantiere Settefontane 51, telef. 35598. 46273 S

SISTIANA lotti terreno adatti costruzione villette splendida vista mare vendonsi. Tel. 68888. 27172 S

STABILI centrali e periferici (due) buon investimento vendonsi. Cassetta 27193 S, UPI.

TERRENO 1700 mq. anche divisibili adatto deposito materiali o spedizionieri vendesi. Telefonare 68888. 27172 S

TERRENI con progetti appr... vati, centrali o periferici, ve... donsi. Telef. 61423. 27193

VENTISETTEMBRE 93. Cor... costruzione edificio condom... nio. Disponibili appartamen... varie grandezze ogni comfor... finiture accurate ampi poggio... box auto. Particolari agevolazi... ni pagamento. VISITE SU... POSTO GIORNALMENTE. 133/1

VILLA con 700 mq. giardin... vendo affarone Sistiana Vis... gliano. Telef. 75233. 46276

Z. PALAZZO Supercinema Vi... le XX Settembre vendonsi ap... partamenti, negozi; Cologna So... toripa vendonsi appartament... unico impiego capitale. Via Fa... bio Severo 92, pomeriggio, tele... fono 96104. 26898

V Diversi L. 60

X. DEPILAZIONE definitiva, di... mostrazioni gratuite: Cimec, V... Battisti 8. 38139. Estetica, mas... saggi, manicure, pedicure, de... pilazioni. 67065 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, ne per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.